

30.05.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Regione. Ora ci sono tutti i timbri, domani lo scontato via libera da Roma

# Sanità, arrivano i 796 milioni del Pnrr

Razza ha firmato il decreto del maxi-investimento: sarà possibile realizzare i mini ospedali  
Tra le novità il potenziamento tecnologico: saranno acquistate 262 grandi apparecchiature

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora ci sono tutti i timbri. E così ha forma ufficiale il maxi piano di investimento dei fondi del Pnrr nella sanità siciliana. Vale 796.573.463 euro, la maggior parte dei quali potrà essere spesa già in estate per realizzare 206 nuovi mini ospedali, poi bisognerà attendere le gare d'appalto gestite direttamente dal governo nazionale per le ristrutturazioni dei nosocomi esistenti e l'acquisto di 262 apparecchiature tecnologiche che trasformeranno i reparti in tutte le province.

Giovedì scorso la Regione ha inviato a Roma il carteggio definitivo (e concordato). L'assessore Ruggiero Razza ha contemporaneamente firmato il decreto che cristallizza la destinazione di ogni euro. Martedì su queste basi arriverà l'ultima, scontata, ratifica del ministero della Sanità.

Da quel momento, ha spiegato ieri l'assessore, scattano due corsie diverse per l'investimento dei fondi. La prima, quella per la realizzazione di ospedali e case di comunità, verrà gestita dalla Regione insieme alle Asp che hanno garantito appena martedì scorso per iscritto di avere anche i fondi disponibili per il cofinanziamento: «Per queste strutture gli iter di appalto partiranno durante l'estate» ha detto Razza.

Per tutto il resto, cioè per l'acquisto di apparecchiature e i lavori di adeguamento antismico degli ospedali esistenti la palla passa a Roma che gestirà la spesa tramite la Consip.

E proprio quest'ultimo capitolo del piano messo a punto da Razza e modificato poi dall'Ars in un lungo confronto durante l'inverno contiene le principali novità, almeno rispetto agli annunci dei mesi scorsi.

Dei quasi 800 milioni in arrivo dall'Europa, ben 254 e mezzo sono destinati al potenziamento tecnologico della sanità. E all'interno di questa quota ci sono 114 milioni e 686 mila euro che andranno all'acquisto di 262 grandi apparecchiature: «L'elenco dei macchinari da acquistare - ha precisato ieri Razza - è quello che il ministero ha stilato attingendo alle proposte arrivate da ogni manager di Asp e ospedali». La novità, ha aggiun-

**Nel budget comprese le quote per la digitalizzazione e per la formazione del personale sanitario**

to l'assessore, è che «tutto ciò che è rimasto fuori da questo primo elenco di 262 acquisti verrà comunque fornito alla sanità siciliana dalla Regione che metterà sul piatto altri fondi».

Sempre all'interno della quota da 254 milioni c'è un budget per garantire la digitalizzazione di tutta la sanità siciliana: vale 139 milioni e 854 mila euro. Una quota ulteriore di 2,9 milioni servirà a creare una rete digitale per la «raccolta, elaborazione, analisi e simulazione dei dati sanitari»: verranno creati quattro nuovi flussi informativi digitali che dalla Sicilia invieranno dati al ministero sulle attività di consultori, ospedali di comunità (le piccole strutture provinciali), servizi di riabilitazione e cure primarie.

L'altra parte di somme del Pnrr che verrà investita in Sicilia ma sarà gestita direttamente da Roma riguarda i 201 milioni e 456 mila euro destinati a far diventare gli ospedali «sicuri e sostenibili»: si tratta per lo più di appalti che adegueranno gli attuali edifici della sanità pubblica agli standard anti-sismici più moderni.

L'altra grossa fetta del piano è quella della costruzione delle nuove strutture. È il capitolo su cui per tutto l'inverno governo e Parlamento regionale si sono scontrati per l'individuazione dei territori in cui realizzare i nuovi presidi. Il decreto firmato giovedì da Razza e che Roma ratificherà domani indica la mappa scritta dalla commissione sanità dell'Ars, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvo, modificando il piano originario della giunta. Dunque nasceranno 156 case di comunità (strutture un po' più grandi delle vecchie guardie mediche) che costeranno 225 milioni e 326 mila euro: in questo caso le modifiche apportate dai deputati regionali per premiare i propri territori hanno portato a inserire nel piano 10 strutture in più al costo di 9 milioni extra.

Più grandi delle case di comunità sono gli ospedali di comunità: ne nasceranno 43 e costeranno 106 milioni e 446 mila euro. Saranno veri e propri mini ospedali con i principali reparti per il primo intervento.

L'ultimo capitolo del piano che ha definitivamente preso forma col decreto di Razza di giovedì è quello che riguarda gli investimenti sulla formazione del personale sanitario: è prevista una spesa di 7 milioni e 509 mila euro che serviranno soprattutto a corsi di formazione in «infezioni ospedaliere» destinati ad almeno 27.531 dipendenti della sanità pubblica.

Tutto ciò, è scritto nel piano, va realizzato a partire da questa estate ed entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'edificio di via Messina Marine che diventerà una Casa di comunità

Raffica di concorsi in Asp e ospedali

## Dirigenti medico e precari: assunzioni

Il concorso per titoli ed esami, domande dopo la pubblicazione in Gazzetta

PALERMO

In palio ci sono 81 posti aperti a tutti e altri 85 destinati alla stabilizzazione dei precari. È un'altra tranche di concorsi della sanità siciliana che prende avvio in questi giorni, frutto della riscrittura dei fabbisogni e delle piante organiche.

Il bando dai numeri più importanti è quello pubblicato dalla Asp di Trapani. Mette in palio 8 posti da dirigente medico di medicina legale, 6 da dirigente di oncologia medica, da dirigente di patologia clinica, 11 da dirigente di neonatologia, 2 da dirigente di nefrologia e 1 da dirigente analista. Il concorso sarà per titoli ed esami e il via alla presentazione delle domande scatterà non appena il testo del bando verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale italiana, anche se è la bozza è già visi-

bile sul sito della Asp.

Alla Asp di Ragusa i posti messi a concorso sono 26, anche in questo caso tutti per dirigenti medici: 4 di geriatria, 6 di neurologia, 9 di ostetricia e ginecologia, 5 di urologia, 1 di chirurgia generale, 1 di endocrinologia. Il concorso è per titoli ed esami e anche questa volta il via alle domande scatterà dopo la pubblicazione del testo sulla Gazzetta ufficiale italiana.

A Palermo il bando più importante lo ha ufficializzato il Civico, guidato da Roberto Colletti: mette in palio 5 posti da dirigente medico di neurochirurgia. Le domande potranno essere presentate dopo la

**Nuove piante organiche: in palio 81 posti in Asp e ospedali per sanitari ma anche per le stabilizzazioni**

pubblicazione del testo sulla Gazzetta ufficiale italiana, da quel momento i candidati avranno 30 giorni di tempo.

L'ospedale Cervello, sempre a Palermo, ha completato il bando per l'assunzione di un dirigente medico di chirurgia toracica. Il testo messo a punto dagli uffici della struttura guidata da Walter Messina è già consultabile sul sito.

L'ultimo bando aperto a tutti è quello della Asp di Catania, che cerca così 8 direttori di distretto sanitario da assumere a Acireale, Adrano, Bronte, Caltagirone, Giarre, Gravina, Palagonia e Paternò.

Infine, la Asp di Ragusa ha pubblicato il bando destinato a stabilizzare 85 precari. È una selezione destinata a quanti hanno maturato i requisiti previsti dalla legge Madia. Un bando simile, senza indicare i posti in palio, sta per arrivare dalla Asp di Agrigento.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova strategia

## Musumeci dà il via alle cene elettorali

PALERMO

La prima cena elettorale si è svolta ieri a Catania. La prossima sarà a Palermo. Ed è il modo con cui Nello Musumeci sta inaugurando una fase 2 della sua campagna per ottenere prima la ricandidatura e poi i voti necessari per tornare a Palazzo d'Orleans.

Il presidente sta infatti puntando sulle cene che si trasformano in raccolta fondi per finanziare la propria campagna elettorale e contemporaneamente «fidelizzare» i grandi elettori.

Alla cena di Catania ieri sera, raccontano prima dell'inizio alcuni degli invitati, c'erano imprenditori e singoli elettori da sempre vicini al presidente e al suo movimento, Diventerà Bellissima.

La cena elettorale a Palermo era già programmata per i primi di giugno ma poi Musumeci ha preferito spostarla a dopo le amministrative. Si terrà dunque fra fine giugno e metà luglio. Quella annullata in extremis doveva essere organizzata al golf club e avevano già dato la loro adesione - raccontano da Diventerà Bellissima - molti imprenditori locali.

Musumeci sta scommettendo sugli incontri con le categorie imprenditoriali. Sabato scorso è stato nel Ragusano dove ha incontrato gli imprenditori del settore balneare guidati da Antonello Firullo, che gestisce uno dei lidi più noti di Playa Grande.

Lì, davanti a una platea in ansia per la revoca delle concessioni fissata al 31 dicembre del 2023, il presidente ha garantito che andrà in pressing su Roma per evitare di sottostare all'obbligo - imposto dall'Ue e da una sentenza della Cassazione - di avviare gare d'appalto per assegnare la gestione dei tratti di costa. Musumeci si è detto disponibile anche ad approvare una nuova legge all'Ars, ammettendo però che le competenze della Regione in questo settore sono molto ridotte.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Il tasso di saturazione dei reparti riservati ai positivi resta comunque al di sopra della media nazionale

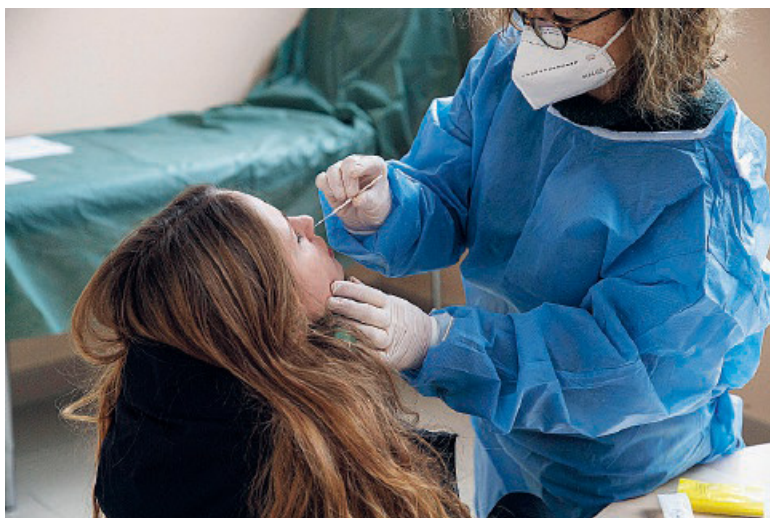
## Covid ancora in calo: -7,5% di contagi in una settimana

Andrea D'Orazio

Scende ancora il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 emersi nell'Isola, e di là delle fluttuazioni quotidiane del virus, che ogni domenica, come di consueto, risentono peraltro del calo dei tamponi processati, la flessione della curva epidemica siciliana continua anche su base settimanale. Difatti, il territorio archivia il periodo 23-29 maggio con un decremento di infezioni pari al 7,5% rispetto al totale registrato durante i sette giorni precedenti, mentre l'incidenza del virus sulla popolazione passa da 345 a 321 casi ogni 100mila abitanti, con picchi nelle province di Siracusa e

Catania, che toccano, rispettivamente, 438 e 418 contagi ogni 100mila persone, mentre la città metropolitana di Palermo si ferma a quota 269 e l'Ennese registra il rapporto più basso con 202 casi ogni 100mila residenti.

Ma a calare, in scala regionale e sempre su base settimanale, è anche il numero dei posti letto occupati negli ospedali: -12% in area medica e -18% nelle terapie intensive, dove però, rispetto al periodo 16-22 maggio, ricominciano ad aumentare gli ingressi giornalieri, da nove a 15 unità. Va ricordato che nel computo dei ricoverati ci sono anche i degenti asintomatici al SarsCov2, ossia tutte quelle persone che entrano in noso-



Tamponi. In calo il numero di contagiati

comio per altri problemi di salute, anche gravi, e vengono poi trovate positive al test di ingresso e registrate quindi come malati Covid, pur non manifestando patologie legate al virus. Nonostante il calo settimanale dei posti letto occupati, in Sicilia il tasso di saturazione dei reparti riservati ai positivi resta comunque al di sopra della media nazionale, quantomeno in area medica, con il 14,5% contro l'8,3% rilevato fra tutte le regioni, mentre nelle Rianimazioni dell'Isola il livello d'occupazione è pari al 2,7% e sostanzialmente in linea con la media italiana. Intanto, nel bollettino di ieri, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 1371 contagi, 356 in meno rispetto

all'incremento di sabato scorso, ma su 11.653 test effettuati, 3515 in meno al confronto con il precedente report, per un tasso di positività che torna così a salire, anche se di poco, dall'11,3 all'11,7%, mentre si contano altri 2077 guariti, un decesso e dieci posti letto occupati in più negli ospedali, di cui tre nelle terapie intensive dove risultano quattro ingressi. Questa, in ordine decrescente, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere 311 casi confermati prima del 28 maggio: Catania 456, Palermo 422, Siracusa 205, Ragusa 138, Messina 137, Agrigento 119, Trapani 101, Caltanissetta 87, Enna 17. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri iniziate le operazioni di recupero

# Scoglitti, vertice in prefettura: una gru per il capodoglio morto

La carcassa sarà seppellita in un terreno di proprietà del Comune. Lo scheletro non sarà donato al museo di Comiso

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Sono iniziate ieri sera le operazioni di recupero della carcassa del capodoglio che si è spiaggiato a Scoglitti, nel Ragusano, giovedì scorso. Ieri mattina, si è svolta una riunione in Prefettura, presieduta dal prefetto Giuseppe Ranieri, per accelerare le decisioni da assumere anche perché, con il passare dei giorni, l'animale va in decomposizione e i rischi sanitari aumentano. Si è deciso di prelevare la carcassa del capodoglio e di interrarla in un terreno di proprietà del Comune. I responsabili dei servizi sanitari hanno dato l'assenso. Nei giorni scorsi erano state fatte varie ipotesi: quella del recupero dello scheletro per fini scientifici si è scontrata con i tempi e le difficoltà legate al luogo in cui il capodoglio si trova: un tratto in cui la spiaggia è stata erosa dal mare e non è possibile l'accesso via terra. L'altra ipotesi, quella del trascinarsi al largo con una chiatte e dell'inabissamento nei fondali con dei massi avrebbe avuto costi molto alti.

La situazione si è sbloccata ieri mattina con la riunione in Prefettura. Il sindaco Francesco Aiello ha chiesto l'intervento della Prefettura e della Regione per poter coprire i costi dello smaltimento. Il Comune ha dovuto far ricorso ad una gru di una ditta privata, capace di sollevare un peso di 25



Scoglitti. La carcassa del capodoglio (FOTO \*FC\*)

o 30 tonnellate. Purtroppo i tempi lunghi delle operazioni non permetteranno di recuperare lo scheletro, che sarebbe stato affidato al Museo di Storia Naturale di Comiso. «Noi eravamo pronti - ha spiegato il responsabile del museo, Gianni Insacco - ma la squadra di esperti ha bisogno di 48 ore per essere operativa. I tempi non ci sono più e abbiamo rinunciato. Il nostro museo non ha uno scheletro intero di capodoglio e la possibilità di acquisire quello dell'esemplare di Scoglitti sa-

rebbe stata ottimale. Ma si è dovuto rinunciare». Ma il Museo di Storia naturale di Comiso potrà comunque avviare alcuni studi scientifici. «Preleveremo dei tessuti - continua Insacco - per potere studiare la genetica del capodoglio, capire se è un esemplare proveniente dal Mediterraneo o se è una specie atlantica. valuteremo anche la presenza di metalli che ci aiuterà a capire anche lo stato dei mari. Speriamo di recuperare la mandibola e alcuni denti che potrebbero permetter-

ci di stabilire l'età dell'esemplare». Il capodoglio è infatti il più grande animale vivente munito di denti. Il museo di Comiso possiede già una mandibola intera. «Le operazioni sono state avviate - ha spiegato il comandante della Capitaneria di Porto, Salvatore Cappello - Le gru sono già sul posto: domattina si procederà all'imbratatura dell'animale ed al trasporto». Non è stato possibile avere un commento dal sindaco di Vittoria. (\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania

## Il primario: sta bene il neonato abbandonato

Orazio Caruso

PATERNÒ

Si chiama Germano il neonato trovato sabato pomeriggio in via Rametta nei pressi dell'ex ospedale Ferrarotto di Catania. Il piccolo è stato trovato ancora con cordone ombelicale attaccato con una molletta. Scattata intanto una gara di solidarietà nei suoi confronti: «Sta bene, ha passato una notte tranquilla e si sta alimentando. E noi ce lo stiamo coccolando, e continueremo a farlo fino a quando resterà nel nostro reparto per dargli cure, ma anche affetto» ha detto Gabriella Tina, primaria dell'Unità operativa complessa (Uoc) di Neonatologia dell'ospedale Garibaldi Nesima, dove è ricoverato il neonato rinvenuto da una passante attratta dai vagiti del piccolo avvolto in una coperta in una cesta.

Per il primario dell'Uoc di Neonatologia dell'ospedale Garibaldi Nesima di Catania il neonato sarebbe venuto al mondo poco prima del ritrovamento.

Intanto proseguono le indagini dei carabinieri finalizzate a trovare la madre del neonato. Al taglio le immagini di video sorveglianza della zona. «Il piccolo è in buona salute - ha detto Piercammino Sica, comandante del reparto operativo del comando provinciale etneo - e stiamo indagando a 360 gradi per capire chi ha abbandonato il neonato». (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina

## Rissa vicino al suo locale, aggredito il titolare

Rita Serra

MESSINA

Voleva calmare alcuni ragazzi che stavano litigando vicino al suo locale, Carmelo Picciotto, 58 anni, presidente della Confcommercio di Messina. Ieri notte è stato aggredito da due sconosciuti, i genitori di uno dei ragazzi, dopo essere intervenuto per sedare una lite tra alcuni ragazzi vicino al suo locale, il Salotto Fellini di piazza Duomo. Picciotto attirato da urla e schiamazzi che provenivano dalla piazza, dove alcuni ragazzi stavano discutendo animatamente, ha telefonato alla Polizia. Dopo la chiamata è stato aggredito a colpi di ombrello e preso a pugni, da due persone adulte che gli si sono scagliate contro facendolo cadere a terra. Picciotto battendo la testa sull'asfalto è svenuto. Trasportato in ospedale ha riportato un leggero trauma cranico. Ma sarebbe potuta andare peggio.

Sull'episodio di movida violenta ad opera delle baby-gang, che si aggirano nella zona del centro storico fuori dai locali con l'intenzione di fare danni, indagano le forze dell'ordine dopo la denuncia presentata dal presidente di Confcommercio anche avvocato e storico imprenditore commerciale. Un gesto di inaudita gravità che va condannato per la Fipe Confcommercio, Confagricoltura, Assoristoratori, Sindacato e altre organizzazioni di categoria. (\*RISE\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo stati costretti a sospendere le escursioni»

## Rogo di Stromboli, le guide sono alla paralisi

Bartolino Leone

LIPARI

«A seguito del catastrofico incendio di Stromboli siamo costretti a sospendere le escursioni». L'8 maggio hanno lanciato le guide vulcanologiche ed alpine (primo firmatario Manuel Oliva) in una nota inviata anche al presidente della Regione, Nello Musumeci, e al capo della protezione civile regionale, Salvatore Cocina. «L'iniziativa - dicono (primo firmatario Manuel Oliva) - allo scopo di garantire la sicurezza e l'incolumità degli escursionisti. Si esortano le istituzioni e gli organi competenti coinvolti ad intervenire con la massima urgenza per il ripristino e messa in sicurezza del territorio

dei sentieri. Viste le condizioni dei pendii privi di vegetazione, si richiede che venga pianificata la realizzazione di sentieri che possano essere utilizzati come vie di fuga e linee tagliafuoco. Interventi fondamentali nel rispetto della pubblica incolumità, già altre volte richiesti dalle guide vulcanologiche ma mai presi in considerazione». Sull'abbandono dell'isola rincara la dose anche Italia Nostra, con il presidente nazionale Leandro Janni e Angelo Sidoti della sezione Eolie. «L'evento ha messo in evidenza la fragilità del territorio dell'arcipelago, spesso colpito da incendi. Stromboli è priva di un piano di protezione incendi; è priva di barriere tagliafuoco e quindi, solo grazie all'intervento dei canadair e della popolazione locale

### Paternò, fuoco a Ponte barca

● Incendio nel pomeriggio di ieri nei pressi dell'Oasi Ponte barca, in territorio di Paternò. Le fiamme hanno interessato un vasto terreno in parte incolto e in parte ricco di uliveti. La zona ricade in contrada Sciddicuni. Non si esclude l'ipotesi che il rogo possa essere di matrice dolosa. Sul posto hanno operato per ore i vigili del fuoco di Adrano; ad agire anche imprenditori agricoli. (\*OC\*)

non ci sono state vittime e i danni sono stati contenuti. E comunque, ettari di macchia mediterranea sono andati distrutti, così come vigneti, uliveti e ogni altro tipo di coltivazione presente sull'isola sono andati in fumo. Alcune abitazioni danneggiate. Di certo - concludono - vanno accertate e sanzionate eventuali responsabilità. I danni dovranno essere risarciti alla popolazione stromboliana. Italia Nostra attende di conoscere gli esiti delle indagini in corso da parte della magistratura e si riserva altresì di attivare eventuali azioni legali». Nel mentre arriva la proposta «a fari e fuochi spenti la Rai deve riparare e spegnere la rabbia degli isolani»: una fiction che serva a promuovere le bellezze delle Eolie. (\*BL\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono pregiudicati

## Avevano una pistola e proiettili, a Lentini scattano due arresti

LENTINI

Porto e detenzione abusiva di armi e munizioni. Con questa accusa i carabinieri della stazione di Lentini e della Compagnia di Intervento Operativo del 12° Reggimento Sicilia di Palermo hanno arrestato, sabato sera, due pregiudicati di Lentini. Si tratta di un 34enne e un 38enne, residenti del centro storico della città e vecchia conoscenza alle forze dell'ordine.

I militari dell'Arma, nel corso di un controllo del territorio predisposto dal comando compagnia di Augusta e coordinato dal maggiore Stefano Santuccio e dal luogotenente Silvio Puglisi, hanno fermato in via

Mercadante una utilitaria con a bordo i due uomini. I carabinieri hanno proceduto alla perquisizione dell'autovettura e dentro un marsupio nascosto sotto il sedile hanno sequestrato una pistola calibro 9 corto, con matricola abrasa, un caricatore con sette colpi e 36 munizioni dello stesso calibro.

I due indagati sono stati condotti in caserma e su disposizione del magistrato di turno della Procura sono stati arrestati. I due, dopo le formalità di rito, sono stati rinchiusi in una cella del carcere di Cavadonna. L'arma sarà inviata al Ris di Messina per gli esami tecnico balistici. (\*SDS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

### AUTOSTRADA Incidente a Messina, grave una ragazza

● La polizia stradale di Messina indaga sull'incidente avvenuto all'alba di ieri, sull'autostrada A20 Messina-Palermo. L'autovettura guidata da una giovane e su cui viaggiavano altre quattro ragazze, all'altezza della barriera di Villafranca Tirrena, ha sbandato finendo sulle barriere. A causa del violento urto tutti gli occupanti sono rimasti feriti, riportando traumi e contusioni. Ad avere la peggio è stata una delle ragazze. È ricoverata nel reparto di neurochirurgia del Policlinico in prognosi riservata. L'asfalto reso scivoloso dalla pioggia e un'andatura veloce del mezzo, avrebbero fatto sbandare la vettura. (\*rise\*)

FUORIUSCITA LAVA

### Etna, si è aperta una nuova bocca

● Si è aperta una nuova bocca effusiva, sull'Etna, ieri mattina intorno alle ore 8, nella parte alta della Valle del Bove, a circa 2800 metri. A darne notizia l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania. L'ampiezza media del tremore, dopo un rapido decremento osservato nel pomeriggio di sabato, oscilla su valori medio-alti. La localizzazione delle sorgenti è nell'area del cratere di sud-est ad una profondità di circa 3000 metri. (\*OC\*)

Siracusa

## Va a fuoco uno yacht, intossicato un marinaio

Salvo Di Salvo

SIRACUSA

Tantissima paura, ieri notte, al porto Grande di Siracusa per un incendio di uno yacht ormeggiato in un pontile galleggiante. Le fiamme sono scoppiate mezz'ora dopo la mezzanotte per cause che sono in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine. Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la capitaneria di Porto. Sono state attivate le procedure previste dalla Monografia Antincendio del Complesso portuale di Siracusa, disponendo l'invio sul posto della motovedetta SAR, di un rimorchiatore fire-fighting proveniente dalla baia di Santa Panagia e di personale militare via terra, mantenendo una costante azione di coordinamento con i Vigili del Fuoco di Siracusa. Sul posto anche un'ambulanza del 118 per dare soccorso al marinaio del circolo nautico dove era ormeggiata l'imbarcazione in fiamme rimasto intossicato per aver esalato dei fumi tossici.

Per domare le fiamme i vigili del fuoco hanno impiegato due ore, mentre lo yacht affondava. L'ufficiale della sala Operativa ha attivato tutte le procedure previste dal protocollo per salvaguardare l'ambiente marino, attivando la società San Giorgio Mare, concessionaria del servizio disinquinamento nel complesso portuale di Siracusa. In corso accertamenti da parte della Guardia Costiera di Siracusa. (\*SDS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In data 28-5-2022 si è spenta la

N.D.

GRAZIELLA LIGNAROLO  
SCARDULLA

Io annunciano Annamaria e Dino, Giovanna e Nicola, Cesare e Elena, i nipoti Gabriele e Valeria, Chiara, Cristina e Gianluca, Francesco e Igea e i pronipoti Viola, Andrea, Maddalena e Matilde.

I funerali avranno luogo oggi presso la Cappella del Cimitero dei Rotoli alle ore 10.30

Palermo, 30 maggio 2022

F.LLI GORGONE VIA UNIVERSITÀ 4  
091 333232

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Incidente sul lungomare sabato sera, la piccola originaria di Monreale è ricoverata

# Bimba investita a Barcarello Ore di angoscia: è gravissima

Passeggiava con i genitori, l'auto guidata da un diciannovenne

Virgilio Fagone

Un tragico sabato sera a Sferracavallo, dove una bambina di tre anni è stata investita da una macchina e adesso si trova ricoverata in gravi condizioni. Sul caso sono al lavoro gli agenti dell'infortunata della polizia municipale, che conducono le indagini e hanno sequestrato il mezzo. L'incidente è avvenuto intorno alle 22 in via Barcarello, a due passi dal mare, dove la piccola A. L. si trovava in compagnia dei genitori. La famiglia, che abita a Monreale, stava passeggiando quando è sbucata la Volkswagen Polo guidata da R. R., palermitano di 19 anni che ha conseguito la patente di guida da non molto tempo. L'auto è piombata sulla piccola, che è rimasta gravemente ferita. I genitori e il giovane, in preda all'angoscia e alla disperazione, hanno subito lanciato l'allarme alle forze dell'ordine e al 118. In via Barcarello sono arrivati i carabinieri e i vigili, oltre all'ambulanza, con la quale la ferita è stata accompagnata d'urgenza all'ospedale in codice rosso. A. L. adesso è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale dei Bambini, dove i familiari si sono radunati sperando in un miracolo, che la piccola possa farcela.

Sul luogo dell'incidente hanno lavorato a lungo i caschi bianchi, alle prese con la ricostruzione della dinamica dell'impatto. I vigili hanno ascoltato il ragazzo alla guida



Paura per una bimba di 3 anni. Il lungomare dove si è verificato l'incidente

## Furgone a fuoco e A19 in tilt

● Un furgone va a fuoco in autostrada tra Bagheria e Villabate, in direzione della città: paralizzato il traffico del rientro. Per fortuna nessuna conseguenza per le persone: polizia e vigili del fuoco hanno spento l'incendio ma i riflessi sulla circolazione sono stati pesanti, complice anche la partita del Palermo, che richiamava spettatori pure dalla provincia. Code chilometriche,

dunque, fin verso le 20,30: circa un'ora e mezza il tempo impiegato per percorrere il tratto fra Trabia e Altavilla e lo svincolo di Bagheria, città in cui, come ad Altavilla e Casteldaccia, ci sono stati altri riflessi: il traffico ha cominciato infatti a defluire sulla statale 113, intasandola anche per via dei tantissimi gitanti domenicali delle zone di mare. (\*\*VIBU\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

della Polo, che è stata sottoposta a sequestro e che probabilmente sarà sottoposta a una perizia. Non è ancora chiaro se la bambina sia improvvisamente sfuggita al controllo dei familiari o se il giovane alla guida non si sia accorto della presenza della bimba e dei suoi familiari. Non è ancora chiaro se R. R. sia stato sottoposto ad esami e test scientifici per stabilire in che condizioni psicofisiche si trovasse al momento dell'impatto. Di certo, l'utilitaria ha centrato la piccola, che è stata scaraventata sul selciato. Gli investigatori sono andati anche di eventuali impianti di videosorveglianza installati nella zona dell'incidente per provare a ottenere ulteriori elementi utili alle indagini. Determinanti ai fini della ricostruzione del drammatico sabato sera saranno anche le dichiarazioni dei genitori della piccola e di altri testimoni. Gli accertamenti sono alle prime battute e il fascicolo è stato appena aperto. Quando tutti i tasselli verranno messi a posto, si potranno attribuire eventuali responsabilità ed avviare anche la complessa macchina dei risarcimenti e delle pratiche assicurative.

L'episodio di Sferracavallo allunga la triste lista degli incidenti del sabato sera, quando migliaia di ragazzi escono di casa per trascorrere il week-end fuori in compagnia degli amici. Un momento critico della settimana, visto l'alto numero di precedenti con esiti spesso tragici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tolto pure il cartello che imponeva il limite a 50 mentre l'ordinanza prevede 70 orari

## Ponte Corleone, via l'autovelox ingannevole

Luigi Ansaloni

I cartelli sono ancora lì, ma l'autovelox no. Si conclude così, a distanza di giorni, la vicenda di quello strano limite di velocità nei pressi del Ponte Corleone. Settimane fa infatti era apparso nelle vicinanze un cartello dove fissava il limite a 50 chilometri orari, quando in realtà, poco prima dell'autovelox, lo stesso limite era fissato a 70 km/h. Qualcuno, maliziosamente, ha pensato ad un modo per cercare di «incassare» da parte del Comune il più possibile, cosa ovviamente smentita ma il dubbio è comunque rimasto. Insomma, qual era la verità? Non c'era stato un errore, tutto era avvenuto per un cavillo, dovuto a delle precise direttive di distanziamento. Molti palermitani si erano stupiti, e preoccupati, nel constatare che il limite di velocità fosse passato da 70 a 50 km/h, su viale Regione

siciliana, poco prima dell'autovelox di fronte al Pagliarelli, direzione Catania. I cartelloni erano stati posti circa 350 metri dal ponte Corleo-



Autovelox. Il cartello della discordia

ne con il limite a 50 km/h. L'ordinanza 377 del 24/03/2022 metteva nero su bianco appunto una «riduzione del limite di velocità a 50 km/h sul ponte», sopra il ponte e quindi non prima. L'Anas aveva spiegato che il cartello del limite di 50 km/h andava messo 500 metri prima del restringimento, quindi si era sovrapposto al tratto con limite a 70 km/h sottoposto ad autovelox. Il limite però non doveva essere dettato dalla presenza dell'autovelox, ma dalla presenza della nuova segnaletica verticale. Dunque, come si è risolto il problema? Con la rimozione dell'autovelox incriminato.

«Il cartello che indica il limite di velocità di 50 km/h, poco prima del ponte Corleone e subito prima l'autovelox posto sotto il ponte di via Ernesto Basile in direzione Catania, è in evidente contrasto con il codice della strada», dichiara il capogruppo di Prima l'Italia Igor Gelarda. Pro-

prio a causa della sua eccessiva vicinanza all'autovelox stesso. Quello che temevamo, e che temevano un po' tutti i cittadini, è che potessero essere fatte ulteriori ingiuste multe ai palermitani. Per questa ragione ho chiesto ufficialmente lo spostamento dei cartelli o almeno la disattivazione dell'autovelox, richiesta che è stata ripresa anche dai giornali. Nel frattempo anche la polizia municipale ha chiesto, con una nota al comune, di spostare questi cartelli ingannevoli. Ma la cosa più importante, proprio per evitare ingiuste sanzioni, è che l'autovelox «incriminato», cioè quello prima del ponte Corleone direzione Catania, è stato rimosso, ed è rimasta solo la scatola vuota all'esterno. Un plauso alla polizia municipale per avere agito in maniera corretta verso i palermitani e rimosso l'autovelox senza fare sanzioni», conclude Igor Gelarda. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

### TEATRO POLITEAMA Premio Puglisi, oggi la consegna

● Sarà consegnato stamattina alle 10 al teatro Politeama il premio internazionale Padre Pino Puglisi - arrivato quest'anno alla XVI edizione e dedicato al prezioso dialogo tra i popoli. Il premio è destinato agli studenti delle scuole superiori di città e provincia. Madrina del premio è Fiammetta Borsellino. Saranno presenti insieme all'arcivescovo Corrado Lorefice, il prefetto e il questore. Presenterà il giornalista Giovanni Villino, ospite l'attore Sergio Vespertino. Il festival ha lo scopo di gratificare i giovani che si sono distinti per la creatività artistica in qualsiasi campo. Ai sette vincitori verrà consegnato un premio di 1500 euro, per tutti targhe e attestati di partecipazione. Queste le scuole premiate: Cannizzaro, Catalano, Ragusa-Parlatore, Dolci, Regina Margherita, Ascione e Cascino.

### VIA RUGGERO SETTIMO Furto di costumi da Golden Point

● Taccheggiatori di nuovo in azione nei negozi del centro. Stavolta nel mirino è finito il punto vendita Golden Point di via Ruggero Settimo, dove sabato mattina una donna si è impossessata di due costumi da bagno del valore di circa cinquanta euro per poi darsi alla fuga senza pagare. Dall'esercizio commerciale della strada dello shopping, dove da mesi i negozianti sono alle prese con furti di merce, è stato lanciato l'allarme alle forze dell'ordine e sul posto sono arrivati i poliziotti delle volanti. Gli agenti si sono messi al lavoro per ottenere le immagini dei sistemi di videosorveglianza e dare un volto all'autrice del raid.

### FESTA DELLA PATRONA

#### Preghiere per la pace Cerimonia a Monreale

● È stato un momento vissuto con fede, quello dell'omaggio floreale alla Madonna del Popolo patrona di Monreale, simulacro a pochi passi dalla sede di presidenza del Parlamento della Legalità Internazionale. Promotori Nicolò Mannino e Salvatore Sardisco (presidente e vice presidente) con a capo don Luigi Merola, ribattezzato «il prete anticamorra». Un momento di riflessione e preghiera per la pace nel mondo.

### RAZETE AVEVA 101 ANNI

#### Morto il più vecchio ex corrispondente

● Lavorava nel dopoguerra, Giacomo Razete, e faceva arrivare i suoi articoli in città affidandoli ai carabinieri. Cancelliere della Pretura e giornalista per passione, con i suoi meravigliosi 100 anni Giacomo un anno fa mostrava con soddisfazione il suo tesserino da corrispondente del Giornale di Sicilia, visto che iniziò 75 anni fa, a 25 di età e sotto la sua foto di giovane prestante c'era la firma di Girolamo Ardizzone. Sabato Giacomo Razete se n'è andato e con lui la sua bella memoria, gli aneddoti da corrispondente di provincia da Centuripe, i furti in provincia, il telex, la famosa «R» al dimafonista... I funerali saranno domattina alle 10 a Sant'Orsola. (\*SIT\*)

Raccolte cento firme

## Allagamenti al Papireto Esposto contro la Regione

Circa 100 cittadini, inclusi tanti commercianti e residenti della zona, hanno sottoscritto l'esposto alla procura della Repubblica sulle vicende del canale Papireto e sulle responsabilità della Regione per la mancata manutenzione che ha comportato la chiusura di via Papireto. L'esposto è stato depositato in procura da Mariangela Di Gangi e Massimo Castiglia. Nell'esposto è riportato il dossier «Le bugie di Musumeci» nel quale si ricostruiscono le vicende che hanno portato al blocco del cantiere, dopo che la presidenza della Regione, per bocca del direttore dell'autorità di bacino, ha affermato che non esiste un fiume denominato Papireto, rifiutando quindi di intervenire per risolvere il problema degli allagamenti nel mandamento Monte di Pietà. Per Mariangela Di Gangi, «con quella che potrebbe sembrare una battuta, anche se di cattivo gusto, la Regione si rifiuta di adempiere ai propri obblighi di legge, lasciando una parte importante del centro storico in un cantiere immobile ed evitando di risolvere il problema». Anche se non avrebbe dovuto essere necessario dimostrare l'esistenza del fiume Papireto, che come tale è citato in decine di documenti e anche in delibere della giunta e della Protezione civile, i firmatari dell'esposto hanno trasmesso alla procura la copia della gazzetta ufficiale, nel quale è indicato il fiume Papireto fra le «acque pubbliche» della provincia di Palermo, ed anche una sentenza del tribunale del 2015, che proprio per i danni subiti da un commerciante per gli allagamenti in quella zona aveva condannato la Regione al risarcimento per centinaia di migliaia di euro. Sui danni subiti dai commercianti con lo stallo del cantiere, è intervenuto Massimo Castiglia, che ha ricordato che «la strada è chiusa ormai da 6 mesi, ma mentre il Comune ha fatto la sua parte per mettere in sicurezza la zona, la Regione si rifiuta di avviare i lavori che sono di sua esclusiva competenza».

Ippodromo

## Alla fiera del cavallo numeri da record

Conclusione in una giornata di sole, tra migliaia di spettatori per la IV Fiera mediterranea del cavallo, all'ippodromo di via del Fante.

Quasi 30 mila visitatori ad ammirare anche il concorso Arabian Horse Cup. Altri numeri: 60 espositori, 500 addetti ai lavori, 700 cavalli sul prato dell'impianto nelle due giornate di spettacoli. Presenti anche le scolaresche del liceo Umberto, del comprensivo Giovanni Falcone e della Aristide Gabrielli. Grande curiosità per la gimkana western.

Il ring a stelle e strisce è stato conquistato da Salvatore Lanza nella categoria junior, da Giuseppe Biondini (youth), Claudio Barresi (amateur) e Alessandro Tomagra (open). A vincere il concorso di eleganza «cavalli a vapore», promosso da Sicilia Motori, è stata la Lancia Lambada del 1927 di Pietro Longo. Nell'ambito dell'Arabian Cup, a vincere la Coppa Sicilia sono stati Maranfusa Ethiad e Fatima Maa. Mentre tra gli stalloni 4-6 anni, Cp Djuliamo. Tra gli stalloni 7-9 anni, Juss Angelo e tra 10 anni ed oltre, Magica Medusa. (\*RU\*)

Non lasciare che una leucemia spezzi il mio sogno.

Dona il tuo 5X mille all'AIL.

Ecco come utilizziamo ogni euro donato

C.F. 80102390582

43 cent.  
SERVIZI SOCIO  
ASSISTENZIALI23 cent.  
SOSTEGNO  
CENTRI  
EMATOLOGIA

Servizi Socio Assistenziali  
Quotidianamente offriamo ai pazienti e alle loro famiglie servizi utili al miglioramento della qualità di vita: servizio psicologico, servizio navetta e transfer, case alloggio, centri di accoglienza e servizio informazioni socio-sanitarie.

33 cent.  
RICERCA

www.ailpalermo.it - info@ailpalermo.it - Tel. 091 6883145 / 091 7726778  
www.facebook.com/AilPalermopaginaufficiale

AIL  
Palermo  
Trapani  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LEUCEMIE - INFANZIA E MELANOMA

Speed

Concessionaria Pubblicità

PER I QUOTIDIANI:  
GIORNALE DI SICILIA  
GAZZETTA DEL SUD

PER LE RADIO:  
RGS

RADIO ANTENNA  
DELLO STRETTO

PER LE TELEVISIONI:  
TGS, RTP

PER IL WEB:  
GDS.IT  
GAZZETTADELSUD.IT



*Il leader della Lega ha passato il limite. I vertici del suo partito lo fermano, con la guerra non si gioca*

Carlo Calenda leader di Azione in una intervista a Repubblica.it

## In Italia

# La Lega isola il suo leader e Salvini non va più a Mosca

**ROMA** – Doveva partire ieri. Ma Matteo Salvini è rimasto a Roma, la sua missione a Mosca è congelata. Il leader è in silenzio, il suo staff non fa sapere nulla, lo stato maggiore del partito è in imbarazzo. Profondo. Mentre non cessano gli attacchi da parte degli alleati della maggioranza che sostiene Draghi.

Chissà se avrà ancora la forza di volare in Russia, il segretario della Lega. Lo stupore è trasversale, den-

tro il Carroccio: mette insieme capigruppo, esponenti di governo (Giancarlo Giorgetti in primis), i potenti governatori del Nord fra cui Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. In particolare, sono molti i leghisti a essere rimasti colpiti dall'apprendere dalla stampa del nuovo misterioso consulente del segretario, l'ex parlamentare azzurro Antonio Capuano. Un fatto che dice molto, di questa vicenda, è quello rivelato ieri da *Repubbli-*

Da Giorgetti a Zaia è unanime lo stupore dei vertici verso il segretario Tajani: "Che ci va a fare in Russia?"



Il segretario leghista Matteo Salvini

ca: neppure il vicesegretario Lorenzo Fontana, responsabile del dipartimento Esteri della Lega, era a conoscenza della missione in cantiere, né aveva molto chiaro il ruolo di Capuano. «L'avrò sentito nominare da Matteo qualche volta», ha detto Fontana a chi gli ha chiesto lumi. Non dopo aver espresso direttamente a Salvini le sue perplessità su una trasferta che potrebbe rivelarsi un boomerang.

E molti colleghi fanno notare come Capuano non abbia mai partecipato ad alcuna iniziativa della Lega. Un superconsulente, senza incarico formale, che per conto della Lega, di un pezzo della maggioranza di governo, si siede accanto a Salvini con i diplomatici russi. E scrive un piano per far terminare la guerra in Ucraina.

Nel centrodestra, Giorgia Meloni ha già bocciato l'iniziativa mentre Forza Italia non si pronuncia ma la perplessità è quella esposta sin dall'inizio dal vicepresidente Antonio Tajani: «Salvini va a Mosca? A fare cosa?».

Anche la Conferenza episcopale, seppur in modo non esplicito, boccia nettamente un viaggio che resta

**Neppure Lorenzo Fontana, responsabile del dipartimento Esteri del partito, sapeva della missione**

ufficialmente un'ipotesi di lavoro. «Credo che il più possibile bisogna accordarsi nelle iniziative, perché altrimenti - dice il neo presidente dei Vescovi italiani, Matteo Zuppi al Tg3 - rischiano di essere retoriche, di essere fatte solo per far vedere che si fa qualcosa, cosa che non è molto intelligente. L'unione di tanti sforzi, soprattutto a livello europeo e non solo, credo che sia l'indicazione indispensabile».

Il leader di Azione, Carlo Calenda intervistato da *Repubblica.it* usa toni severi: «Salvini si dovrebbe scusare con gli italiani per queste idiozie. E invece fa i sondaggi sulla pace: queste sceneggiate continue servono solo a nascondere i suoi legami di sudditanza con Putin. Ormai è un leader allo sbando e mi stupisce questo silenzio della Lega. Perché i ministri e i governatori, non hanno il coraggio di dirgli: basta, vai a giocare a biglie al Papeete?». Più felpato il commento di Pier Ferdinando Casini: «Voglio credere assolutamente alla genuinità e alla bontà dei suoi propositi, ma Salvini - afferma l'ex presidente della Camera - deve stare molto attento a evitare che perseguendo un obiettivo così nobile finisca per indebolire il ruolo dell'Italia diventando un burattino nelle mani di Putin».

— e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

yamamay.com

ONE SIZE FIT

SCOPRI IL CATALOGO

**yamamay**



◀ **Tra i missili**

Una bimba si aggira tra i missili davanti alla Cattedrale di San Michele a Kiev



**Il neo presidente della Cei**

**Zuppi: "Iniziativa condivisa o è solo retorica"**

«Credo che il più possibile bisogna accordarsi nelle iniziative, altrimenti rischiano di essere retoriche, di essere fatte solo per far vedere che si fa qualcosa, cosa che non è molto intelligente. L'unione di tanti sforzi, soprattutto a livello europeo e non solo, credo che sia l'indicazione indispensabile». Così, al Tg3, il cardinale di Bologna e neo presidente della Cei Matteo Zuppi ha risposto a chi gli chiedeva se nella ricerca della pace in Ucraina ci sia spazio per iniziative politiche individuali.

*Intervista al consulente diplomatico del segretario del Carroccio*

# Capuano "Putin ci aspetta siamo pronti a sottoporgli il nostro piano per la pace"

di Emanuele Lauria

**Antonio Capuano, ex parlamentare di Forza Italia. Lei che mestiere fa?**

«Sono un avvocato, specializzato in diritto internazionale. Assisto diverse ambasciate».

**Come ha conosciuto il senatore Matteo Salvini?**

«Circa un anno e mezzo fa un diplomatico di cui curo gli interessi mi chiese di accompagnarlo a un incontro con Salvini in Senato. Da lì si sono sviluppate altre occasioni di confronto con il leader della Lega. Abbiamo collaborato sempre più intensamente, pur senza un incarico formale. Nello scorso agosto l'ambasciatore afgano, Khaled Zekriya, dopo la presa di Kabul da parte dei Talebani mi chiamò e mi disse: "Non abbiamo più un governo". Matteo tornò dalle vacanze e si mise a disposizione: un grande gesto. Ricordo che Zekriya a settembre promosse un summit con altri ambasciatori non solo europei, venne pure Salvini che fece un intervento molto apprezzato. Se ricordate, Matteo si batté per fare invitare il primo ministro del Pakistan al G20: iniziativa molto intelligente. Anche se non andò in porto».

**Cosa avreste dovuto fare in Russia?**

«Avremmo dovuto presentare un piano di pace in quattro punti. Primo punto: individuare una sede neutrale in cui aprire i negoziati. Abbiamo due ipotesi, entrambe sondate».

**Allude allo Stato Vaticano e alla Turchia?**

«Lo dice lei. Mi sembra sia uscito sui giornali che Salvini venerdì abbia fatto una visita in Vaticano».

**Gli altri punti?**

«Secondo: la nomina di tre garanti, i vertici istituzionali di Italia, Francia e Germania, più un garante morale».

**Il Papa?**

«Lo dice lei anche questo».

**Proseguiamo.**

«Terzo punto: le parti devono sedersi al tavolo solo dopo il cessate il fuoco. E in cima dell'ordine del giorno del negoziato prevediamo lo sblocco delle navi che portano il grano e gli aiuti umanitari. Quarto



▲ **Ex parlamentare di Forza Italia**  
Antonio Capuano, 51 anni, è stato deputato di FI tra il 2001 e il 2006

— “ —  
*Sono avvocato e assisto diverse ambasciate. Così ho conosciuto Salvini. L'idea era avvertire Draghi poco prima di partire per Mosca*  
— ” —

punto: la visita di una grande personalità internazionale a Mosca e Kiev. Lei mi chiederà di nuovo se parlo del Papa ma io non glielo posso confermare».

**Questo piano l'avete definito confrontandovi con le autorità russe?**

«Il senatore Salvini si è mosso con canali diplomatici ufficiali. Russi, soprattutto».

**Lei ritiene che Putin fosse informato di questa trattativa?**

«Ma sta scherzando? Mi sembra chiaro. E alcuni segnali da Mosca sono pure arrivati».

**Di cosa parla?**

«Ricorda che il 19 maggio, in

**FERMA LA SCLEROSI MULTIPLA  
FAI FARE UN PASSO AVANTI  
ALLA RICERCA**



**DONA IL TUO 5 X1000  
AD AISM E ALLA SUA FONDAZIONE**

- ✗ combattere la sclerosi multipla, la più diffusa malattia del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto donne come Eleonora
- ✗ finanziare la ricerca di nuovi farmaci sempre più efficaci nel bloccare la sclerosi multipla soprattutto nelle forme più gravi e progressive
- ✗ trovare le cause e la cura definitiva che la sconfiggerà per sempre

Nella tua dichiarazione dei redditi, firma nel riquadro "finanziamento della ricerca scientifica e della università" e inserisci il codice fiscale di FISM

**95051730109**

CODICE FISCALE

*Il futuro parte da Te!*

[WWW.5X1000.AISM.IT](http://WWW.5X1000.AISM.IT)

**SCLEROSI MULTIPLA**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA

un mondo libero dalla SM

Senato, Salvini chiese a Draghi di battersi per far ritirare la candidatura di Mosca per l'Expo? Bene, mi sembra che il 23 Mosca l'abbia effettivamente fatto. E nei giorni successivi è arrivata la disponibilità dei russi, pur non priva di condizioni, a far partire le navi con i carichi di grano. Un altro segnale di apertura, diciamo non casuale: io e Matteo ne avevamo parlato in ambasciata. Anzi i russi ci avevano detto che su questo punto potevamo spingere».

**Scusi, con quale mandato voi avete portato avanti la redazione di questo piano di pace?**

«Guardi, Salvini ha svolto questa attività solo in nome della fine di un conflitto che dovrebbe interessare tutti. L'idea era quella di avvertire il governo qualche ora prima di partire, per far sì che non si bruciasse la trattativa. Ma se Draghi avesse opposto il suo nient, state certi che non saremmo partiti».

**Chi avreste dovuto incontrare a Mosca?**

«Certo non le quarte linee. Avete scritto Lavrov ma non avremmo dovuto fermarci lì. E poi era prevista una tappa ad Ankara. In ogni caso, con il parere positivo di Mosca sul piano, Salvini sarebbe tornato dai vertici istituzionali del Paese per riferire. Nessuna iniziativa autonoma. Sarebbe stato Palazzo Chigi a decidere se e come parlarne ad altri leader europei».

**Ma vi siete fermati prima di partire.**

«Il senatore Salvini avverte la responsabilità di non esporre il governo e il suo partito a divisioni e polemiche. Per ora, nelle prossime ore vedremo. Il senatore non intende fermarsi».

**Perché sta rivelando queste cose?**

«Salvini ha deciso di restare in silenzio ma è giusto che si sappia per quale obiettivo alto ha lavorato. È stato massacrato ingiustamente perché l'opinione pubblica non era a conoscenza di questo piano. Mi ha autorizzato a divulgarlo. Chi lo ha attaccato poteva chiamarlo in commissione Esteri a riferire. Io lo difendo, Matteo, su di lui metto la mano sul fuoco. Aveva la maglietta di Putin ma l'avrà visto due volte, altri con il capo del Cremlino hanno fatto affari». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# “Pochi soldi e bisogna andare al Nord” E i giovani rifiutano il posto fisso

di Rosaria Amato

**ROMA** – «Quando arriva un nuovo collega dal Sud, io gli consiglio subito di trovarsi un fidanzato, o una fidanzata, per dividere le spese, altrimenti è impossibile vivere a Milano. Un affitto per due persone in un quartiere normalissimo come quello in cui vivo io costa 1250 euro al mese. Con uno stipendio della Pubblica Amministrazione è difficile vivere qui in Lombardia». Alessandra (nome inventato, ndr), funzionaria pubblica, viene da Salerno, e vive a Milano con la famiglia da 12 anni. Negli ultimi tempi è sempre più frequente, racconta, che i neoassunti si licenzino, proprio come ha spiegato qualche giorno fa in Parlamento il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini e come aveva riferito a febbraio anche il ministro dell'Economia Daniele Franco. «Aspettavamo un geometra, delle mie parti - racconta Alessandra - Non si è neanche presentato. Un'altra collega, di una regione del Centro Italia, invece è venuta, ha provato, è rimasta un mese, poi si è licenziata e se n'è andata».

Per i profili tecnici la difficoltà di trovare professionisti disponibili è sempre maggiore. Luciano, architetto (anche in questo caso il nome è falso) spiega il perché: «Dopo molti anni sono stato ripescato dagli idonei di un concorso. Sono un esperto di procedure specialistiche che la Pa sta cominciando ad adottare, speravo di poter dare il mio contributo. Però mi sono ritrovato a dover stipulare contratti per appalti molto complessi, con uno stipendio di 1600 euro al mese che nella città in cui vivo, nel Nord Italia, copre a malapena le spese. Al massimo posso avere un'integrazione lorda annua di 13 mila euro lordi, mentre nel privato con le stesse competenze potrei guadagnare anche 50 mila euro a contratto. Le procedure sono molto lente, a fronte di un rischio molto elevato di tipo penale e civile. E devo pagare da solo la mia assicurazione e l'iscrizione all'ordine professionale».

Dalle stime di Fpa, la società che organizza il Forum Pa, finora sono stati coperti tutti e 15 mila i posti banditi per i concorsi del Pnrr. Sogno che la percezione della Pa sta cambiando in meglio, rileva il direttore Fpa Gianni Dominici: «Soprattutto attrae la nuova quarta area dei quadri, che assicura stipendi e carriere migliori». Per far capire che la Pa «non è quella di Fantozzi» Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, l'Agenzia che stipula i contratti pubblici, lancia una sfida, proponendo «un Open Day aperto alle scuole e alle università, per far capire quello che fanno l'Istat, l'Inps o il Cnr». Anche perché nei prossimi mesi i posti banditi saranno decine di migliaia, e sarebbe un problema se la tendenza a rifiutare i contratti si consolidasse. In moltissimi casi, anche per i concorsi ordinari, le amministrazioni, dal Mef al Mims all'Agenzia delle Dogane ai ministeri del Lavoro e della Giustizia, hanno dovuto «scorrere le graduatorie», chiamando uno per uno gli idonei non vincitori. Con un risultato paradossale, fa notare Marco Carlomagno, segretario generale della Fip: «I vincitori hanno dovuto accettare la sede assegnata, e quindi, se meridionali, si sono dovuti trasferire al Nord, oppure a Roma, co-

me prevedeva il concorso da 500 posti del Mef, e anche in questo caso si tratta di un trasferimento in una città che ha un costo della vita elevato. Mentre gli idonei in molti casi hanno potuto scegliere!». Molte amministrazioni, a cominciare dall'Agenzia delle Dogane, hanno annunciato che i prossimi concorsi saranno su base regionale, ma questo, rileva

Dalle Dogane ai ministeri, molti vincitori di concorso rinunciano. E il governo si allarma in vista del Pnrr

Carlomagno, «non risolve la questione, perché le sedi del Nord dove i laureati hanno possibilità di lavoro nel privato ben più remunerative, rimarranno comunque vuote. I giovani non sono attratti da stipendi che crescono poco e carriere che spesso rimangono ferme per 30 anni».

I social media sono pieni di testimonianze di giovani che hanno op-

posto il “gran rifiuto” alla Pa: «Qualche mese fa ho partecipato ad un bando per un'azienda pubblica - racconta Vincenzo Racca, informatico, 30 anni - Mi avevano offerto uno stipendio superiore a quello che percepisco adesso nel privato, ma utilizzavano tecnologie molto vecchie, e non prevedevano lo smart working. Ho rifiutato». © RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
**Ai colleghi dal Sud consiglio di fidanzarsi, per dividere le spese**

ALESSANDRA FUNZIONARIA

“  
**Incarichi con rischi civili e penali, per 1600 euro al mese**

LUCIANO ARCHITETTO

600  
**Ufficio del processo**  
Previste 8.171 assunzioni, i 600 posti vacanti coperti chiamando gli idonei

100  
**Agenzia delle Dogane**  
Circa il 10% dei vincitori ha rinunciato. In palio 1300 posti

117  
**Ministero dell'Economia**  
Dei 500 vincitori si sono presentati in 383, gli altri presi dagli idonei

“  
**Neanche un giorno di smart working e procedure obsolete: ho rifiutato il posto**

VINCENZO RACCA INFORMATICO

“  
**Un Open Day per attirare i giovani nel pubblico**

ANTONIO NADDEO ARAN

La protesta

## Sciopero della scuola I prof contro i tagli

**ROMA** – Oggi sciopero nazionale della scuola. A scendere in piazza sono Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief. Previsto l'arrivo di un centinaio di pullman da tutta Italia a piazza Santi Apostoli a Roma, dove si terrà una manifestazione a partire dalle ore 10. Gli organizzatori si aspettano un'alta partecipazione alla protesta.

«Le ragioni della protesta sono motivate: il governo sceglie di costruire una formazione per pochi, finanziata con il taglio degli organici. In più si umiliano i precari con un nuovo sistema di reclutamento e gli si nega l'abilitazione. Viene tradito il Patto per la scuola. Il contratto poi è scaduto da tre anni e ci aspettiamo un investimento serio per il rinnovo contrattuale: le risorse stanziare non bastano anche da-



**Il leader**  
Maurizio Landini segretario generale della Cgil

to l'impegno della scuola tutta negli anni della pandemia. Evidenziamo l'inadeguatezza del governo rispetto alle esigenze della scuola», dice Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil.

«Uno sciopero - sottolinea il segretario generale Cgil Maurizio Landini - per contrastare le norme introdotte nel decreto Pnrr che tradiscono il patto per la scuola e negano il valore della partecipazione, del confronto e della contrattazione, come principali strumenti di valorizzazione e crescita delle professionalità che operano nel sistema di istruzione. È inaccettabile». Nel mirino le nuove regole su reclutamento, formazione e riconoscimento del pregresso dei precari.

Contrario allo sciopero il sindacato Anp dei presidi. «Il ritornello è il solito: stabilizzare i precari, non considerando per nulla il diritto degli alunni ad avere insegnanti migliori, più preparati, più aggiornati», osserva Cristina Costarelli di Anp Lazio. «E si vuole evidentemente la distribuzione a pioggia di soldi per tutti. Non si vuol sentire parlare di merito e differenziazioni», le fa eco Mario Rusconi di Anp Roma.

*Fine Art*  
**Barbieri**

www.barbieriantiquariato.it

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

- CORALLI - GIADE - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

MASSIME VALUTAZIONI

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO IMMEDIATO

NETWORK DI ESPERTI

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it

IL CASO

# Concorsi pilotati mille denunce l'anno contro le università

L'associazione che si batte contro i favoritismi sommersa dalle segnalazioni "Le indagini in corso sono la punta dell'iceberg. Chi si ribella viene isolato"

di Viola Giannoli

**ROMA** – Gli 85 concorsi universitari apparecchiati negli ultimi tre anni, i 57 tra prof, direttori e rettori già a processo, i 191 sotto inchiesta, le 9 procure che indagano allo stesso passo sui patti tra baroni, gli scambi di favori, le nomine dei fedelissimi, i bandi sartoriali raccontati ieri da *Repubblica* sono la parte visibile di una ragnatela di operazioni pilotate, così viscosa da tenere in piedi la struttura. Che il sistema sia più ampio e ramificato s'intuisce dai numeri delle denunce che coraggiosamente arrivano a chi della malauniversità ha provato a farsi contrattare. In 4 anni di vita, l'associazione "Trasparenza e merito" ha raccolto 4.266 segnalazioni. Di queste, 950 sono già diventate materia di ricorso e hanno fatto partire inchieste penali, come quella che a Firenze ha mandato a casa il rettore Luigi Dei e un sistema di spartizione delle cattedre diffuso. O l'indagine alla Statale di Milano che



leri su "Repubblica" l'inchiesta sui concorsi pilotati negli atenei italiani: 191 prof indagati

**Attesa per la riforma del reclutamento su cui sta lavorando la ministra Messa**

ha coinvolto il rettore, Elio Franzini, e il professor Massimo Galli. «Ma non si tratta di casi isolati: c'è una ripetitività nelle segnalazioni che seguono tutte lo stesso schema», spiega Giambattista Scirè, presidente di "Trasparenza e merito" e a sua volta ricercatore beffato l'anno fa da un bando cucito su misura di un'altra candidata a Catania. In mezzo ai racconti dei prevaricati ci sono mobbing, mancati avanzamenti di carriera, in piccola parte molestie sessuali, ma la maggioranza riguarda i concorsi da ricercatore di tipo A o B e da professore associato e ordinario. Arrivano da tutta Italia: Nord, Centro, Sud, Isole. E pure dall'estero: cervelli in fuga che si rifanno vivi per denunciare gli ostacoli in cui sono inciampati in Italia. *Follow the money*, si dice, segui i soldi: è a Medicina, Giurisprudenza, Economia, Architettura, dove ci sono progetti ghiotti, che la trama sembra più fitta. Messina, Palermo, Catania, Roma, Pisa, Firenze sono gli atenei in cui più volte ricorrono le parole

«truccato», «favorito», pronunciate da chi lamenta truffe e accordi. Nell'85% dei casi, il nome del vincitore che arriva via Pec prima dell'esito del concorso è quello giusto. Più che di capacità profetiche si tratta di bandi ricamati addosso al candidato amico, di conflitti d'interesse tra commissari e candidati autori di pubblicazioni in comune o con collaborazioni alle spalle, di curriculum aggiustati con titoli fasulli. «Il fenomeno che emerge dalle inchieste è solo la punta dell'iceberg», dice Scirè. Perché oltre ai costi e ai tempi della giustizia, chi denuncia è lasciato solo, marchiato, esce dal circuito, diventa inaffidabile per l'accademica. «E invece il mondo universitario dovrebbe dire: Avete fatto bene». La ministra Cristina Messa è al lavoro sulla riforma del reclutamento, dei concorsi e del percorso per diventare prof. Per "Trasparenza e merito" servirebbe «istituire concorsi nazionali e il ruolo unico di docenza». Ma non basta: «Bisogna mettere mano alla governance: l'elezione dei rettori si fonda sul baratto dei posti che andranno a concorso», racconta Scirè, che chiude: «L'università deve fare uno scatto etico in attesa dell'esito giudiziario con multe e sanzioni. Per tutelare se stessa e non assistere al declino». © RIPRODUZIONE RISERVATA



di Massimo Lorello

**PALERMO** – Quando Massimo Midiri, rettore dell'Università di Palermo dal 1° novembre 2021, ha presentato al Senato accademico la proposta di sorteggiare tutti i componenti delle commissioni d'esame, ha ottenuto l'approvazione all'unanimità. **Professore Midiri, ma se erano tutti d'accordo ad abolire il membro interno e a procedere con il sorteggio integrale, perché non ci hanno pensato prima?** «I miei predecessori non hanno ritenuto di mettere il becco sulle scelte dei dipartimenti, cosa che invece io ho intenzione di fare. Secondo me il rettore deve guidare le scelte strategiche dell'ateneo, dev'essere punto di riferimento per stabilire dove siamo e dove vogliamo arrivare». **E tutti i suoi colleghi vogliono andare nella sua stessa direzione?** «Magari. Ho trovato, con una certa sorpresa, anche resistenze da parte di alcuni professori. Ma si va avanti. La mia scelta si è resa necessaria per evitare il Vietnam degli ultimi concorsi con le prove d'esame bloccate da ricorsi o, peggio, da inchieste penali». **Risolverete tutto con il sorteggio integrale?** «È quello che speriamo. Siamo gli unici in Italia ad aver adottato una misura così draconiana che elimina definitivamente la figura del membro interno, cioè la figura

Massimo Midiri, rettore a Palermo

## “Qui abbiamo già cambiato addio ai commissari interni è un segnale di trasparenza”



▲ Magnifico Massimo Midiri, rettore a Palermo

**È ora di rivedere le regole del gioco, ne parlerò ai colleghi Il sorteggio può essere una soluzione. Anche contro il disamore di tanti giovani**

del docente designato dal dipartimento che in qualche modo, diciamo così, francamente, dava un po' le indicazioni di come stessero le cose e quali fossero i desiderati. Ma, attenzione: non era un patto pre-concorsuale». **Ma nemmeno il massimo della trasparenza. Lei insegna Scienze radiologiche. Come è diventato professore universitario?** «Ho vinto il concorso da associato

a Bari, sono andato di fatto in una sede non mia. Ovviamente c'era qualcuno, di Bari, che ambiva allo stesso ruolo. Non è stato facile, sono stato visto come l'alieno che aveva rubato il posto a un interno. Ma la colpa è del sistema che è sostanzialmente ipocrita». **Qual è l'ipocrisia del sistema?** «Il ministero non dovrebbe delegare agli atenei il compito di costituire le commissioni

d'esame. Dovrebbe essere esso stesso a occuparsene. È il momento di rivedere le regole del gioco. Ne parlerò alla prossima conferenza dei rettori. È un tema da affrontare al più presto, anche perché molti docenti cominciano ad aver paura di svolgere il loro dovere di commissari: esistono sedi considerate a rischio».

**Quali sono?** «Quelle sotto inchiesta. Non penso sia facile, oggi, fare il commissario d'esame a Reggio Calabria o a Palermo per un concorso di Chirurgia. C'è chi non se la sente. Io credo che il sorteggio integrale possa essere una soluzione efficace. Una risposta non solo alla doverosa richiesta di legalità e correttezza, ma anche al disamore di tanti giovani».

**Gli studenti non vi credono più?** «Se in tanti decidono di lasciare l'Italia e in particolare la Sicilia è anche per mancanza di fiducia. Io voglio che la riconquistino, questa fiducia, e scommettano sull'università che sceglie la trasparenza».

**Quale sarà il primo concorso con il sorteggio integrale dei commissari?** «Non lo so ancora, ma a Palermo ne saranno banditi circa ottanta. Recluteremo ricercatori, professori associati e almeno venti ordinari. L'ateneo è già in buonissime condizioni. Il mio obiettivo è fare ancora meglio».

**Luisa Anversa Ferretti**  
Amatissima nonna e mamma, ci ha lasciato. Lo comunicano con grande dolore Laura Valeria e Matthieu.  
Roma, 30 maggio 2022

Giangi e Nicoletta ricordano con affetto e amicizia

**Luisa Anversa**  
e abbracciano Laura.  
Roma, 30 maggio 2022

Alvaro e Viviana Donadelli partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa della cara amica

**Carmen Giacombo**  
vedova dell'indimenticabile Leonardo Maugeiri  
Roma, 30 maggio 2022

30/05/2020 30/05/2022

**Brigitte Hahn Sorace**  
Brigitte, amore mio, sei tutto per me. Silvio ricorda con immenso amore l'adorata moglie Brigitte con una Messa che sarà celebrata alle ore 19 di oggi 30 maggio nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina).  
Roma, 30 maggio 2022  
on. fun. Senatore tel.06/808.54.54

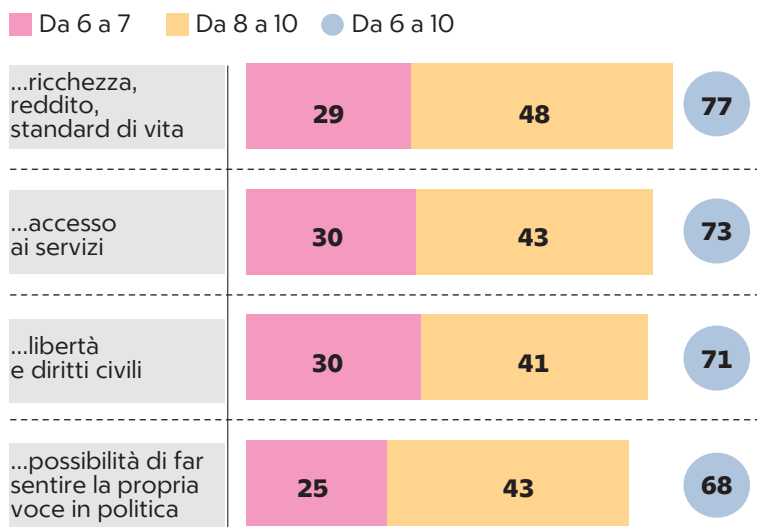
Numero Verde  
**800.700.800**  
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE  
**la Repubblica**  
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI



**LE DISEGUAGLIANZE PIÙ GRAVI**

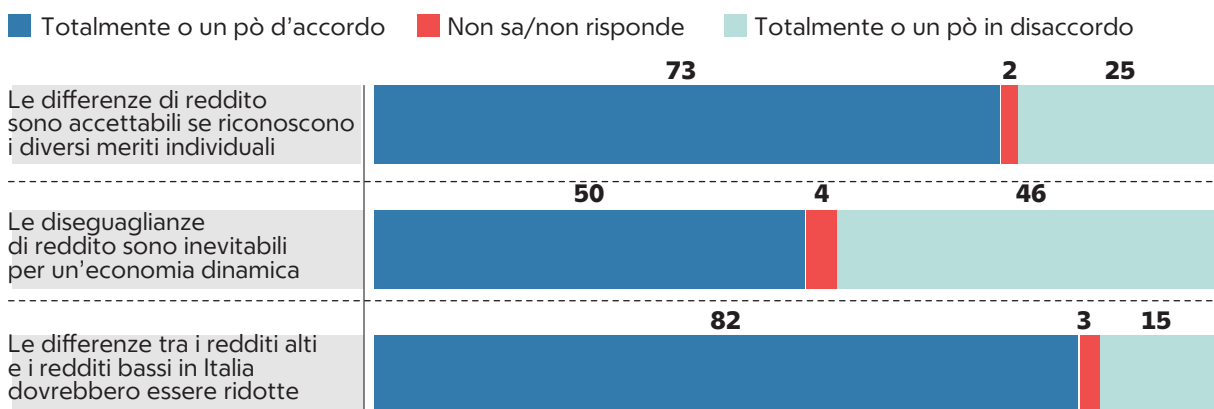
Su una scala da 1 a 10, in cui 1 significa per nulla gravi e 10 molto gravi, quando considera gravi, in Italia, le diseguaglianze in termini di... (valori %)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Maggio 2022 (base: 1004 casi)

**DISEGUAGLIANZE: GLI ORIENTAMENTI**

Ora le leggerò alcune opinioni. Rispetto a ciò che lei ritiene desiderabile e giusto, si direbbe totalmente d'accordo, un po' d'accordo, un po' in disaccordo, totalmente in disaccordo? (valori %)



**Nota informativa**

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 23-25 maggio 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.033) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.4%). documentazione completa su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

**MAPPE**

# Italia e diseguaglianze la differenza di reddito è la più intollerabile

**L'**Italia è un Paese "diseguale". Questo profilo non riguarda solo l'Italia. Ma il nostro Paese appare particolarmente segnato, da questo "squilibrio". I dati di Eurostat mostrano come l'Italia, alcuni anni fa, fosse il secondo Paese, per grado di diseguaglianza, in Europa Occidentale. Preceduto, in questa graduatoria (poco prestigiosa), solo dalla Spagna. I dati oggettivi sono, peraltro, sostenuti da quelli soggettivi, dettati dalle percezioni dei cittadini. Secondo un recente sondaggio di Demos, infatti, più di 3 italiani su 4 considerano gravi le diseguaglianze, in Italia, sul piano della distribuzione del reddito e della ricchezza. Ma quanti lamentano differenze profonde rispetto all'accesso ai servizi, alle libertà e ai diritti civili sono pochi di meno, come coloro che denunciano la difficoltà di venire ascoltati. In politica. Insomma, la diseguaglianza, in Italia, non costituisce solo un problema statistico, perché coinvolge la società. Ne influenza e condiziona la visione e le immagini del "mondo intorno". In modo generale e generalizzato. Anche se delinea una scena colorata con diversi gradi di grigio (e scuro). Infatti, secondo una larga maggioranza di italiani, la "diseguaglianza" non riguarda in modo "uguale" la società, ma "investe", in modo particolare e con maggiore intensità, alcune categorie di persone. I disabili, per primi. E, subito dopo, i lavoratori precari. Soprattutto i più giovani. E le donne. Ma "investe", con forza, anche altri gruppi sociali. Segnati - e svantaggiati - dalla residenza in alcune zone specifiche del Paese, storicamente "svantaggiate". Il Mezzogiorno, i piccoli centri, le periferie.

La diseguaglianza appare, inoltre, collegata alla provenienza territoriale e nazionale delle persone. Coinvolge soprattutto gli stranieri. Gli immigrati. Tanto più se caratterizzati da una "fede religiosa" diversa da quella prevalente nel Paese.

Agli occhi degli italiani, dunque, si delinea una "geografia della diseguaglianza" ampia e articolata, nella quale le componenti, o meglio, le "regioni", non comprese nell'area degli svantaggiati, se non degli esclusi, sono circoscritte.

Tuttavia, questo sguardo sul nostro mondo rivela prospettive e an-

golazioni diverse. Le diseguaglianze, in altri termini, non appaiono necessariamente un "male oscuro" e, tantomeno, incurabile. Perché attraversano da tempo la nostra vita, la nostra realtà. E di conseguenza, ci siamo, abituati a considerarle come problemi senza soluzione. Ai quali ci dobbiamo "rassegnare". Così, divengono parte

Disabili, precari e donne le categorie più penalizzate. Il divario aumenta al Sud

di Ilvo Diamanti

("regioni") di un mondo riconosciuto e, per questo, "dato per scontato".

Infatti, la diseguaglianza, meglio le diseguaglianze, sono considerate "accettabili" da quasi i due terzi degli italiani. Mentre circa metà le ritiene "inevitabili" e perfino "utili". In una certa misura, necessarie. Meccanismi di un siste-

ma che premia e promuove "il merito". Le componenti più capaci ed efficienti. Per lo stesso motivo, le diseguaglianze appaiono un "motore dello sviluppo". Sul piano generale e individuale. Per questa ragione, le possiamo valutare - anzi, le valutiamo - in modo negativo. Ma, alla fine, le accettiamo. Anche se con molte riserve. Con distacco e distinzioni. Perché si preferisce "predicare l'uguaglianza" senza rinunciare ai benefici prodotti dalla diseguaglianza, che appare un canale e un moltiplicatore di efficienza e produttività.

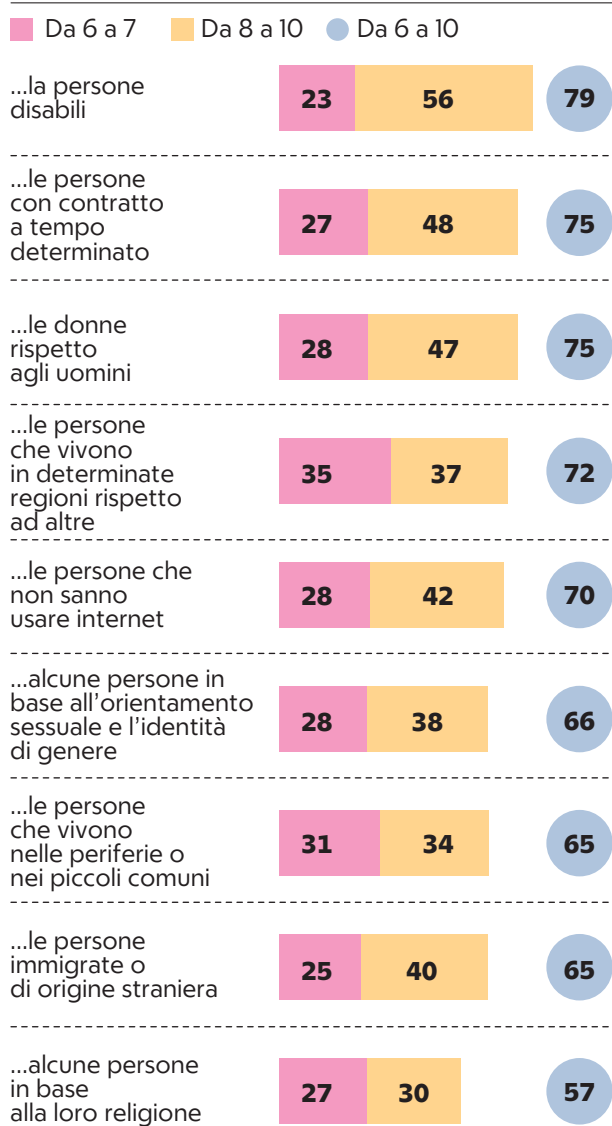
Si tratta di una contraddizione apparente, che non riguarda solo l'Italia. Una figura importante e autorevole, nel campo delle scienze storiche e sociali, come Pierre Rosanvallon, commentando una ricerca condotta in Francia alcuni anni fa, osservava che «una larghissima maggioranza dei cittadini esprime un giudizio schiacciante nel condannare le diseguaglianze e nel formulare un ambizioso concetto della giustizia». Ma ritiene, al tempo stesso, «che le disparità di reddito sono accettabili qualora riconoscano i diversi meriti individuali». In altri termini, «si condannano le diseguaglianze di fatto mentre si riconoscono implicitamente come legittime le cause della diseguaglianza che le condizionano». Perché ci aiutano a conseguire risultati concreti. Ci permettono di realizzare i nostri progetti, i nostri obiettivi. Senza entrare in contraddizione e in contrasto con noi stessi. Con i nostri valori e le nostre idee.

Le diseguaglianze, in altri termini, diventano mezzi per superare i limiti e i problemi che vediamo e incontriamo, incontro a noi. Per "andare oltre". Noi, uguali e diversi. Uguali perché diversi. Non per legge o per obbligo. Ma per "merito". Per superare e contrastare le diseguaglianze è, dunque, necessario anzitutto partire da noi. Dal nostro sguardo sul mondo. Sugli altri. È, importante, per questo, convincersi e convincere che l'uguaglianza di opportunità, diritti, condizioni, non è solo giusta. Ma utile. A migliorare la nostra società. E la nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

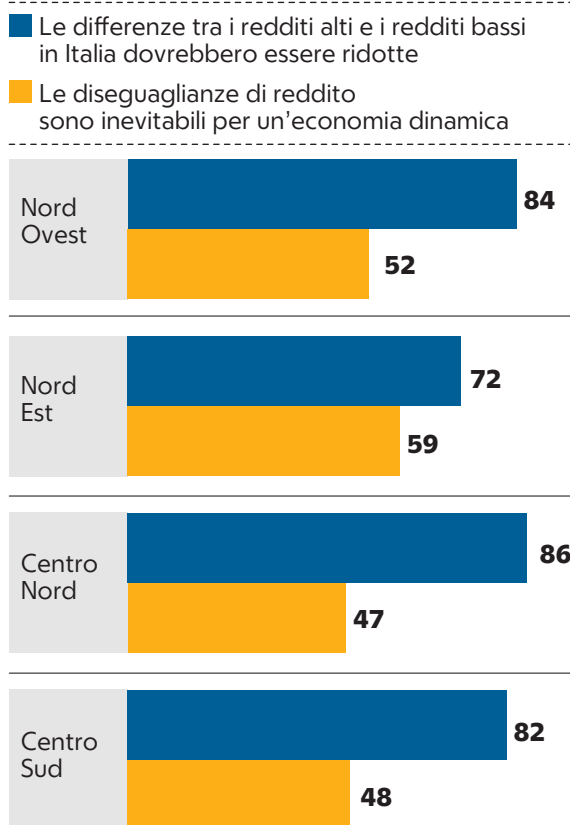
**DISEGUAGLIANZE: LE CATEGORIE PIÙ COLPITE**

Parliamo ora delle diseguaglianze tra diverse categorie di persone. Sempre su una scala da 1 a 10, quanto considera siano un problema, in quanto a diffusione e gravità in Italia, le diseguaglianze che riguardano... (valori %)



**DISEGUAGLIANZE E MERITO: GLI ORIENTAMENTI PER AREA GEOGRAFICA**

Ora le leggerò alcune opinioni. Rispetto a ciò che lei ritiene desiderabile e giusto, si direbbe totalmente d'accordo, un po' d'accordo, un po' in disaccordo, totalmente in disaccordo? (valori % di chi si dice "Totalmente o un po' d'accordo" in base all'area geografica\*)



\*Composizione delle quattro aree:  
**NORD OVEST:** Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria  
**NORD EST:** Veneto, Trentino A.A., Friuli V.G.  
**CENTRO NORD:** Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria  
**CENTRO SUD:** Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

**Domani a Torino**

La Mappa di Ilvo Diamanti anticipa alcuni dati che verranno presentati domani alle 18 al Festival Internazionale dell'Economia a Torino in un incontro con Nando Pagnoncelli coordinato da Ilaria Sotis



◀ **Il cartello**  
A una manifestazione a Belgrado un cartello chiede di fermare Putin

Oggi il vertice europeo: sminamento delle acque davanti a Odessa o cereali trasportati sui treni. Erdogan sente lo zar e Zelensky: "Dovete parlarvi"

*Le due Europe*

**"Negozianti trappola"**  
**Boris Johnson guida i "falchi"**

dal nostro corrispondente  
**Antonello Guerrera**

**LONDRA** – Mentre Francia, Germania e Italia parlano in questi giorni con Putin e provano a negoziare un complicato accordo su grano e armi, a Londra si è molto più circospetti. Del resto, Boris Johnson ha detto fino allo sfinimento che «Putin deve perdere in Ucraina». Addirittura, qualche settimana fa, sognava una riconquista della penisola di Crimea da parte di Kiev.

Ora la realtà è più dura, come dimostra la battaglia nel Donbass. Ma di certo i britannici temono che i maggiori Paesi europei cadano in qualche "trappola negoziale" della Russia e le recenti parole del presidente francese Emmanuel Macron («Non è necessario umiliare Putin») hanno destato irritazione oltremarina. Addirittura, secondo il *Financial Times*, gli inglesi - che hanno un legame mili-

**La crisi alimentare**

**"Putin sblocchi i porti ucraini"**  
**Grano, pressing finale della Ue**

dalla nostra corrispondente  
**Anais Ginori**

**PARIGI** – Revocare il blocco dei porti ucraini del Mar Nero per consentire le esportazioni di cibo, in particolare da Odessa. È quello che chiederanno oggi alla Russia i capi di stato e di governo riuniti a Bruxelles anche per esaminare l'emergenza alimentare mondiale provocata dalla guerra in Ucraina. Il nuovo appello Ue, secondo la bozza della conclusione diramata ieri, segue l'apertura comunicata da Putin sabato a Macron e Scholz. Il presidente russo ha promesso di consentire il transito delle navi commerciali e di non "sfruttare militarmente" lo sminamento delle acque circostanti.

Ma alle promesse di Putin anche Macron e Scholz hanno imparato a diffidare. Lo sblocco del porto di Odessa per l'export di grano dovrebbe essere accompagnato da una missione internazionale, sotto l'egida dell'Onu e con l'appoggio operativo di alcuni paesi europei. Un'operazione complessa e rischiosa su cui non c'è al momento accordo nell'Ue e pesano anche i dubbi del governo di Kiev che non può accettare di abbassare le difese su Odessa, città simbolo che la Russia minaccia da settimane. Non a caso ieri il leader turco Erdogan ha sentito sia Putin che Zelensky invitandoli a parlarsi «direttamente». Non solo sul grano, ma anche per un cessate il fuoco.

Per affrontare la crisi alimentare globale, che sta già destabilizzando paesi del Mediterraneo e dell'Africa, la Commissione propone la creazione di "corridoi di solidarietà" su cui far transitare il grano. Sono rotte che attraversano l'Ucraina, passando per Romania e Polonia, con un percorso fluviale verso il porto rumeno di Costanza e poi il trasporto merci su strada. I tedeschi di Deutsche Bahn hanno già cominciato il potenziamento del collegamento ferroviario ma con difficoltà logistiche. I convogli che viaggiano sulla rete ucraina non sono compatibili con quella europea. La quantità massima di cereali che possono essere esportati attraverso Polonia e Romania è di circa 2 milioni di tonnellate al mese, con un deficit di almeno 4 milioni di tonnellate mancanti.

«Un'altra opzione, sollecitata dagli Usa, consiste nell'utilizzare un percorso ferroviario attraverso la

Bielorussia fino ai porti baltici» racconta una fonte all'Eliseo. In questo caso, la rete ferroviaria di stampo sovietico è compatibile ma resta il nodo politico. Lukashenko, il dittatore amico di Putin, potrebbe chiedere un alleggerimento delle sanzioni Ue in cambio del passaggio delle merci.

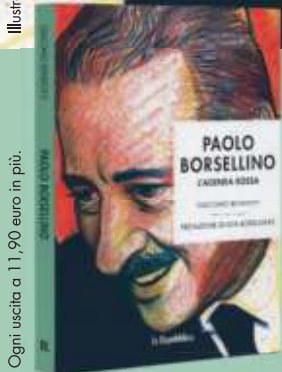
È lo stesso ricatto che pesa sulla disponibilità di Putin di aprire varchi su Odessa. Lo zar continua a sostenere che l'emergenza alimentare è dovuta alle sanzioni. «Dobbiamo smontare la narrazione russa: la crisi è dovuta alla guerra» commentano dall'Eliseo dove però non si abban-

dona il tentativo di dialogo con Mosca. Francia e Germania, con la sponda dell'Italia, continuano a lavorare per costruire un "corridoio marittimo" che sarebbe più rapido ed efficace: un vagone di treno trasporta 60 tonnellate di grano, una nave fino a 60mila. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**NON POSSIAMO DIMENTICARE**

Illustrazione: Giacomo Bendotti



Ogni uscita a 11,90 euro in più.

DUE GRAPHIC NOVEL D'AUTORE PER RICORDARE IL SACRIFICIO DI GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO A TRENT'ANNI DALLE STRAGI DI MAFIA

Due storie esemplari di eroismo civile, due vite dedicate ad affermare la giustizia, due testimonianze di inesauribile coraggio. **Giacomo Bendotti** le ripercorre restituendoci i momenti cruciali. Immagini e parole che ci raccontano la necessità di proseguire la loro battaglia per l'onestà e non dimenticare i momenti più oscuri della nostra storia recente.

**IN EDICOLA IL 2° VOLUME PAOLO BORSELLINO**  
**È ANCORA IN EDICOLA IL 1° VOLUME GIOVANNI FALCONE**

la Repubblica



◀ **Leader**  
Boris Johnson, primo ministro britannico dal luglio del 2019 e leader dei conservatori

tare storico con Kiev - sarebbero ancora più falchi degli stessi americani. Che pure qualche giorno fa hanno promesso missili a lungo raggio, ma che allo stesso tempo temono un'escalation pericolosa.

Di certo, per Washington e Londra - e per lo stesso presidente ucraino Volodymyr Zelensky - Putin non deve uscire da questa guerra da vincitore. Uno dei motivi è sempre lo stesso: gli Stati Uniti e il Regno Unito si sono decisamente impegnati nel rischio dell'Indo-pacifico, da dove è appena tornato il presidente Biden. Ogni plateale concessione, anche territoriale, a Mosca potrebbe rappresentare il lasciapassare per azioni ostili di Pechino.

L'altro giorno era eloquente l'editoriale della direzione del *Times*, spesso allineato alla linea militare britannica sull'Ucraina: «Ascoltiamo sirene preoccupanti da qualcuno in Occidente che vorrebbe negoziare con Putin. La strada giusta, invece, è quella di aiutare Kiev a vincere».

In allarme anche i Paesi baltici, da sempre i più falchi contro la Russia per il pericolo che questa rappresenta. Durissimo ieri, tra gli altri, il vicepremier lettone Artis Pabriks: «Sembra che alcuni leader occidentali vogliano farsi umiliare, oltre a essere totalmente disconnessi dalla realtà». Insomma, si staglia una divaricazione nel blocco euroatlantico. Qualcosa di nuovo dal fronte occidentale, che inquieta Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Nell'estate del 2023 ci aspettiamo un alleggerimento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione, si vede la luce alla fine del tunnel*

**Robert Habeck** ministro tedesco dell'Economia e dell'Energia

## L'energia

# L'Europa prepara il tetto al prezzo di gas e petrolio

Il Consiglio europeo di oggi parte con il sì a misure temporanee per frenare i prezzi e il ricatto delle forniture dalla Russia. Era una richiesta dell'Italia ora sostenuta anche da Germania e Stati del Nord. Niente accordo sull'embargo al greggio

*dal nostro corrispondente*

**BRUXELLES** – Un passo avanti e uno indietro. Il Consiglio europeo che si riunisce oggi pomeriggio parte con il sì alla richiesta italiana di introdurre un tetto al prezzo dell'energia, sia gas sia petrolio, ma nello stesso tempo è segnato da una pesante battuta d'arresto: non c'è l'accordo sull'embargo al petrolio russo.

Ma quella sul "price cap" è una svolta. L'Italia canta vittoria. L'idea di fissare un massimale al costo del gas in particolare è stata avanzata costantemente negli ultimi due mesi da Palazzo Chigi. Il presidente del consiglio, Mario Draghi, lo ha ripetuto anche nei giorni scorsi. E' stata a tratti una battaglia solitaria. Sostenuta poi da Francia e Spagna e osteggiata prima dalla Germania, che poi ha accettato il cambio in corsa, e dagli Stati del nord Europa. «Il Consiglio europeo – si legge nella bozza del documento finale – invita la Commissione a esplorare con i partner internazionali le modalità per frenare l'aumento dei prezzi dell'energia, compresa la fattibilità dell'introduzione di tetti ai prezzi temporanei». Saranno quindi gli uffici di Ursula Von der Leyen a studiare un meccanismo che eviti le pesan-

tissime oscillazioni di metano, benzina e diesel. Una soluzione che non farà piacere al Cremlino. E soprattutto non sarà apprezzata da tutte le società che producono, vendono e esportano questi beni. Gruppi che negli ultimi mesi – come ha spesso sottolineato ancora il capo del governo italiano – hanno prodotto degli extraprofiti ragguardevoli. L'i-

*Si studierà un "price cap" in accordo con i partner internazionali*

dea è che la Commissione sia pronta per mettere sul tavolo una proposta nel giro di tre settimane, in vista del prossimo summit di fine giugno. Naturalmente questa soluzione è stata improvvisamente accolta alla luce degli eccessivi rimbalzi dell'inflazione. Gran parte della spinta inflazionistica, infatti, è determinata proprio dall'energia. Mettere un freno a quei prezzi – da concordare con i partner stranieri per evitare distorsioni ai principi della concorrenza – significa arginare un'onda che ri-

schia di compromettere la ripresa economica. Non a caso nello stesso documento spicca un riferimento alla mercato dell'elettricità: «Si invita la Commissione a proseguire rapidamente i lavori per l'ottimizzazione del funzionamento del mercato dell'energia elettrica». Perché una delle incoerenze regolamentari scaturisce da un meccanismo che determina il prezzo dell'elettricità in base alla fonte energetica più alta (negli ultimi mesi il gas) senza tener conto del mix dei vari combustibili. E non è un caso che la sponda più importante all'Italia dentro l'esecutivo sia stata del commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni.

Ma, appunto, a questo passo avanti fa contraltare quello indietro sullo stop al greggio russo. Nonostante l'ultima proposta che si basava sull'idea di bandire solo il petrolio trasportato via nave e non quello via oleodotto, l'accordo non è stato raggiunto. L'Ungheria di Orbán aveva dichiarato la sua contrarietà all'embargo "tout court" perché dipendendo al 65 per cento dall'"oro nero" trasportato attraverso l'oleodotto Druzhba. Il gioco dei veti incrociati ha poi negato l'intesa. Gli ambasciatori dei 27 ieri ne hanno preso atto. Ma oggi si rivedranno per un ultimo tentativo. – **C.T.**



▲ **L'attacco all'impianto solare**  
Una bomba lanciata dall'esercito russo colpisce un impianto fotovoltaico neidintorni della città ucraina di Kharkiv

*Le possibili conseguenze*

## Bruxelles sfida i mercati e punta a raffreddare la corsa dell'inflazione

*di Luca Pagni*

**ROMA** – Non è esattamente il "whatever it takes" con cui Mario Draghi contribuì a salvare l'euro nell'estate caldissima del 2012, ma è qualcosa che ci assomiglia molto. Ed è il messaggio che è partito ieri da Bruxelles alla volta dei mercati finanziari e dei produttori di materie prime: l'Unione europea ha deciso che di fronte a situazione di emergenza prenderà le misure necessarie per salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti e per limitare gli impatti su imprese, famiglie e inflazione. A cominciare dall'introduzione di un tetto al prezzo del gas

e del petrolio.

Questa mattina si capirà subito, dalla reazione delle Borse, se la mossa dell'Europa ha colpito o meno nel segno. L'intenzione è quello di agire sui prezzi, per arrivare a limitare la spinta inflazionistica provocata dagli aumenti a livello record degli idrocarburi. Tra l'altro, la decisione arriva in un momento molto particolare, con il gas che, dopo aver toccato i massimi storici a quasi 200 euro al megawattora a fine febbraio, ora viaggia sotto i 90 euro. La fine della stagione invernale ha ovviamente aiutato, ma i prezzi ancora molto elevate rispetto alle medie degli anni precedenti, sta procurando qualche problema alle ri-

serve strategiche. Così come in Europa, il riempimento degli stoccaggi in Italia sta procedendo a rilento rispetto all'anno scorso: alla fine di aprile c'erano 1,1 miliardi di metri cubi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e secondo il sito specializzato *Staffetta Quotidiana*, il 23 maggio scorso erano saliti a 1,5 miliardi.

Ci si può consolare che il fatto che i livelli di riempimento in Italia sono più alti rispetto alla media del resto d'Europa. Questo accade perché nelle ultime settimane sta arrivando meno gas dalla Russia, dopo la chiusura da parte di Gazprom di una delle porte di ingresso dei gasdotti in Ucraina. Ma succede anche perché i prez-

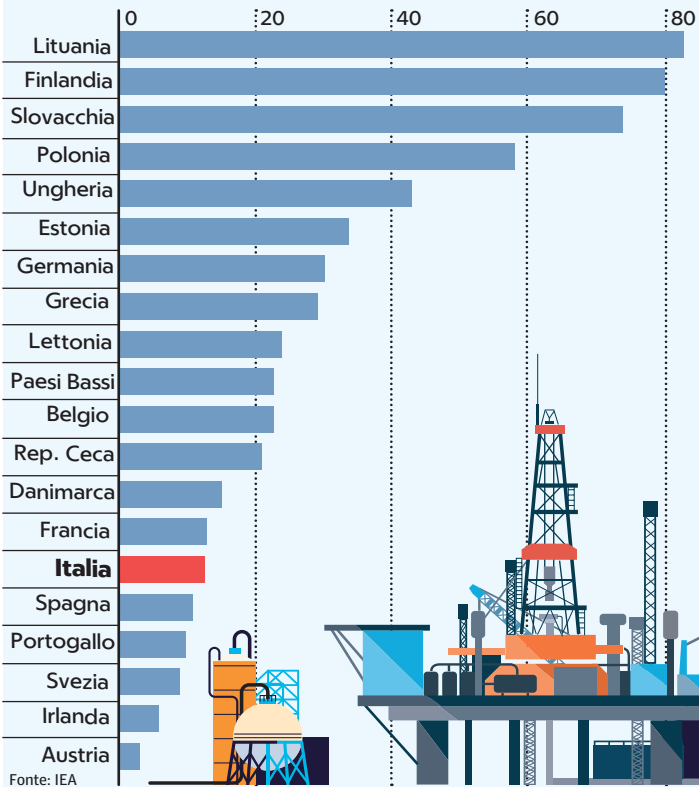
zi sono comunque alti: un anno fa erano attorno ai 30 euro al metro cubo di questo periodo. E siccome la Ue ha stabilito che entro la fine di ottobre le riserve strategiche dovranno raggiungere almeno il 90% dei livelli di riempimento, ecco che la mossa del tetto al prezzo potrebbe servire per far scendere le quotazioni e favorire il riempimento dei depositi.

*Il prezzo elevato del metano limita il riempimento degli stoccaggi mentre il greggio è ai livelli massimi da dieci anni*

Diverso il caso del petrolio. Sui mercati, le quotazioni del greggio sono tornati proprio ai livelli del 2012, quindi ai massimi degli ultimi dieci anni: il Brent, l'indice di riferimento in Europa, è a un passo dai 120 dollari. Questo perché a guidare i prezzi è l'Opec+, il cartello dei maggiori produttori

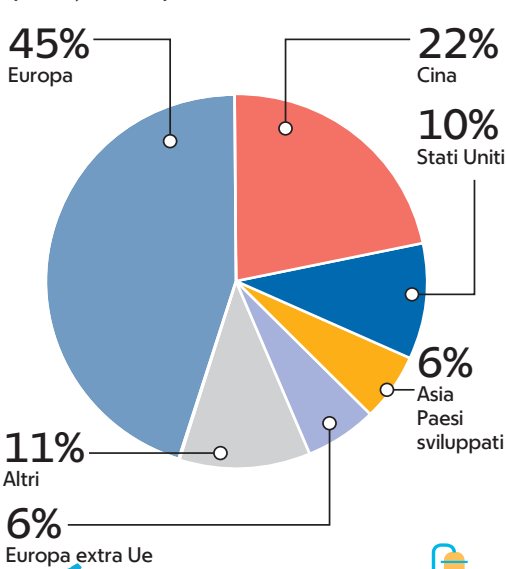
**I PAESI PIÙ DIPENDENTI DAL PETROLIO RUSSO**

(Percentuale sul totale delle importazioni)



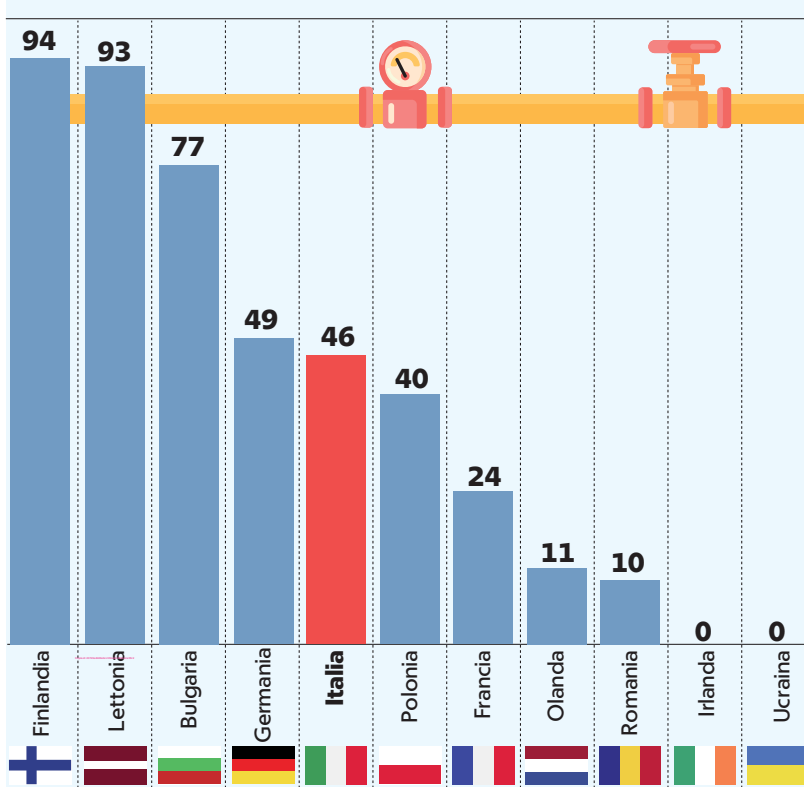
**DOVE VA IL PETROLIO RUSSO**

Destinazione di greggio e altri prodotti petroliferi (diesel, benzina)



**I PAESI PIÙ DIPENDENTI DAL GAS RUSSO**

(Percentuale sul totale delle importazioni)



*Il retroscena*

# Lo scontro con Berlino frena il sesto pacchetto di sanzioni contro Putin

L'Ungheria aveva chiesto di non bloccare gli oleodotti, unica fonte di greggio. Ma quei tubi vanno in Germania, un "vantaggio" che ha irritato i partner europei

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Stavolta è tutta colpa della Germania. Perché? Perché l'accordo sull'embargo al petrolio russo e quindi al sesto pacchetto di sanzioni contro Putin, è saltato a causa di Berlino. Il motivo: l'oleodotto Druzhba. Questo lunghissimo "tubo" che porta il greggio del Cremlino in Europa.

La richiesta di non bloccare quella linea era arrivata nei giorni scorsi dall'Ungheria. In caso contrario, aveva avvertito Orbán, le sanzioni saltano. I magiari dipendono per il 65 per cento da questa infrastruttura. La difficile mediazione, proposta dalla Commissione e quindi dalla tedesca Ursula Von der Leyen, si basa sul bloccare tutto il petrolio russo esportato via nave o autobotti (il 90 per cento del totale) ma non quello degli oleodotti. Peccato che il "Druzhba" arrivi anche in Germania. E quindi i tedeschi potrebbero avvantaggiarsi della deroga ungherese.

Una prospettiva che ha indispettito molti dei partner. Sicuramente la Francia, la Spagna e anche l'Italia. «Intollerabile» è stato il giudizio durante le ultime riunioni degli "sherpa" che la Germania possa godere di un tale vantaggio competitivo. Il governo di Roma, che ha strappato una vera e propria vittoria inserendo il tetto al prezzo dell'energia nel documento finale del vertice, in realtà non si è esplicito contro Berlino. Ma nemmeno ha difeso la possibilità che la Germania possa essere esentata dall'importazione del petrolio. Anche per il nostro Paese la competizione tra le aziende manifatturiere diventerebbe complicatissima.



▲ **I leader**  
Dall'alto, il cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz e il premier ungherese Viktor Orbán

Ma c'è di più. Il nervosismo nei confronti dell'esecutivo di Scholz è aumentato quando sul tavolo della discussione è emersa una "variante" alla bozza di accordo. Il "Druzhba", che in russo significa amicizia, si compone di due principali sotto-derivazioni. In sostanza ad un certo punto si biforca: un tubo va verso la Polonia e la Germania. Un altro si dirige verso Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Croazia. L'ipotesi, insomma, era quella di chiudere solo uno dei due rubinetti: quello della variante "meridionale". Ma dinanzi a questa soluzione Germania e Polonia, i beneficiari della variante "settentrionale", si sono impuntati. Il dubbio sollevato riguardava soprattutto il fatto che si sarebbe trattato di un provvedimento costruito su misura per un Paese senza alcuna impostazione generale e senza un criterio oggettivo. Un precedente non esaltante per l'Unione europea. Risultato: accordo saltato.

Ma far saltare il sesto pacchetto di sanzioni non è cosa da poco. In gioco c'è soprattutto la credibilità dell'Unione europea e del fronte occidentale. E la faccia della presidenza di turno francese che ha voluto con forza il vertice straordinario che prende il via oggi pomeriggio. Senza il blocco all'"oro nero" russo, infatti, questo summit si presenterà scarico nelle sue conclusioni se non addirittura inutile. Nei giorni scorsi più di un Rappresentante di Stati membri allargavano le braccia e si chiedevano: «Ma perché facciamo questo Consiglio europeo? A cosa serve?».

Ed è per questo che il presidente francese Macron e il presidente del consiglio europeo, il belga Charles Michel, stanno tentando l'ultima carta. Stamattina vogliono ripro-

varci. Con gli ambasciatori dei 27. E la strada che porta alla mediazione possibile scorre ancora lungo l'oleodotto "Druzhba". Ossia l'unico modo per evitare il veto di Orbán e stringere un patto collettivo è intervenire sull'oleodotto e sulle due derivazioni.

Se una soluzione non si troverà, l'Ue accetterà di fare una figuraccia. Si sottomette così al pericolo di mostrarsi definitivamente spaccata e indecisa dinanzi alla Russia. Basti pensare che nelle due "exit strategy" allo studio in caso di mancato accordo, c'è anche l'idea di non parlarne più almeno per il prossimo mese. Sarebbe un rinvio "sine die" che di fatto metterebbe in soffitta qualsiasi arma commerciale contro il Cremlino. Ma anche l'altra opzione non è esente da potenziali danni. Macron, ad esempio, è pronto a portare l'argomento già oggi nella discussione del Consiglio europeo. I leader sarebbero chiamati a confrontarsi su questo punto. Ma in questo modo sarebbero costretti anche a esporre le debolezze di ciascuno. E se alla fine – magari dopo due giorni e due notti passate a litigare – non si arrivasse ad una soluzione, l'impatto sull'Unione sarebbe ancora più devastante. Ventisette Paesi costretti alla paralisi, incapaci di assumere qualsiasi decisione. Per Putin si tratterebbe di una vittoria di immagine e di comunicazione davvero consistente, almeno da quando è partito l'attacco all'Ucraina. Per l'Ue sarebbe una *débâcle*. Per il presidente francese non sarebbe il miglior modo per iniziare il suo secondo mandato presidenziale. E non sarebbe una premessa positiva per il fronte occidentale in vista del vertice di fine giugno a Madrid.

**Per Spagna, Francia e Italia formula inaccettabile. Così è arrivato lo stop alle ritorsioni commerciali**

allargato - guarda caso - alla Russia, che si rifiuta di aumentare la produzione, nonostante le pressioni delle cancellerie di tutto il mondo. Anche per il petrolio, Bruxelles cerca di raffreddare i prezzi che stanno alimentando l'inflazione, a ridosso della stagione estiva e delle vacanze. In Italia (ma anche negli altri Paesi) solo l'intervento del governo sta limitando l'esborso degli automobilisti, con il taglio delle accise prorogato fino all'8 luglio.

Annunciando il tetto ai prezzi del gas e del petrolio, ora l'Europa aspetta l'esito dei mercati ma si prepara allo stesso tempo ad agire con un prezzo "calmierato".



**554** **Le intrusioni**  
Sono gli attacchi hacker subito dai siti italiani nel primo trimestre di quest'anno

# Allarme sicurezza

## “Viminale nel mirino” Così gli hacker russi provano a rubare i dati Paura per un altro blitz

di **Giuliano Foschini**

Non era un gesto dimostrativo. Ma un attacco terroristico finalizzato a rubare dati sensibili all'Italia. L'attacco cibernetico subito l'11 maggio scorso, e continuato poi per giorni, da decine di siti istituzionali del nostro Paese era molto più importante di quello che in un primo momento si era immaginato. La cyber gang russa Killnet - insieme probabilmente con altri gruppi organizzati - ha provato a entrare nelle reti dei nostri ministeri per rubare dati. E non soltanto, come in un primo momento si era immaginato, per renderli inaccessibili e bloccarne l'operatività. In alcuni casi il tentativo di intrusione è sicuramente fallito: i server della Polizia, per esempio, hanno retto e respinto l'aggressione. In altri casi, invece, sono ancora in corso le verifiche: non è ancora chiaro, per esempio, se l'assalto sferrato al ministero degli Interni sia andato in porto. Lo stanno valutando in queste ore i nostri migliori investigatori in un'indagine, in

Gli assalti dei giorni scorsi a ministeri e Polizia non erano dimostrativi: si teme il furto di informazioni sensibili. Si indaga per terrorismo

le infrastrutture”.  
In attesa di capire cosa accadrà oggi, si sta provando a mettere in ordine il puzzle di quanto accaduto in queste tre settimane. Come sempre accade in casi di questo genere, è complesso effettuare una ricostruzione precisa. Ma qualcosa da cui partire c'è. Innanzitutto la matrice: il collettivo Killnet è sulla carta autonomo. Ma, soprattutto da quando il conflitto in Ucraina è cominciato, si è



### Sotto attacco

#### Ministero degli Interni

L'attacco sferrato in questi giorni al Viminale era in grado di esfiltrare dati dai server: sono in corso verifiche per capire se e cosa è stato rubato dagli hacker russi

#### Ministero della Difesa

Anche la Difesa era nell'elenco dei ministeri sotto attacco da Killnet: il sito è finito offline ma dagli uffici avevano fatto poi sapere che era in manutenzione

#### Sede direzionale della Polizia

Tra gli attacchi pericolosi c'è stato sicuramente quello alla Polizia: i server hanno però retto e sicuramente gli hacker non sono riusciti a entrare

mosso parallelamente con la propaganda di Putin per colpire chiunque esprimesse sostegno a favore dell'Ucraina. Dunque: matrice politica.

Fino a questo momento le modalità di intervento di Killnet erano state quelle del Ddos (Di-

stributed denial of service): mandare, cioè, in tilt i siti scaricando contro un'improvvisa mole di "traffico spazzatura". In Italia è accaduto anche altro: alcuni server hanno subito un attacco diverso e raffinato. Ecco perché i nostri investigatori si sono convinti che l'attacco di Ddos fosse in realtà una maniera per distogliere l'attenzione dai reali obiettivi. Non a caso l'assalto è partito l'11 ma, come in guerra, gli attacchi sono proseguiti fino al 20, ogni volta con un obiettivo diverso. E che quelli più delicati sono arrivati nei giorni successivi quando tutti i nostri sistema di difesa erano concentrati alla conta dei danni. Almeno due assalti sono stati poi diversi dagli altri, perché in grado di esfiltrare dati: quello alla Polizia dove però i sistemi di difesa, nonostante un as-

**La nuova minaccia di Killnet: "Dall'alba faremo all'Italia danni irreparabili"**

cui si ipotizza appunto l'attacco di matrice terroristica, condotta dalla procura di Roma e coordinata da due dei pm italiani più esperti in questo tipo di reati: Eugenio Albamonte, che da anni si occupa di cyber, e Gianfederica Dito, che ha in piedi l'inchiesta sull'attacco alla Regione Lazio.

Il precedente ha fatto dunque alzare, ulteriormente, l'allarme nel pomeriggio di ieri quando è arrivato il messaggio di un nuovo assalto per oggi: "Stiamo per sferrare un colpo irreparabile all'Italia" hanno scritto in uno dei soliti messaggi su Telegram quelli di Killnet. L'Agenzia per la Cybersicurezza che ha immediatamente diramato un alert, chiedendo di innalzare il livello di sicurezza, e raccomandando pubblico e privato di "implementare con effetto immediato" le "azioni per mitigare le vulnerabilità" e "mantenere un attento controllo sul-



**Salute.**

Sempre più al fianco di chi vuole star bene.

**ALIMENTAZIONE, SPORT, PICCOLI E GRANDI DISTURBI: SEMPRE PIÙ RISPOSTE PER STAR BENE SECONDO LA SCIENZA.**

La più autorevole fonte di informazione in tema di salute oggi è ancora più completa. Trovi le risposte degli specialisti ai tuoi dubbi quotidiani, le ultime scoperte della medicina, gli approfondimenti. Ma anche le indicazioni per una corretta alimentazione, per praticare attività sportiva, per muoversi all'aria aperta. Tutto per stare bene ogni giorno: sempre secondo la scienza.



**Salute**

salute.eu

IN EDICOLA

la Repubblica LA STAMPA IL SECOLO XIX Messaggero  
IL PICCOLO GAZZETTA DI MANTOVA la Provincia la Sentinella



**L'alert dell'Agenzia per la Cybersicurezza "Vanno aumentate le azioni di difesa"**

salto durato più di 30 ore, hanno retto. E dunque certamente gli hacker russi non sono riusciti a sfondare. E quello al Viminale dove invece non è chiaro ancora cosa sia accaduto. Un terzo attacco, quello alle Ferrovie dello Stato, avvenuto nei giorni immediatamente precedenti, era sembrato tra quelli "a fine estorsivo" - «ti paralizzato l'attività e pubblicizzo i dati che ti ho rubato se non mi paghi il riscatto» - ma vista la delicatezza del momento e l'oggetto dell'attacco (le biglietterie non hanno funzionato per ore) sono in corso approfondimenti: potrebbe essere letto sotto la stessa regia.

«30 maggio ore 05:00 il punto d'incontro è l'Italia!», hanno scritto ieri i russi. «Dal momento che faremo un colpo irreparabile in Italia a causa della guerra con Anonymous. Saremo almeno ricordati nella nostra terra natale?».

Per circa 2 milioni di soggetti l'invio obbligatorio dei dati è previsto entro il mese di settembre

# Il via libera alle comunicazioni sposta il velo dai titolari effettivi

Pagine a cura

DI LUCIANO DE ANGELIS

**C**omunicazioni obbligatorie per società, enti e trust, già costituiti e di nuova costituzione; necessità di aggiornare i dati e confermarli con obbligo di segnalare la difformità delle informazioni rilevate nell'adeguata verifica rispetto a quelle risultanti dal registro. Il tutto attraverso il sistema telematico «Comunica», con previsione di specifica sanzione pecuniaria per chi non provvede nei termini. Sono questi gli obblighi a cui, a breve, saranno chiamati gli amministratori di società con personalità giuridica, enti e trust, per effetto del nuovo registro dei titolari effettivi, a seguito dell'apposito decreto interministeriale (decreto Mef di concerto col Mise n. 55, dell'11/3/2022) pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 25/5/2022, che ne prevede l'istituzione, in vigore dal 9 giugno 2022.

**Le società e gli enti interessati.** Le srl di ogni tipo (ordinarie, semplificate, start-up innovative, e così via), le spa e le società in accomandita per azioni, le società cooperative e di mutuo soccorso, nonché le varie tipologie di società consortili saranno tenute, entro il mese di settembre (salvo deroghe), a comunicare presso il registro delle imprese il loro (o i loro) titolari effettivi. L'obbligo riguarda anche istituzioni di carattere privato (tipicamente fondazioni e associazioni riconosciute), nonché i trust espressi, disciplinati ai sensi della legge 16/10/1989 n. 364, e gli istituti giuridici affini.

**Gli istituti affini ai trust.** L'art. 21, comma 5-bis individua gli istituti affini ai trust quali quelli che «per assetto e funzioni, determinano effetti giuridici equivalenti a quelli dei trust espressi, anche avuto riguardo alla destinazione dei beni a uno scopo e al controllo da parte di un soggetto diverso dal proprietario, nell'interesse di uno o più beneficiari o per il perseguimento di uno specifico fine». A riguardo, un aiuto interpretativo può essere tratto dall'art. 31 della V direttiva secondo il quale: gli stati membri notificano alla Commissione europea i trust o istituti giuridici affini presenti nel proprio ordinamento; dati da riunire in un elenco dei trust e istituti giu-

Chi dovrà provvedere alla comunicazione	
<b>Società dotate di personalità giuridica:</b>	Le società a responsabilità limitata Le società per azioni Le società in accomandita per azioni Le società cooperative Società di mutuo soccorso Società consortili
<b>Trust e soggetti giuridici affini</b>	Trust espressi, disciplinati ai sensi della legge 16/10/1989 n. 364, (si tratta di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali, secondo quanto disposto dall'art. 73, del Tuir) e gli istituti giuridici affini
<b>Persone giuridiche private</b>	Istituzioni di carattere privato (tipicamente fondazioni e associazioni riconosciute) che hanno acquisito la personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso le prefetture e presso le regioni e le province autonome, ai sensi del dpr n. 361/2000

ridici affini, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* dell'Unione europea. L'ultimo elenco pubblicato è il 2020/C 136/05, da cui risulta che l'Italia ha notificato i seguenti due «istituti giuridici affini al trust»: a) mandato fiduciario; b) vincolo di destinazione ex art. 2645-ter cc. L'affinità potrebbe quindi riguardare questi istituti, fermo restando che nei prossimi mesi sul tema dovranno essere fornite interpretazioni ufficiali.

**Le regole per individuare i titolari effettivi.** Il comma 2 dell'art. 20 del dlgs 231/07 evidenzia come individuare il titolare effettivo nelle società di capitali, identificando lo stesso (o gli stessi) in chi possiede la titolarità della partecipazione superiore al 25% del capitale. Il comma 3 prevede le modalità di determinazione del titolare effettivo anche quando l'esame dell'assetto proprietario dell'ente non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente stesso, sulla base del fatto che tale o tali soggetti abbiano il controllo dell'assemblea. In questi casi l'art. 4 del decreto richiede di evidenziare le modalità e l'esercizio del controllo.

Infine, secondo il comma 5, dell'anzidetto articolo 2 qualora l'applicazione dei criteri di cui sopra non renda possibile individuare di-

rettamente il soggetto (o i soggetti) con riferimento al possesso diretto della partecipazione superiore al 25% o il controllo o la dominanza in assemblea si prevede l'obbligo di individuare il titolare effettivo (Te), utilizzando un sistema che potrebbe essere definito «residuale». In questi casi il Te (o i titolari effettivi) sarà identificato (saranno individuati) nelle persone fisiche titolari di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società. Regole ad hoc sono previste per trust ed enti giuridici privati.

**Il sistema Comunica e il primo popolamento del registro.** Le comunicazioni saranno effettuate telematicamente al registro delle imprese attraverso il modello di comunicazione unica di cui al decreto del Mise 19/11/2009 (cosiddetto Comunica).

A esse saranno chiamati gli amministratori delle imprese dotate di personalità giuridica (di norma si ritiene solo gli amministratori dotati di rappresentanza esterna) e il fondatore (nelle fondazioni), oppure i soggetti cui è attribuita l'amministrazione e la rappresentanza di persone giuridiche private o, nei trust, i relativi fiduciari. Si prevede a riguardo che le specifiche tecniche del formato elettronico della comunicazione saranno adottate con decreto dirigenziale dello stesso ministero, che dovrà entrare

in vigore entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto interministeriale. Un provvedimento del ministero dello sviluppo economico attesterà l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni e delle titolarità effettive presso le Ciiaa. Le prime comunicazioni sui dati e sulle informazioni attinenti alle titolarità effettive dovranno essere comunicate al registro dei Te entro 60 giorni dal provvedimento del Mise. Va ricordato che il mancato invio dei dati determina le sanzioni di cui all'art. 2630 cc in capo agli amministratori della società o ente.

**Le due sezioni del registro.** I dati dovranno essere comunicati in due diverse sezioni del registro in relazione alla tipologia di società, ente o trust, oggetto della segnalazione. Nel dettaglio sono previste due sezioni:

1) Sezione autonoma. L'apposita sezione del registro delle imprese contenente i dati e le informazioni sulla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica e di persone giuridiche private, il cui accesso è consentito alle autorità, ai soggetti obbligati e al pubblico, nei termini e alle condizioni di cui all'articolo 21, comma 2 del decreto antiriciclaggio.

2) Sezione speciale. L'apposita sezione speciale del registro delle imprese recan-

te le informazioni sulla titolarità effettiva dei trust produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali, nonché degli istituti giuridici affini, stabiliti o residenti sul territorio della Repubblica italiana, il cui accesso è consentito alle autorità, ai soggetti obbligati e ai soggetti privati per i quali la titolarità effettiva sia necessaria per curare o difendere un interesse corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata (art. 21, comma 4 lett. e-bis).

**Le variazioni e la conferma dei dati.** Le società, gli enti e i trust, con le medesime modalità ivi previste, dovranno comunicare eventuali variazioni dei dati e delle informazioni attinenti alla titolarità effettiva entro 30 giorni dal compimento dell'atto che dà luogo a variazione (comma 3). Le società, gli enti e i trust provvedono a confermare annualmente, i dati e le informazioni, comunicati entro 12 mesi dalla data della loro prima comunicazione o dall'ultima comunicazione di variazione o dall'ultima conferma. Le imprese dotate di personalità giuridica possono effettuare conferma contestualmente al deposito del bilancio.

Per le società e gli enti di nuova costituzione la comunicazione dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla iscrizione al relativo registro (art. 3, c. 7).

**La comunicazione della difformità delle informazioni.** In sintonia con l'art. 21 comma 5, lett. e-bis del dlgs. 231/07, il decreto interministeriale prevede che i soggetti obbligati (banche, professionisti, poste italiane spa, e in generale tutti i soggetti previsti dall'art. 3 del dlgs 231/07) segnalino tempestivamente alle competenti camere di commercio eventuali difformità tra le informazioni sulla titolarità effettiva ottenute con la consultazione della sezione autonoma o speciale del registro delle imprese e quelle acquisite in sede di adeguata verifica antiriciclaggio. Una funzione di estremo rilievo (e che sottopone il segnalante ad anonimato) è quella finalizzata a individuare situazioni di opacità o false comunicazioni dei dati risultanti e trascritti nel registro dei titolari effettivi rispetto a quelli che emergono nell'ambito delle adeguate verifiche.

I dati, elaborati dalle associazioni di settore, sugli effetti del fenomeno su acquisti e affitti

# Home staging, vendite sprint

## Con i minirestyling di casa il compratore arriva in 36 giorni

Pagina a cura  
DI IRENE GREGUOLI VENINI

**Q**uando si vuole vendere o affittare una casa presentare l'immobile al meglio delle sue potenzialità può essere molto vantaggioso. Su questo fronte un fenomeno in espansione è l'home staging: si tratta di una tecnica che consente, grazie a piccoli interventi di restyling e all'inserimento di elementi decorativi, di rendere le case più curate e accoglienti agli occhi di chi le visita, con l'effetto di velocizzare le trattative e di mantenere alta la percezione del valore, contenendo lo sconto medio.

**L'home staging.** L'home staging è una tecnica di marketing immobiliare che utilizza complementi di design, arredi e colori per valorizzare le case da vendere o da affittare: il professionista specializzato in questa tecnica mette in scena una casa con l'obiettivo di svelarne tutte le potenzialità a un target ben individuato di compratori o affittuari.

Si tratta di un fenomeno che si è sviluppato negli Stati Uniti negli anni '80 e si è successivamente diffuso in Europa nei paesi scandinavi e in Gran Bretagna per poi giungere in Italia verso il 2008 dove rappresenta tutt'oggi una professione in espansione.

L'home staging può essere utile, per esempio, nel caso di una casa non più abitata ma ancora piena di arredi e oggetti, che rendono difficile capire come siano realmente gli spazi, perché solitamente gli elementi presenti sono sempre grandi e troppo affollati, dando magari l'impressione di una casa vecchia e fuori moda. Oppure, al contrario, se la casa da vendere è vuota, gli spazi possono sembrare più piccoli di quello che sono nella realtà: un intervento di home staging può inserire arredi e oggetti che invitano i clienti a capire come arredare le varie stanze e quanto capienti sono.

Dai dati raccolti nell'ambito di un sondaggio delle due associazioni di categoria italiane che riuniscono i professionisti della valorizzazione immobiliare, ovvero Associazione nazionale home staging lovers e l'Associazione professionisti home staging Italia, emerge che un intervento ben studiato di home staging e un servizio fotografico professionale possono ridurre i tempi di vendita di un immobile.

Dalla ricerca risulta, infatti, che la casa dopo un lavoro di questo tipo trova un compratore in media in 36 giorni (46 i giorni di permanenza sul mercato dopo l'home staging rilevati nel 2020), oltre quattro volte più velocemente rispetto ai 6,7 mesi della media italiana. Il dato

### Il fenomeno di marketing

- L'home staging è una tecnica di marketing immobiliare che utilizza complementi di design, arredi, colori per valorizzare le case da vendere o da affittare con l'obiettivo di rendere le abitazioni più curate e accoglienti agli occhi di chi le visita
- La casa dopo un intervento di home staging trova un compratore in media in 36 giorni (46 i giorni di permanenza sul mercato dopo l'home staging rilevati nel 2020), oltre 4 volte più velocemente rispetto alla media italiana
- Lo sconto medio dopo questo tipo di intervento è del 3% (il 4% nel 2020) contro il 9,7% della media italiana rilevato per il 2021
- Per le locazioni a breve termine destinate al turismo, le case su cui è stato effettuato un lavoro di home staging si collocano sul mercato con un prezzo di locazione più alto del 10% e registrano un aumento del tasso di occupazione medio del 36%
- Il 34,4% dei lavori di home staging per la vendita si concentra in Emilia Romagna, mentre il 14,8% è nel Lazio; seguono la Toscana e la Lombardia (9,8% ciascuna), la Sardegna (6,6%), la Puglia e la Campania (4,9% ciascuna), il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte (3,3% ciascuno)

Fonte: Associazione nazionale Home Staging Lovers e Associazione professionisti Home Staging Italia

complessivo del venduto dopo l'home staging raggiunge il 96%, il che è un vantaggio visto che ridurre i tempi consente di massimizzare e difendere il prezzo di vendita, con uno sconto medio dopo questo tipo di intervento del 3% (il 4% nel 2020) contro il 9,7% della media italiana rilevato per il 2021 da Bankitalia.

E anche sul fronte delle locazioni a breve termine questo tipo di lavoro può essere utile per valorizzare gli immobili destinati al turismo, che si collocano sul mercato con un prezzo di locazione più alto del 10% e che registrano un aumento del tasso

di occupazione medio del 36%.

Dal sondaggio emerge, inoltre, che il fenomeno riguarda tutto il territorio nazionale, a partire dalle grandi città, ma non solo. Il 34,4% degli interventi di home staging per la vendita si concentra infatti in Emilia Romagna, mentre il 14,8% è nel Lazio; seguono la Toscana e la Lombardia (9,8% ciascuna), la Sardegna (6,6%), la Puglia e la Campania (4,9% ciascuna), il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte (3,3% ciascuna).

**Affitti turistici.** Il turismo estivo sta per ripartire e sono molti i proprietari di case, stanze o strutture di vario tipo che si

preparano ad affittare attraverso Airbnb e le altre piattaforme simili. In un mercato sempre più esigente e concorrenziale, l'home staging può essere un aiuto per distinguersi fra le molte proposte che si trovano sul web. In quest'ottica è stato per esempio creato un corso specifico proposto da AIS&R - Accademia Italiana di Staging & Redesign, che insegna le tecniche di redesign d'interni specifico per B&B e case vacanza, in una formula online e adatta anche ai non specialisti del settore immobiliare. Durante le lezioni si impara a sviluppare un progetto di redesign turistico, partendo

dalla progettazione degli spazi e dell'arredamento per concludere con il servizio fotografico professionale, con l'obiettivo di valorizzare i punti di forza delle case da proporre.

**I tempi di vendita nelle grandi città.** Il tutto in un contesto in cui, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa e riferiti al secondo semestre 2021, nelle grandi città i tempi di vendita delle case sono di 114 giorni, nell'hinterland delle grandi città di 144 giorni e nei capoluoghi di provincia di 138 giorni. A distanza di un anno si riscontra rispettivamente una diminuzione di quattro giorni, 13 giorni e otto giorni, il che significa che l'offerta sta diventando sempre più esigua e che la domanda continua a crescere. Tra le grandi città i tempi di vendita più lunghi si sono registrati a Bari dove per vendere un immobile occorrono 153 giorni ma è in miglioramento di 9 giorni rispetto all'anno precedente. Diminuiscono di 24 giorni le tempistiche di vendita a Verona, una delle città dove il mercato immobiliare si sta dimostrando particolarmente vivace. Milano si conferma la città più veloce con 57 giorni, con una tempistica in contrazione di tre giorni. A Bologna le abitazioni si vendono in 72 giorni, ma il trend è in leggero miglioramento.

L'analisi delle tempistiche di vendita per l'hinterland delle grandi città conferma come in queste realtà il mercato immobiliare stia diventando più veloce: continua il trend che vede una ricerca più forte nei comuni dell'hinterland, verso cui si stanno indirizzando coloro che hanno un budget più contenuto o che sono alla ricerca di soluzioni abitative più ampie o indipendenti.

— © Riproduzione riservata —

### Affitto e condivisione non perdono appeal

**Agli italiani piace mettere in affitto o condividere l'abitazione. Secondo un'indagine condotta da AstraRicerche per Spotahome, piattaforma online nata in Spagna nel 2014 per semplificare il processo di affitto a medio e lungo termine, c'è un'alta propensione a mettere in affitto la propria soluzione abitativa o parte di essa.**

La ricerca mostra che, mentre il 6,4% degli italiani lo sta già facendo, più del 45,5% si dice propenso ad affittare, raggiungendo un 52% totale, contro il 47% che non considera l'ipotesi di avere un inquilino.

Questo trend si registra principalmente a Roma (54%) e Milano (52%), meno a Torino (46%), più nelle zone centrali delle città (68%) rispetto a quelle periferiche (39%) e più nei giovani tra i 25-34 anni

(64%). Per quanto riguarda l'ospite ideale, la preferenza è per i giovani lavoratori (61,8%), 25-34enni (34,8%) di provenienza italiana (59,9%) o europea (20,9%).

Considerando le ragioni che spingono ad affittare, per il 63,1% degli intervistati si tratta di motivi economici. Più della metà degli intervistati favorevoli però si dice interessato a mettere in affitto la propria abitazione anche per aiutare momentaneamente chi è in una situazione di bisogno (51,7%) e il 33,3% la vede come un'occasione di condivisione e conoscenza di nuove persone. Quest'ultimo dato è particolarmente legato ai giovani e alla centralità della loro abitazione: sono infatti i 25-34enni e i residenti nel centro città coloro che mettono al primo posto la volontà di incontra-

re nuove persone.

Più del 42% sostiene di avere spazio in casa e similmente il 41,9% di necessitare di un reddito aggiuntivo. C'è poi chi ha già affittato in passato e ha avuto un'esperienza positiva (22,5%) che lo spinge a continuare e c'è chi sostiene di voler affittare per sentirsi più sicuro (5,8%) e per volontà di condividere.

Di contro parte degli intervistati non vorrebbe affittare. Le principali ragioni riguardano la preferenza di vivere da soli (34,3%), la paura per sé e i propri effetti personali (19,3%), l'assenza di bisogno economico (11,3%) e il peso di un'esperienza negativa registrata in passato (2,4%). Per il 53,2% l'affitto non è una soluzione ottimale a causa della mancanza di spazio in casa.

— © Riproduzione riservata —

Procedura ad hoc prevista da Arera per le famiglie disagiate che vivono in un condominio

# Bonus bollette di ampia portata

## Sconti ammessi se la fornitura di gas e acqua è centralizzata

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

**B**onus bollette concesso anche a quanti, in condizioni di disagio, vivono in condominio e usufruiscono di una fornitura centralizzata di gas e/o acqua. Basta inoltrare la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica), in modo da ottenere un'attestazione di Isee entro la soglia di accesso fissata, e il procedimento di riconoscimento si mette in moto, grazie allo scambio di dati tra l'Inps e il Sistema informativo integrato (Sii) gestito dalla società Acquirente Unico spa. I bonus sociali elettrico, gas e idrico sono una misura volta a ridurre la spesa sostenuta per la fornitura del relativo servizio da parte dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico o fisico. Sono stati gradualmente introdotti nel corso degli anni dalla normativa nazionale e quindi attuati con provvedimenti di regolazione dell'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e

ambiente). I bonus vengono riconosciuti automaticamente a coloro che ne hanno diritto ma, come si diceva, per attivare il procedimento di riconoscimento è necessario presentare la Dsu, oppure risultare titolari di reddito o pensione di cittadinanza. L'Autorità ha reso noto che nell'anno 2021 sono stati erogati bonus a favore di 2,5 milioni di famiglie beneficiarie nel settore elettrico e 1,5 milioni di famiglie nel settore del gas.

**I requisiti.** L'art. 6 del dl 21 marzo 2022, n. 21, il cosiddetto decreto Ucraina bis (chiamato anche dl energia o anti-rincari), convertito nella legge n. 51, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 20 maggio 2022, ha esteso, per il periodo dall'1 aprile 2022 al 31 dicembre 2022, la platea dei nuclei familiari che possono accedere ai bonus sociali elettrico e gas, innalzando il valore della soglia Isee dagli attuali 8.265 euro a 12 mila euro (non superiore ai 20 mila euro per le famiglie con almeno quattro figli a carico). Qualora il sog-

getto che ha diritto al bonus abiti in un edificio condominiale e vi sia un sistema di riscaldamento centralizzato, oltre naturalmente all'impianto idrico, si dovrà necessariamente tenere conto del fatto che il rapporto contrattuale di fornitura è intestato al condominio e non al singolo utente. Ma anche in questo caso è stata messa a punto una procedura automatica per procedere ai rimborsi. Conviene però in primo luogo ricordare che per poter ottenere il bonus è necessario che la fornitura condominiale di gas naturale faccia capo a un cosiddetto Pdr (ossia il punto di riconsegna) relativo a un condominio in cui siano presenti unità abitative che utilizzano il gas naturale in locali adibiti ad abitazioni a carattere familiare; che il gas sia utilizzato per riscaldamento e/o uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria; che la fornitura sia attiva e che sia utilizzata dal cliente domestico in locali adibiti ad abitazioni a carattere familiare. In ogni anno solare, per

ogni nucleo familiare che, sulla base della Dsu presentata, risulta in condizioni di disagio economico, l'Inps invia al sistema informativo integrato, gestito dalla società Acquirente Unico spa, i dati necessari per le verifiche di ammissibilità dell'agevolazione. Il predetto sistema verifica che nessuno dei componenti del nucleo familiare sia già beneficiario di un bonus sociale elettrico/gas/idrico per lo stesso anno di competenza della Dsu. Per le forniture condominiali, in caso di esito positivo di detta verifica, se il sistema non individua un contratto di fornitura diretta di gas naturale per usi di riscaldamento domestico intestato a uno dei componenti del nucleo familiare, si procede automaticamente a controllare se uno dei componenti del nucleo usufruisce di una fornitura condominiale centralizzata. Viene inviata al componente del nucleo familiare che ha compilato e sottoscritto la Dsu, all'indirizzo di abitazione ivi dichiarato, una comunicazione con le indi-

cazioni per dichiarare il codice Pdr che identifica l'eventuale fornitura condominiale di cui si usufruisce (il punto di prelievo è il codice di 14 cifre riportato nella bolletta del condominio e che può quindi essere richiesto all'amministratore). La comunicazione segnala la possibilità di delegare un soggetto terzo alla riscossione del bonifico domiciliato con il quale sarà erogato il bonus sociale gas, nel caso di esito positivo delle verifiche di ammissibilità all'agevolazione. A tal fine il dichiarante deve compilare e trasmettere apposito modulo di delega, con le modalità indicate nella predetta comunicazione ricevuta. Il dichiarante deve inoltre comunicare il codice Pdr della fornitura condominiale e gli ulteriori dati richiesti entro 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, con le modalità indicate ivi indicate. Per quanto riguarda invece il bonus sociale idrico in caso di forniture condominiali, il predetto sistema informativo integrato, dopo aver verificato



IN EDICOLA  
& DIGITALE

## SAILING & YACHTING

Nuovo boom delle vacanze in mare,  
una passione accessibile a tutti

Angelomario Moratti e il ritorno green  
della mitica Viareggio-Bastia

Il ranking delle migliori società di charter  
per affittare la barca giusta per te

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Classeditori

1A  
EDICOLA.IT

Ordina la tua copia su [primaedicola.it](http://primaedicola.it)

Abbonati su [www.classabbonamenti.com/class](http://www.classabbonamenti.com/class)



SCARICA  
L'APP

Class



# Erogazione anche con bonifico

positivamente che il nucleo familiare non risulti già beneficiario di un bonus idrico per l'anno di competenza della Dsu, trasmette i dati rilevanti al gestore del servizio idrico competente per il territorio nel quale è localizzata l'abitazione del nucleo familiare. Quest'ultimo provvede a ricercare nei suoi archivi un contratto di fornitura idrica intestato a uno dei codici fiscali dei componenti del nucleo familiare e, ove tale ricerca non dia esito, qualora dai dati del sistema informativo integrato il nucleo risulti titolare di un contratto di fornitura di energia elettrica per usi domestici e attivo, provvede comunque a erogare il bonus idrico in un'unica soluzione, con assegno circolare non trasferibile intestato al dichiarante la Dsu o altra modalità tracciabile, sul presupposto che il nucleo familiare usufruisca di una fornitura idrica condominiale. Per informazioni e supporto si può visionare on-line un video informativo sviluppato da Arera ([www.arera.it](http://www.arera.it)), o chiamare il numero verde 800 166 654 o inviare una e-mail a [info.sportello@acquirenteunico.it](mailto:info.sportello@acquirenteunico.it).

**L'erogazione.** A partire dall'anno in corso la procedura

a regime di riconoscimento dei bonus sociali segue tempistiche differenti per i tre servizi e in base al tipo di fornitura (diretta o indiretta). Per le forniture condominiali centralizzate di gas le tempistiche per l'emissione del bonifico domiciliato con il quale viene riconosciuto il bonus sociale dipendono dai tempi e dalle modalità (completezza e correttezza) di risposta del cittadino alla comunicazione con la quale gli viene richiesto di dichiarare il Pdr identificativo della fornitura condominiale che serve l'abitazione di uno dei componenti del nucleo. Nel caso di esito positivo delle verifiche su quanto dichiarato dal cittadino, il bonus viene riconosciuto tramite l'emissione di un bonifico domiciliato che rimane in pagamento fino al termine del relativo periodo di agevolazione e può essere riscosso dal beneficiario presso qualsiasi ufficio postale sul territorio nazionale. Il bonus sociale idrico viene invece erogato entro 60 giorni dalla conclusione con esito positivo delle verifiche di ammissibilità da parte del gestore idrico territorialmente competente, con assegno o altra modalità extra-bolletta individuata dal gestore.

© Riproduzione riservata

## I valori del bonus gas

(dal 1° aprile al 30 giugno 2022)

	Zona climatica				
	A/B	C	D	E	F
<b>Famiglie fino a 4 componenti</b>					
Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura	28,21	28,21	28,21	28,21	28,21
Riscaldamento	9,10	13,65	20,02	26,39	70,07
Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura + Riscaldamento	19,11	28,21	44,59	50,05	99,19
<b>Famiglie oltre a 4 componenti</b>					
Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura	49,14	49,14	49,14	49,14	49,14
Riscaldamento	11,83	19,11	27,30	36,40	98,28
Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura + Riscaldamento	36,40	50,05	71,89	81,09	146,51

€/trimestre per punto di riconsegna; bonus ordinario (CCG) + compensazione integrativa temporanea prevista per il II trimestre 2022 (CCI)  
valori calcolati con arrotondamento a due decimali e tenendo conto del vincolo di divisibilità per 91 giorni del trimestre

## IN EDICOLA, IN DIGITALE L'ESCLUSIVO LIBRO MAGAZINE

360  
PAGINE

DA CONSERVARE E CONSULTARE,  
ANCHE IN DIGITALE. CON LA GUIDA  
A **23 PRACTICE** E LA DIRECTORY A-Z  
DI **4.419 AVVOCATI**  
E **2.582 STUDI LEGALI**

### E, in più, i profili di:

- Assenza & Associati • Avocom Law Firm
- BC& Studio di Consulenza Societaria Tributaria Legale
- Delfino e Associati Willkie e Farr e Gallagher
- Dentons Europe Studio Legale Tributario • Freshfields Bruckhaus Deringer
- Gitti and Partners Studio Legale Associato • Ontier Italia
- Orrick, Herrington & Sutcliffe • Pavia Ansaldo
- Pirola Pennuto Zei & Associati • Proia & Partners
- PwC TLS Avvocati e Commercialisti • Studio Aiello e Associati
- Studio Biscozzi Nobili Piazza • Studio Legale Centonze
- Studio Legale Rappazzo • Studio Lener • Toffoletto De Luca Tamajo
- Trifirò & Partners Avvocati



Informazioni: [miglioriavvocati2022@class.it](mailto:miglioriavvocati2022@class.it)

In collaborazione con  prime rent

IN EDICOLA CON



e su [www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)

# "Lavorare? No, preferisco il reddito di cittadinanza ": il disastro grillino

30 Maggio 2022 - 09:12

Nel servizio di *Non è l'arena* due percettori del reddito di cittadinanza rifiutano un contratto di lavoro per tenersi stretto il sussidio grillino



Luca Sablone

0



Di certo non c'è nulla di cui stupirsi, ma è la prova lampante che mette in evidenza una delle principali cause del fallimento del **reddito di cittadinanza**. La misura targata Movimento 5 Stelle avrebbe dovuto fare da spinta verso l'occupazione, ma in molti casi si è rivelata essere un vero e proprio disincentivo al lavoro. Lo conferma l'ultimo servizio di **Non è l'arena** andato in onda ieri sera su *La7*, nel quale due percettori del rdc hanno rifiutato un contratto di lavoro per tenersi stretto il sussidio grillino.

## "Lavoro? Preferisco il reddito 5S"

L'imprenditore Valerio Laino da mesi ha messo annunci e sparso la voce, ma il risultato è sempre lo stesso: arriva una lunga serie di "no" da chi già ha un'entrata economica grazie al reddito di cittadinanza. Così l'inviato Marco

Agostini lo ha accompagnato a svolgere dei colloqui per l'**assunzione** di nuovi dipendenti: un posto da banchista, un contratto di terzo livello per 6 ore e 40 con una busta paga da 1.300/1.500 euro.

Così arriva il primo "candidato" che, dopo essere venuto a conoscenza delle condizioni e degli aspetti del contratto, ha subito voluto mettere le cose in chiaro: *"Ci sarebbe solo una cosa però, magari rimane tra me e lei... Se possibile non mi fa un contratto perché io già percepisco il reddito di cittadinanza"*. Il desiderio sarebbe dunque quello di un **lavoro in nero** così da non farsi mancare il sussidio grillino da 730 euro. *"È un rischio stare in nero ma meglio così"*, ha detto senza problemi.

L'epilogo non cambia con un'altra persona, che già in passato si era candidata per lavorare nell'attività di Valerio Laino. L'interlocutore si dice disponibile ma mette le mani avanti e fa sapere di percepire già il reddito di cittadinanza: *"Facendo un contratto non..."*. E anche in questo caso non viene esclusa la strada del lavoro in nero: *"Potrei farlo, se ci mettiamo d'accordo diversamente sì. Però resta il fatto che al momento non lascio il reddito"*.

## I numeri choc

L'edizione odierna del quotidiano *Libero* parla di numeri drammatici in merito alla platea di beneficiari del reddito di cittadinanza che non vuole saperne di accettare un lavoro. I centri pubblici per l'impiego della provincia di **Napoli** hanno incassato risposte negative in molti casi: nello specifico nel 90% dei casi i posti offerti agli assistiti sarebbero rimasti vacanti. Senza dimenticare l'enorme mole di **truffe** in tutta Italia, con i furbetti che incassano soldi pur non possedendo i requisiti necessari.

Anche per questa motivazione è tornato ad accendersi il dibattito sulla misura che porta la firma del **Movimento 5 Stelle**. Le iniziative politiche non mancano, come quella di Italia Viva che dal 15 giugno avvierà una raccolta firme per arrivare all'abolizione. Per Licia Ronzulli, senatrice di **Forza Italia**, il reddito di cittadinanza *"mortifica il merito e le competenze"* e perciò ha proposto di

sospenderlo per la stagione estiva reintroducendo i voucher: *"Questa cultura assistenzialista targata sinistra-M5s penalizza anche gli imprenditori che non trovano più personale"*.

# I terremotati rifiutano le nuove case di Amatrice: meglio i prefabbricati dove non si pagano bollette e mutui

[amatrice](#) [terremoto](#) [tasse](#)



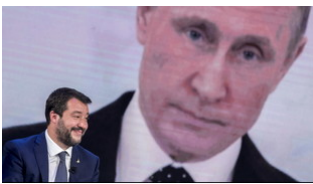
Sullo stesso argomento:

---

**Hacker all'attacco dell'Italia la minaccia su**

30 maggio 2022

I terremotati di Amatrice preferiscono i prefabbricati alle nuove case. Basta guardare i balconi della palazzina nuova zecca di piazza Augusto Sagnotti per capire che solo tre dei 25 appartamenti consegnati dal Comune ormai da più di due mesi sono abitati, gli altri sono tutti vuoti. E, come gli altri 57 pronti, rischiano di rimanerli ancora a lungo perché ad Amatrice, a quasi sei anni dal terremoto che ha distrutto il paese, la maggior parte delle persone non ha nessuna premura di abbandonare le "casette", i piccoli compound di moduli abitativi in legno che gli abitanti hanno trasformato in vere e proprie abitazioni confortevoli.



## **Il viaggio di Salvini a Mosca spacca la Lega. E scoppia il caso del consulente Capuano**

Come racconta *La Repubblica*, a fronte di 82 case riconsegnate solo 7 famiglie hanno lasciato i prefabbricati di legno. E da qui adesso non se ne vuole andare: per il trauma psicologico mai superato che genera la paura di tornare a vivere in

una casa di cemento, per il timore di ritrovarsi da soli in una zona poco abitata con vista sulle macerie, ma anche per poter continuare a usufruire degli aiuti di Stato, senza pagare bollette, tasse, mutui.

Dopo il Belice e L'Aquila i primi furbetti del terremoto si affacciano anche ad Amatrice. Il sindaco Giorgio Cortellesi li avvisa: «Adesso che finalmente siamo riusciti a far partire i cantieri (357 quelli aperti), rischiamo di costruire case che non abbiamo a chi dare. Quelle stesse persone che si sono lamentate della ricostruzione ferma per 5 anni adesso nicchiano. Ho vissuto anche io quella notte, comprendo bene che non c'è psicologo che possa spazzar via il trauma di chi è rimasto intrappolato sotto le macerie e ha visto morire familiari e amici. Ma la condizione di terremotato permanente, l'assistenzialismo non ci aiutano. Chi può rientrare nella propria casa ricostruita con tutti i più moderni criteri antisismici deve farlo. Verrò incontro a chi mi dimostrerà che sta arredando la casa o che ha seri impedimenti per non trasferirsi, ma renderò la vita difficile a chi proverà a fare il furbo. È l'ultima cosa che vorrei fare ma se sarò costretto firmerò gli sfratti».



## **Draghi assediato in piazza: in rivolta balneari, tassisti e insegnanti**

Ad Amatrice dei 2.700 abitanti di prima del terremoto ne sono rimasti meno di un migliaio. Chi ha preso possesso dei nuovi appartamenti condivide l'ultimatum del sindaco, chi "resiste" nelle casette accusa Cortellesi di non fare gli interessi della comunità.



**L'OMICIDIO A MELZO / MILANO**

# Rosa Fabbiano: il giallo dell'operaia che ha fatto a pezzi la madre e i due mesi di bugie

Non è chiaro al momento se l'avvocato chiederà o meno una perizia psichiatrica: "E' devastata". Il delitto risale probabilmente a due mesi fa: avrebbe usato una sega da falegname, provando anche a bruciare i resti. Il movente è un mistero

I carabinieri sul luogo dell'omicidio a Melzo, foto ANSA / Andrea Canali

Non parla. Ha scelto il silenzio. Si chiama Rosa Fabbiano, è la donna accusata di aver ucciso la madre 84enne Lucia Cipriano per poi fare a pezzi il corpo e lasciarlo, per settimane, nella vasca da bagno della sua abitazione in via Boves a Melzo. La 58enne, operaia in un maglificio della zona, sposata e con due figli, non ha risposto all'interrogatorio del gip avvalendosi della facoltà di non rispondere. Sarebbe "devastata", secondo l'avvocato della donna, Daniele Brambilla.

## L'omicidio a Melzo

Rosa Fabbiano è stata arrestata con l'accusa di omicidio e vilipendio e occultamento di cadavere, è stata interrogata nella mattinata di domenica 29 maggio nel carcere di San

Vittore. Davanti al gip Giulio Fanales, e al procuratore aggiunto Laura Pedio e la pm Elisa Calandrucci che hanno preso parte all'interrogatorio, non ha proferito parola. La 58enne si era già avvalsa della facoltà di non rispondere davanti al pm Elisa Calandrucci che ne aveva disposto il fermo. Da quando ha capito che il cerchio si era stretto intorno a lei, non ha più proferito parola.

"Non ce la facevo più, ho fatto un disastro". Queste le uniche parole di Fabbiano davanti ai carabinieri quando il cadavere dell'anziana madre giovedì era stato trovato a pezzi e in avanzato stato di decomposizione: in base a quanto noto finora, avrebbe soffocato Lucia Cipriano col cellophane, per poi smembrare il corpo con una sega da falegname, provando anche a bruciare i resti. Per due lunghi mesi avrebbe poi lasciato il cadavere in bagno sotto a un telo di plastica. Secondo il pm, Fabbiano avrebbe dapprima accompagnato l'anziana madre, affetta da una forma di demenza, in bagno facendola sdraiare nella vasca, per poi avvolgerle la testa con del cellophane e del nastro adesivo, fino a ucciderla per asfissia. In bagno è stato trovato anche un sacco con dei vestiti parzialmente bruciati. Solo in un secondo momento sarebbe tornata nella casa riempita di profumatori d'ambiente e con le finestre aperte, l'avrebbe spogliata e avrebbe bruciato i suoi vestiti. Poi l'avrebbe fatta a pezzi, in un modo oltraggioso.

Il corpo era stata scoperto solo "grazie" all'insistenza di un'altra delle tre figlie della pensionata, residente a Trento, preoccupata perché non sentiva la madre da troppo. La sorella maggiore le aveva detto che l'anziana si trovava ricoverata in una Rsa e che non occorreva scomodarsi, ma lei ha deciso di vederci chiaro. Arrivata a Melzo a casa della madre insieme alla sorella Rosa aveva percepito qualcosa di strano già per il fatto che tutte le finestre fossero spalancate. Quando ha provato ad andare in bagno, poi, è stata subito fermata. Uscite dall'abitazione, la 58enne avrebbe confessato di aver fatto un disastro, chiedendo di essere portata in caserma. Subito dopo poi si sarebbe però pentita iniziando a gridare, scendendo dall'auto e scappando tra i campi. La sorella minore a quel punto aveva chiamato il 112.

## **"Una famiglia normale"**

Il contesto è quello "di una famiglia normale", ha detto il legale di Fabbiano, sottolineando che "il motivo per cui le sorelle non si siano prese cura della madre o non si siano parlate tra di loro lo devo ancora accertare. Queste diatribe familiari le devo ancora capire - ha proseguito - sono tutti accertamenti che mi riservo di fare questa settimana e poi prendo le decisioni processuali più consone. A me non risulta che la

signora non ricevesse aiuto". Non è chiaro al momento se l'avvocato chiederà o meno una perizia psichiatrica per la sua assistita. "La perizia psichiatrica mi riservo di chiederla nel momento in cui vedrò tutta la documentazione - ha precisato il legale -, anche se per il contesto familiare non è usuale". L'avvocato Brambilla non ha chiesto al gip di attenuare la misura cautelare per la 58enne. "Non è il momento di avanzare queste richieste", ha chiarito il legale. L'avvocato non esclude in un secondo momento che la sua assistita venga sentita nuovamente dal pm Elisa Calandrucci e dal procuratore aggiunto Laura Pedio, ma prima "voglio esaminare la documentazione - ha concluso-. Io non ho nulla in mano per il momento, domani acquisirò tutta la documentazione e poi prenderò una decisione".

Ci sono vari aspetti da chiarire. Non si sa con certezza quante volte la figlia sarebbe ritornata nel bilocale ripulito alla perfezione in via Boves con la madre morta nella vasca. Bugie, evidentemente risultate credibili, alla vicina del piano di sopra, che sentiva quel forte odore "di cane morto" per le scale, e che già ad aprile aveva chiesto il numero di telefono della figlia "bionda", per segnalare del fumo dall'appartamento di Lucia. Rosa Fabbiano era andata sul posto, era rimasta a lungo nella casa della madre, e poi aveva chiamato la vicina, per tranquillizzarla: "Era fumo dall'impianto elettrico della lavatrice. Grazie per avermi avvisata". Due mesi di scuse, durante i quali Rosa Fabbiano badava anche al marito, affetto da disabilità. Sono in corso accertamenti e indagini. E' stato il delitto di una donna stanca, esasperata? O c'è altro che ancora non è emerso?

© Riproduzione riservata

# Regina Coeli. Il pensiero del Papa al Rosario per la pace di domani

Redazione Internet lunedì 30 maggio 2022

*Francesco ha ricordato a tutti la recita del Rosario prevista il 31 maggio. Ascensione portiamo a Dio le sofferenze del mondo*



Ansa

Dopo la recita del Regina Caeli, Francesco ha invitato tutti a unirsi in preghiera martedì prossimo, 31 maggio, alle 18:00 quando davanti alla statua di Maria Regina Pacis nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma guiderà la recita del Rosario. Il Papa ha detto: **"Dopodomani, ultimo giorno del mese di maggio, festa liturgica della Visitazione di Maria Santissima, alle ore 18,**

**nella Basilica di Santa Maria Maggiore pregheremo il Rosario per la pace, in collegamento con numerosi Santuari di tanti Paesi. Invito i fedeli, le famiglie e le comunità ad unirsi a questa invocazione, per ottenere da Dio, con l'intercessione della Regina della Pace, il dono che il mondo attende".**

Come segno di vicinanza a chi è più coinvolto nelle dinamiche dei tragici eventi dell'ucraina sono stati invitati a recitare le decine del Rosario: una famiglia ucraina, persone legate a vittime di guerra e un gruppo di cappellani militari con i rispettivi corpi.

### Al Regina Coeli

Gesù non ci abbandona mai: donandoci lo Spirito Santo resta presente in noi per "farci suoi testimoni nel mondo" e, salendo al Padre, porta con sé la nostra umanità così da intercedere sempre per noi. Sia questo un modello anche per le nostre vite.

**È il cuore della riflessione che Papa Francesco propone ai fedeli nella domenica in cui, in Italia e in altre parti del mondo, si celebra l'Ascensione del Signore**, la sua salita al cielo nell'ultima apparizione del Risorto compiuta davanti ai discepoli. Gesù culmina dunque la vita terrena – come professiamo nel Credo – tornando al Padre celeste, ma non prima di aver mandato sui discepoli lo Spirito Santo e di averli benedetti. Sono i due gesti su cui si sofferma Francesco in occasione della recita del Regina Coeli, per arrivare poi a parlare alle nostre vite e alla nostra quotidianità:

**Per prima cosa Gesù dice ai suoi amici:** «lo mando su di voi Colui che il Padre mio ha promesso». Sta parlando dello Spirito Santo, del Consolatore, di Colui che li accompagnerà, li guiderà, li sosterrà nella missione, li difenderà nelle battaglie spirituali. Comprendiamo allora una cosa importante: Gesù non sta abbandonando i discepoli. Ascende al Cielo, ma non ci lascia soli. Anzi, proprio salendo verso il Padre assicura l'effusione dello Spirito Santo, del suo

## Spirito.

Proprio nell'atto di lasciarci dunque, Gesù si assicura di restare, "oltre le barriere del tempo e dello spazio", sempre presente in noi, grazie al dono dello Spirito Santo che ci rende suoi testimoni liberi e gioiosi: Anche in questo si vede l'amore di Gesù per noi: la sua è una presenza che non vuole limitare la nostra libertà. Al contrario, fa spazio a noi, perché il vero amore genera sempre una vicinanza che non schiaccia, non è possessivo, è vicino, ma non è possessivo. Il vero amore rende protagonisti.

Come un sacerdote, poi, narra ancora la pagina del Vangelo di Luca di oggi, Gesù "alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo". Questa – spiega il Papa - è la seconda azione che segna il distacco terreno di Cristo, un "gesto sacerdotale" che parla ancora dell'amore divino perché, nel momento del distacco, Gesù prende su di sé la nostra umanità e la presenta al Padre così da intercedere sempre per noi:

Così, davanti agli occhi del Padre, ci sono e ci saranno sempre, con l'umanità di Gesù, le nostre vite, le nostre speranze, le nostre ferite. Dunque, mentre compie il suo "esodo" verso il Cielo, Cristo "ci fa strada", va a prepararci un posto e, fin da ora, intercede per noi, perché possiamo essere sempre accompagnati e benedetti dal Padre.

Tutto questo parla alle nostre vite e a noi, e il Papa dedica l'ultimo passaggio della sua riflessione domenicale ad interrogarci sulla testimonianza che diamo da cristiani e sulla nostra capacità di amare: lasciamo gli altri liberi facendo loro spazio? Preghiamo per loro o ce ne serviamo "per i nostri interessi"?

Impariamo questo: la preghiera di intercessione, intercedere per le speranze e per le sofferenze del mondo, intercedere per la pace. E benediciamo con lo sguardo e con le parole chi incontriamo ogni giorno!

**Al termine dei saluti seguiti al Regina Coeli il Papa ha annunciato che lunedì e martedì 29 e 30 agosto si terrà una riunione di tutti i cardinali per riflettere sulla nuova Costituzione apostolica Praedicate evangelium e che sabato 27 agosto terrà un Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali. "Preghiamo perché mi aiutino - ha detto - nella missione di vescovo di Roma".**

## **Dopo il Regina Coeli**

Oltre l'appello per il Rosario della pace, Francesco rilancia anche la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali sul tema dell'ascolto: "sapere ascoltare, lasciare che gli altri dicano tutto", è stata la sottolineatura, "e crescere in questa capacità".

Altra ricorrenza odierna che il Papa ricorda è la XXI edizione della Giornata nazionale dedicata alla promozione della cultura del sollievo. Il malato - dice - è sempre più importante della malattia e anche quando non è possibile guarire sempre si può consolare e far sentire vicinanza.

Un lungo applauso poi, come consuetudine, il Papa lo ha chiesto per il nuovo beato, **don Luigi Lenzini**, sacerdote e martire modenese ucciso in odium fidei nel 1945 dalla furia cieca del comunismo anticlericale. Ieri la celebrazione nel Duomo di Modena, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. In un clima di odio - ha detto - questo sacerdote messaggero di verità e giustizia può aiutarci a testimoniare il Vangelo con franchezza.

# Hacker all'attacco dell'Italia, la minaccia su Telegram del collettivo filo russo

[hacker](#) [russia](#) [italia](#) [killnet](#) [anonymous](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Prezzi alle stelle per fare la spesa servono 479**

**Angela Bruni** 30 maggio 2022



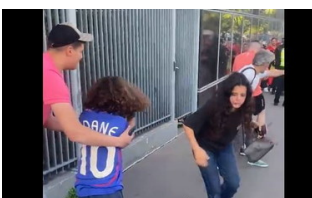
«Un colpo irreparabile in Italia». È questa la minaccia intercettata su Telegram del Collettivo filo russo Killnet. «30 maggio ore 5:00 - luogo di incontro Italia», inizia il post che riconduce esplicitamente il tutto alla sfida con i «rivali» di Anonymous, che a loro volta hanno messo nel mirino Killnet dopo l'inizio della guerra in Ucraina. «Vi aspettiamo», è la conclusione.



## **L'Unione europea non trova l'intesa sul petrolio russo: ennesimo rinvio dell'embargo**

Qualche minuto dopo ed è già partito un nuovo del Csirt (Computer Security Incident Response Team) dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale: «Continuano a rilevarsi segnali e minacce di possibili imminenti attacchi ai danni in particolare, di soggetti nazionali pubblici, soggetti privati che erogano un servizio di pubblica utilità o soggetti privati che la cui immagine si identifica con il paese Italia», si legge in un avviso relativo al «potenziale rischio di attacco informatico ai danni di enti ed organizzazioni nazionali». «Facendo seguito alle

campagne malevole perpetrate da attori di matrice russa e agli attacchi DDoS occorsi tra l'11 ed il 21 maggio ai danni di soggetti nazionali, nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte a cura dello Csirt Italia continuano a rilevarsi segnali e minacce di possibili imminenti attacchi ai danni in particolare, di soggetti nazionali pubblici, soggetti privati che erogano un servizio di pubblica utilità o soggetti privati che la cui immagine si identifica con il paese Italia». Si raccomanda quindi «di implementare con effetto immediato, ove non già provveduto, le azioni suggerite dallo Csirt Italia, con particolare riguardo alle mitigazioni delle vulnerabilità maggiormente sfruttate da attori malevoli di matrice russa ed alle misure di mitigazione degli attacchi di tipo DDoS».



**A Parigi la polizia usa i gas lacrimogeni e i bambini si sentono male | VIDEO**

Si raccomanda inoltre «di mantenere un attento controllo sulle infrastrutture IT h24 teso a individuare evidenze di attacchi o comunque

anomalie, rispetto alle quali si richiede di dare comunicazione tempestiva allo Csirt Italia». E per Roberto Baldoni, direttore dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale, ci si deve preparare a centinaia di attacchi simultanei. L'invito è quello alla prudenza, perché ancora troppo spesso basta un «click» per aprire la porta all'attacco hacker. Utile certamente un buon antivirus, ma la prudenza è sempre l'arma più utile e potente.

# Mario Draghi è assediato in piazza: in rivolta balneari, tassisti e insegnanti

[scuola](#) [governo](#) [draghi](#) [taxi](#) [balneari](#)



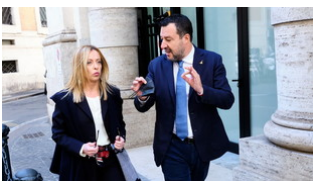
Sullo stesso argomento:

---

**Italia danneggiata e svenduta con la scusa del**

**Dario Martini** 30 maggio 2022

Ha messo in riga tutti i partiti della maggioranza. Mario Draghi è tranquillo nel Palazzo, ma è assediato nella piazza. Il premier ha contro i balneari, i tassisti e gli insegnanti. I primi protestano per le concessioni messe all'asta, nell'incertezza della definizione degli indennizzi per chi sarà costretto a cedere l'attività. I secondi sono in rivolta contro l'articolo 8 del ddl Concorrenza. La norma che prevede una nuova liberalizzazione delle licenze delle auto bianche. I conducenti minacciano di mandare in tilt le città. Infine, c'è il personale scolastico, che questa mattina incrocerà le braccia in tutti gli istituti di ordine e grado.



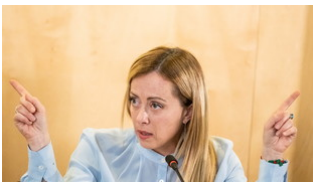
**Meloni punzecchia Salvini: "Va in Russia? Attenzione a non aprire crepe nell'Occidente"**

Uno sciopero indetto per tutta la giornata da Flic Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confsal e Gilda Unam, con manifestazione nazionale in piazza Santi Apostoli a Roma. I motivi della protesta? Il decreto Legge 36 del 30 aprile in materia di salario e carriera. I sindacati chiedono «l'avvio immediato

della trattativa per il rinnovo del contratto, scaduto da tre anni, l'implementazione delle risorse per la revisione e l'adeguamento dei profili Ata (personale tecnico amministrativo, ndr) e per l'equiparazione retributiva del personale della scuola agli altri dipendenti statali di pari qualifica e titolo di studio e il progressivo avvicinamento alla retribuzione dei colleghi europei». La tranquillità di Draghi, che nei giorni scorsi si è detto «più sereno», si scontra con il malessere che sale dal mondo del lavoro.

Ma lui tira dritto. La prova di forza sui balneari gli ha permesso di non dover dar seguito alla minaccia di porre la questione di fiducia sul ddl Concorrenza, che proprio questa mattina approda nell'Aula del Senato. La commissione Industria, giovedì scorso ne ha concluso l'esame, conferendo mandato ai relatori Collina e Ripamonti di riferire all'Assemblea. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, si legge nell'emendamento frutto dell'accordo raggiunto in commissione, il ministero delle Infrastrutture e quello del Turismo dovranno varare dei decreti delegati con la «definizione di criteri uniformi per la quantificazione dell'indennizzo da riconoscere al concessionario uscente», che sarà «a carico del subentrante». È proprio questo escamotage a preoccupare i titolari delle aziende

balneari, che devono affrontare la stagione estiva senza certezze sul futuro. Il ddl Concorrenza, dopo l'esame di Palazzo Madama, passerà alla Camera. L'iter del provvedimento dovrebbe concludersi a luglio. Ma non c'è fretta, al momento non è prevista alcuna accelerazione. Anzi, il Parlamento si concede una pausa, dal 2 al 12 giugno, per permettere a deputati e senatori di dedicarsi alla campagna elettorale delle amministrative.



**Meloni a valanga su Draghi: “Al governo piace un Sud Italia povero e senza lavoro”**

Draghi è riuscito a scansare anche l'esame dell'Aula sull'invio di armi a Kiev. Il M5S voleva sfruttare come pretesto il Consiglio europeo straordinario di oggi e domani sulla situazione in Ucraina. Il premier ha ignorato le richieste grilline con estrema indifferenza. Oggi volerà a Bruxelles senza aver sentito il bisogno di illustrare alle Camere quale sarà la posizione italiana al tavolo dei capi di Stato e governo della Ue. È prevista anche la partecipazione in collegamento di

**Zelensky. Si parlerà di energia, emergenza alimentare e difesa. Insomma, non proprio cose di poco conto.**



# Zelensky apre a un colloquio a tre con Putin ed Erdogan: «Se il presidente russo è pronto»

30 MAGGIO 2022 - 09:04

di Giovanni Ruggiero



***Mentre le truppe russe avanzano nel Donbass, da Kiev il presidente ucraino rinnova la disponibilità a parlare direttamente con il capo del Cremlino. Un colloquio potrebbe essere possibile con la mediazione di Erdogan***

Un primo colloquio diretto tra Volodymyr Zelensky e Vladimir Putin potrebbe avvenire già oggi 30 maggio con la mediazione del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. L'apertura arriva da Kiev con il portavoce del presidente ucraino, Sergiy Nikiforov, citato da *ZnUa*, secondo cui Zelensky starebbe valutando «la proposta per tenere colloqui telefonici a tre con i leader di Russia e Turchia, se il presidente della Russia è pronto a partecipare». Già ieri Erdogan aveva annunciato un

colloquio telefonico sia con Zelensky che con Putin in giornata mentre «sembra che gli eventi si stiano sviluppando negativamente ogni giorno che passa», aveva detto ieri il presidente turco di ritorno da un viaggio in Azerbaijan.

**GIORNATA CALDA**

# Sciopero scuola oggi: lezioni a rischio

Molte scuole o rimarranno chiuse o apriranno solo per poche ore per l'assenza di docenti e personale Ata. Scendono in piazza Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief: adesione alta. I motivi della mobilitazione

Foto Ansa (archivio)

Si prevede un'adesione alta. Molto alta. E' sciopero nazionale della scuola oggi lunedì 30 maggio. Scendono in piazza Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief. Annunciato l'arrivo di un centinaio di pullman da tutta Italia a Roma, dove a piazza Santi Apostoli si terrà una manifestazione a partire dalle ore 10. Gli organizzatori si aspettano un'alta partecipazione alla protesta. Lo sciopero si svolge per l'intera giornata ed è rivolto a tutti i lavoratori in servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative italiane. Tradotto: lezioni a rischio da nord a sud. Molte scuole o rimarranno chiuse o apriranno solo per poche ore per l'assenza di docenti e personale Ata.

## Sciopero scuola oggi

"Lo sciopero avrà una alta adesione perchè le ragioni della protesta sono motivate: il governo sceglie di costruire una formazione per pochi, finanziata con il taglio degli organici. In più si umiliano i precari con un nuovo sistema di reclutamento e gli si nega l'abilitazione. Un intervento da respingere, che io non chiamo nemmeno la riforma. Viene tradito il Patto per la scuola. Il contratto poi è scaduto da tre anni e ci aspettiamo un investimento serio per il rinnovo contrattuale: le risorse stanziare non bastano anche dato l'impegno della scuola tutta negli anni della pandemia. Evidenziamo l'inadeguatezza del governo rispetto alle esigenze della scuola", dice Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil.

### **Continua a leggere Today.it**

Contrario allo sciopero il sindacato Anp dei presidi. "Il ritornello è il solito: stabilizzare i precari, non considerando per nulla il diritto degli alunni ad avere insegnanti migliori, più preparati, più aggiornati", osserva Cristina Costarelli di Anp Lazio. "E si vuole evidentemente la distribuzione a pioggia di soldi per tutti. Non si vuol sentire parlare di merito e differenziazioni. Più soldi per tutti ha un sapore populista senza utilizzare gli aumenti per restituire efficienza e premialità", le fa eco Mario Rusconi di Anp Roma. Pino Turi della Uil delinea invece uno scenario diverso. "Stiamo registrando la voglia di manifestare di una categoria troppe volte sacrificata e mortificata. In molte realtà si stanno organizzando manifestazioni di protesta. La piazza di Roma sarà solo il megafono di una mobilitazione che i sindacati unitariamente hanno organizzato e che i lavoratori stanno animando e facendo propria. Se le notizie che ci giungono saranno confermate, saranno loro i protagonisti".

## **I motivi dello sciopero**

Scioperano dunque per più motivi: contro la riforma del reclutamento e della formazione iniziale inserita nel decreto-legge 36, in fase di conversione in parlamento. Ma anche per ottenere un rinnovo del contratto di categoria, che attende da tre anni e mezzo, con gli stipendi bloccati al 2018 ed erosi dall'inflazione che galoppa, per effetto della guerra in Ucraina, verso il 5,5/6% solo nel 2022. E poi per la tutela dei precari storici che proprio dal decreto-legge in questione non verrebbero, a parere dei sindacati, adeguatamente tutelati.

Oggi 30 maggio sono previsti anche diversi scioperi a carattere locale nel settore dei trasporti. A incrociare la braccia per 24 ore è per esempio il personale Soc. Autolinee Toscane. Disagi in vista anche a Udine dove uno sciopero di quattro ore interessa il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano dell'azienda Arriva Udine S.p.A. L'agitazione è prevista dalle 17.00 alle 21.00.

Erano anni che il fronte sindacale non scioperava compatto contro il governo: era successo nel 2008, contro la riforma Gelmini, e nel 2015, contro la Buona scuola del governo Renzi. Nel 2008 scesero in piazza 68 docenti su cento e 63 su cento tra docenti, dirigenti e Ata. Nel 2015 65 docenti su cento. Anche oggi si prevede un'adesione massiccia.

# Ci teniamo le mascherine perché Speranza è in campagna elettorale

[speranza](#) [ministro](#) [mascherine](#) [covid](#)



Sullo stesso argomento:

---

**I terremotati rifiutano le case di Amatrice: meglio i**

**Gianluigi Paragone** 30 maggio 2022

Vi sembra normale parlare di ulteriore mantenimento delle mascherine? Già la data di fine obbligatorietà fissata a metà giugno rasentava la scemenza più che il rigore scientifico, ma adesso che il ministro Speranza non molla il colpa e ne invoca un'ulteriore proroga in vista degli esami di maturità e sui mezzi di trasporto, onestamente non c'è molto da commentare. Qui si tratta di calare le carte e dirla tutta.



## **Hacker all'attacco dell'Italia, la minaccia su Telegram del collettivo filo russo**

Obbligare bambini e adolescenti a indossare l'ormai mitologico presidio oltre il termine delle lezioni, diventa un esercizio di violenza provata, di un bullismo di Stato bello e buono, esercitato per non perdere lo spazio elettorale di una quota di italiani fanatici e/o spaventati a tal punto da vivere con la mascherina come fosse una coperta di Linus consolatoria o un ciuccio di quelli che riportano all'infanzia. Se da un lato l'ex assessore all'Urbanistica di Potenza si vanta del bonus

psicologo (gliene pagheremmo uno noi, bravo, per una terapia profonda; chissà mai che si accorga di quel che ha fatto in questi mesi), dall'altro prosegue a cagionare danno e insicurezza tra i più piccoli d'età. Perché lo fa, mi domandano. Poiché è ormai noto che non vi è alcuna risposta seria, non possiamo non vedere un calcolo elettorale su un target piddino e dintorni. Solo questo ritorno dà un senso a tanta scemenza.



## **Arriva l'algoritmo per stanare gli evasori: così ci controllano tutto**

I calcoli elettorali sono un passaggio consuetudinario a ridosso delle elezioni e un ministro espressione di un partito bene al di sotto della soglia di sopravvivenza necessita della capitalizzazione di una azione. Roberto Speranza è il campione della intransigenza sulle mascherine, del vaccinismo senza se e senza ma, del green pass o del super green pass e di altre disposizioni all'insegna dell'emergenza Covid. È con questo atteggiamento rigorista che viene valutato ben oltre il suo partito, riscuotendo un successo personale che



non possiamo sottostimare: in Italia non mancano i rigoristi. Il problema di Speranza sarà però di diversa natura: la rabbia dei genitori (anche molti vaccinati).

# La crisi d'identità dei giovani: sono il prodotto dei nostri insegnamenti

[giovani](#) [scuola](#) [educazione civica](#)



Sullo stesso argomento:

---

**I terremotati rifiutano le case di Amatrice: meglio**

**Mario Benedetto** 30 maggio 2022

Apoca distanza da quelle della stilista Elisabetta Franchi, tornano a far discutere le parole di un'altra protagonista della moda. Oggi sono quelle di Tiziana Fausti, a capo della holding Exor, che avvia un dibattito dal «dress code» scolastico dei giovani, per poi allargare la considerazione sul loro approccio al lavoro e alla vita.



## **Hacker all'attacco dell'Italia, la minaccia su Telegram del collettivo filo russo**

Ci sono due punti da segnare rispetto a questa considerazione, l'uno si può ritenere anche a favore, l'altro no. O meglio, consente di argomentare ulteriormente la natura dei ragazzi di oggi, qui messa in discussione. Da un lato quello basato sulla famosa «fame» è un approccio che appartiene in effetti a generazioni che furono: dai nostri nonni in poi, abbiamo testimonianze di vita passate attraverso momenti duri e difficili, al punto da segnare la storia. Su tutti quello della guerra, che oggi riecheggia e giunge a noi attraverso conseguenze per lo meno non belliche, ma

economiche. Comunque preoccupanti per i costi sociali che generano e di cui abbiamo dato in questi giorni debita notizia su queste pagine. Giovani capaci di mantenere relazioni dal fronte di guerra, di mettere da parte risparmi non solo per la loro vita, ma anche per quella di figli e nipoti, che su questi hanno potuto contare, e contano tuttora. Giovani curati, per riprendere le parole della stilista, nella sostanza nella forma, come dimostrano le foto ingiallite dai ricordi, che però ancora conservano la loro bellezza e il loro fascino ai nostri occhi.

Oggi, purtroppo, sentiamo invece parlare di storie d'amore fugaci, crollate a causa di week end insoddisfacenti o perché portate avanti «a distanza», anche se di pochi chilometri. Abbiamo ragazzi alla ricerca di un lavoro, nel frattempo sostenuti dalla famiglia o dal «pubblico», cioè da noi. Che lo facciamo volentieri, per chi ha bisogno, meno per chi potrebbe attingere a maggiori stimoli.



**Arriva l'algoritmo per stanare gli evasori: così ci controllano tutto**

E torniamo qui alla stilista, ma venendo al secondo punto, critico, ci chiediamo: chi e cosa c'è all'origine di queste nuove attitudini? C'è un sistema che li ha cresciuti così, proprio a partire da quello educativo. O meglio, prima ancora dalle famiglie, che sono passate dall'alleanza con gli insegnati alla belligeranza incondizionata in favore dei bravi figli. Poi arriviamo appunto alla scuola, che spesso ha vissuto la sua mission come completamento di programmi annuali e non come formazione d'individui critici e consapevoli. Come lo studio dell'educazione civica, esempio semplice ma emblematico: vissuta come ora di cazzeggio, dovrebbe rappresentare in realtà un momento di condivisione e di seria conoscenza del senso civico.

E ancora: quei meccanismi assistenziali chi li offre ai ragazzi? Sempre noi. Così come un mercato troppo instabile, gravato da tasse e costi, per i giovani professionisti. E un mercato, all'opposto, quasi immutabile per il lavoro dipendente. Che avrebbe molto bisogno di ricambio, turnover anche generazionale, sulla base di meccanismi non solo di conquista e incardinamento di posizioni, ma di misurazione di efficienza e performance che siano alla base del «mantenimento» del posto e della

crescita. Qui tutti gli attori economici, a partire da un certo modo di fare sindacato e intendere la tutela del lavoro, possono mettersi una mano sulla coscienza.

Per chiudere: anche per le ragioni elencate, sino a queste ultime, vogliamo parlare del «tappo sociale» che hanno i ragazzi sulla testa? Gli anni ottanta garantivano praterie a coloro che sono classe dirigente di oggi. Questione non solo di spazi, ma di cultura. Ecco, due fattori che, proprio per quello che abbiamo detto, fatto tornare in primo piano le responsabilità dei «grandi». Che possono si additare e avere da ridire sulle nuove generazioni, ma ricordando che non sono una tribù da considerare solo quando ai suoi membri iniziano a spuntare i capelli bianchi. E soprattutto ricordando, come capi, genitori o mentori, che quei comportamenti molto spesso non sono altro, nel bene e nel male, che il prodotto del loro opera

Lunedì 30 MAGGIO 2022

## La mobilità sanitaria attiva non solo può ma deve avere un budget

*Gentile Direttore,*

lo scorso venerdì [con un suo intervento Ettore Jorio](#) ha su queste pagine riportato l'attenzione sul fenomeno della mobilità sanitaria. A tal proposito ha criticato il fatto che alla Regione di provenienza venga "accollata la corresponsione del corrispondente DRG dovuto al prestatore, da liquidarsi, e conseguentemente pagarsi, nella sua interezza a seguito della compensazione della mobilità effettuata in sede nazionale di solito ogni biennio".

Considera poi peggiorativo il fatto che sia frequente "la previsione nel budget annuale, da convenirsi contrattualmente, anche di prestazioni da effettuare in favore di una utenza extraregionale, la c.d. mobilità attiva." Ipotizza infatti che in questo modo si verrebbero distrarre dolosamente le risorse destinate al soddisfacimento dei Lea della propria popolazione con una "chiara distrazione di somme penalmente rilevante" e "produttiva di un equivalente danno erariale". Ritengo opportuno fare chiarezza su queste affermazioni perché a mio parere il budget per la mobilità attiva va governato, ma va previsto.

Il punto di partenza che il professor Jorio non prende in considerazione è che in sede di riparto del Fondo Sanitario non si riconosce ex post la mobilità attiva (o passiva) di due anni prima, ma si finanzia quo ante la mobilità attiva dell'anno di riferimento per un importo pari al saldo di mobilità di due anni prima. Il che è cosa ben diversa. In questo modo si consente alle Regioni con saldo attivo di continuare a garantire le prestazioni ai cittadini delle altre Regioni avendo già un finanziamento dedicato. Ovviamente le Regioni con saldo passivo cedono per così dire alle Regioni con saldo attivo un pezzetto del proprio Fondo Sanitario, una partita che vale oltre 4 miliardi l'anno. Quindi per assurdo ci sarebbe distrazione di fondi se il finanziamento aggiuntivo per la mobilità attiva ricevuto da una Regione venisse riservato ai suoi cittadini.

Quindi un budget, e quindi un tetto, per la mobilità attiva può esserci. Aggiungo che ci deve essere perché in assenza di un budget dedicato le strutture private, che sono proporzionalmente quelle che lavorano di gran lunga di più in mobilità attiva, tendono in assenza di tetti che la blocchino ad aumentare sempre più la produzione per i residenti nelle altre Regioni. Un aumento così spiccato in epoca pre-Covid (poi il Covid ha provveduto lui a calmierare i flussi di mobilità sanitaria) da costringere la Conferenza delle Regioni ad abbattere d'ufficio della metà almeno gli incrementi annuali di produzione in mobilità attiva delle Regioni.

Fa comunque bene il Professor Jorio a richiamare l'attenzione sul fenomeno della mobilità sanitaria cui andrebbe data una attenzione diversa sia i termini di monitoraggio che di regolamentazione. In termini di monitoraggio gli ultimi dati disponibili risalgono al 2019, con dati oltretutto disponibili solo come macroaggregati. Le matrici di mobilità con cui le Regioni si scambiano i dati sono di fatto secretate e sono solo con ritardo di due anni allegate al documento istruttorio per il riparto del fondo sanitario in una forma che non consente alcuna analisi, come ad esempio quella sul peso della quota di mobilità di confine.

A proposito della mobilità di confine, c'è poi un evidente difetto di regolamentazione. Gli accordi di confine evocati più volte come strumento fondamentale per il governo della mobilità sanitaria sono finiti nel solito cono d'ombra riservato a tante buone idee in attesa di una loro concretizzazione. Anzi, Regioni che ne avevano tre come le Marche (li aveva con Umbria, Emilia-Romagna e Toscana) non ne hanno più nemmeno uno.

In una situazione così per fortuna ci sono i budget per la mobilità attiva che consentono se ben usati non solo di limitarla, ma anche di orientarla. Ma anche questi budget debbono oggi essere ripensati perché se ai cittadini il SSN in difficoltà nega sempre più le prestazioni, a forza di tetti si sposteranno le prestazioni nel mercato privato e nel circuito delle Assicurazioni.

*Claudio Maria Maffei*



# Ora non si cerca neanche più il pretesto: violenza immotivata e discriminazione verso i giovani medici

Da Napoli gli ultimi due episodi di follia ai danni di due medici di medicina generale. Tensione alle stelle in vista dei maxipensionamenti. La testimonianza

*di Chiara Stella Scarano*



Renato de Blasio è un **giovane medico di Medicina Generale** che, dopo alcuni anni di esercizio professionale a Milano, per ragioni familiari chiede di essere trasferito a Napoli, la sua città natale. La sede che gli viene assegnata è a Fuorigrotta, popolare quartiere del capoluogo partenopeo, dove subentra ad un altro medico di famiglia recentemente andato in pensione. Ed è a questo punto che inizia **la storia, incredibile**, che ha visto il **dottor de Blasio sfortunato protagonista** e che proprio lui ha deciso di raccontare a *Sanità Informazione*.

Una **testimonianza autentica** e accorata del disagio paradossale che vivono oggi i camici bianchi nell'esercizio del proprio lavoro, e un episodio paradigmatico della volontà di rendere onore alla propria missione nonostante il clima di difficoltà, astio e sfiducia che attualmente la circonda.

**Partiamo dal principio, qual è stata la miccia che ha innescato la vicenda?**

«Tutto è iniziato in orario di studio, con una paziente che aveva appuntamento alle 11 del mattino ed è stata ricevuta persino con qualche minuto di anticipo, particolare che ha indisposto la signora. Si trattava semplicemente di un colloquio conoscitivo, dal momento che fino a qualche giorno prima la signora era paziente del medico pensionato cui sono subentrato, con il quale c'era già stato tutto il passaggio di consegne. La paziente veniva in realtà per delle richieste riguardanti suo marito. Verifico la fattibilità di quanto richiesto in base alla normativa specifica della Regione Campania, con l'ausilio della mia collaboratrice, e comunico alla paziente che sì, avrei potuto esaudire la sua richiesta. Anche qui, la paziente non è soddisfatta e inizia ad accampare **pretesti inesistenti per lamentarsi**, come l'aver trovato il telefono occupato nei giorni precedenti e aver dovuto spostare un appuntamento. A quel punto le faccio notare, con garbo, che il medico di libera scelta si chiama così non a caso e che, se non fosse stata soddisfatta, avrebbe potuto rivolgersi ad un altro medico. Minaccia di chiamare i Carabinieri, rimango impassibile e la signora va via».

## Poi cosa succede?

«Dopo poco fa ritorno, non con i Carabinieri ma con suo marito. Non appena le chiedo come mai fosse ancora lì, intendendo se avesse bisogno di qualcos'altro, i due **mi aggrediscono prima verbalmente** asserendo che io avrei negato loro una richiesta (quando invece l'avevo concessa, premurandomi però di effettuare tutti i controlli del caso), dopodiché il marito mi colpisce con un **pugno in pieno volto in sala d'attesa** davanti a 30 pazienti e **continua a picchiarmi** finché i presenti non riescono letteralmente a togliermelo di dosso. Termino l'orario di studio e mi reco in Pronto Soccorso per farmi refertare a seguito di **forti dolori al collo e alla mascella** dovuti all'aggressione».

## Una brutta storia sicuramente...

«Una brutta storia che non è finita lì: il tizio **me lo sono ritrovato davanti anche al Pronto Soccorso**, dove mi auguro fosse andato per farsi refertare anche lui e non con l'intento di seguirmi. Fatto sta che mentre ero sul lettino viene verso di me e mi dice *"la faccia non te l'ho spaccata prima ma te la spacco adesso"*. Fortunatamente **è stato fermato dal personale** prima che potesse avvicinarsi troppo, ma non nego che in quel frangente **ho avuto davvero paura**».

## Che idea si è fatto di tutta questa faccenda?

«Ho pensato e ripensato a quello che mi è successo, e **non riesco a farmene una ragione**. O meglio, ho capito che questi due pazienti **avevano intenzioni bellicose** a prescindere, fin dall'inizio, indipendentemente da ciò che ho fatto o che non ho fatto. Non ho assolutamente niente da rimproverarmi, non ho negato loro nulla e nonostante l'astio iniziale della paziente ho continuato a pormi in maniera corretta. Questo è il trattamento che viene riservato ai medici che tornano nella loro Regione per fare del bene? Ho quarant'anni, **a Milano ero uno dei Mmg più anziani, qui a Napoli sono tra i più giovani**, e il medico giovane viene spesso, per una stortura culturale, sottovalutato, trattato dall'alto in basso nel migliore dei casi. Mi **chiedo cosa succederà tra pochi anni**, quando a tutti i colleghi in pensione

subentreranno le nuove leve, giovani trentenni, tante donne. Come faranno fronte a questo clima? Noi medici di famiglia siamo il **front office della sanità**, è vero. Ma questo si traduce purtroppo nell'essere **l'ultima ruota del carro**. Da noi passa l'intero controllo della spesa sanitaria e le richieste dell'utenza, siamo medici costretti al tempo stesso ad essere anche burocrati. Su di noi si riversano **tutte le frustrazioni e i malumori dovuti alle storture del sistema sanitario**. Come facciamo a seguire tutti i nostri pazienti nel modo in cui vorremmo? È così che alimenta il **corto circuito nel rapporto tra medico e paziente**».

## Il caso analogo in provincia di Napoli

Alla vicenda del dottor de Blasio si somma nei giorni scorsi la **brutale aggressione subita dal dottor Antonio Manzo, medico di Continuità Assistenziale** nel comune di Melito (Napoli), per essersi giustamente rifiutato di assecondare una richiesta impropria di certificazione telematica di malattia. «Siamo allibiti dalla sempre maggior frequenza con cui assistiamo a questi episodi – afferma ai nostri microfoni in proposito **Luigi Sparano, segretario provinciale FIMMG**. – È assolutamente necessario che, soprattutto nei distretti più a rischio o isolati, si mettano i colleghi in condizione di lavorare in sicurezza, il che significa innanzitutto non lavorare da soli».

# L'Agenzia delle Entrate recepisce l'orientamento della Cassazione: Ires dimezzata ai presidi ospedalieri delle Asl

di Roberto Caselli

PDF

La circolare 15 E dell'Agenzia delle Entrate



Sono passati quasi vent'anni dall'emanazione da parte dell'Agenzia delle Entrate della circolare n. 78/E del 3 ottobre 2002, che esprimeva una posizione negativa nei confronti delle ASL in merito all'applicazione dell'art. 6 del Dpr 601/73 per la riduzione al 50% dell'aliquota Ires. Finalmente – meglio tardi che mai – l'Agenzia ha recepito il più recente orientamento della Corte di Cassazione, che riconosce il beneficio, se non alle Asl nel loro complesso (come abbiamo sempre affermato sarebbe stato corretto) quantomeno ai loro presidi ospedalieri, che ne costituiscono il nucleo essenziale, sia per le funzioni svolte che per la quota del reddito tassabile.

La posizione negativa dell'Agenzia nei confronti delle Asl ha provocato in questo lungo arco di tempo, un contenzioso infinito in tutto il Paese, nonostante che la prevalente giurisprudenza di merito si fosse pronunciata in favore delle Asl che reclamavano a loro favore la riduzione dell'aliquota, riconosciuta invece solo alle Aziende ospedaliere ed agli Irccs. Ricordiamo che la riduzione prevista dal Dpr 601/73 riguardava, fra gli altri, i soggetti che in quell'epoca svolgevano le attività di cura e di ricovero e cioè gli "enti ospedalieri", peraltro soppressi nel 1978 con il varo della riforma sanitaria.

La Corte di Cassazione quando ha esaminato i ricorsi - formulati in genere dall'Avvocatura dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate contro le Asl a cui le Commissioni di secondo grado avevano riconosciuto il diritto al rimborso di quanto pagato in più con l'aliquota intera - in una fase iniziale si era appiattita sulle posizioni dell'Agenzia delle Entrate, negando ogni diritto alle Asl adducendo il motivo che a differenza delle Aziende ospedaliere e degli Irccs, oltre alle attività di

ricovero e cura svolgono anche attività "esorbitanti da quelle prettamente sanitarie", senza tener conto che si trattava in ogni caso di attività sempre finalizzate alla salute dei cittadini, diritto sancito dalla Costituzione.

Fino dal 2013 però la Corte di Cassazione aveva parzialmente rivisto la propria posizione, continuando – a nostro parere senza valide giustificazioni giuridiche - a negare l'agevolazione alle Asl ma riconoscendola, ai soggetti che avevano sostituito i vecchi enti ospedalieri "o perché costituiti in aziende ospedaliere oppure quali 'presidi ospedalieri' nell'ambito delle predette Asl". La stessa circolare appena pubblicata cita le sentenze di riferimento: Cass., 04/09/2013, n. 20249, 29/01/2016, n. 1687...ordinanza n. 768 del 19 gennaio 2021; in senso conforme, ex multis. Cass. n. 16882 dell'11 agosto 2020; n. 18607 dell'11 luglio 2019; n. 8922 dell'11 aprile 2018; n. 1687 del 29 gennaio 2016; n. 11918 del 28 maggio 2014; n. 20249 del 4 settembre 2013).

In tempi recenti l'Agenzia delle Entrate aveva continuato a non accettare neanche questo orientamento, ricorrendo in Cassazione anche contro sentenze di secondo grado che avevano riconosciuto l'agevolazione, non a tutto il reddito imponibile di Asl, ma almeno ai redditi (catastali) dei fabbricati strumentali utilizzati dai loro Presidi ospedalieri.

Per le complesse problematiche connesse alla riduzione dell'aliquota Ires nell'ambito delle Aziende del Ssn rimandiamo alle decine di servizi, che in questi ultimi venti anni, fino dalla versione cartacea, sono stati pubblicati su Sanità24; solo negli ultimi mesi si possono citare quelli del **2 marzo 2021**, del **6 maggio 2022**, del **23 maggio 2022**.

La Circolare del 17 maggio fa un quadro complessivo dei soggetti che possono usufruire, a loro parere, dell'agevolazione, dedicando lo spazio maggiore alle Fondazioni bancarie e agli Enti religiosi, ed in misura minore alle Aziende del Ssn.

La posizione nei confronti dei Presidi ospedalieri delle Asl è illustrata chiaramente al punto 3.1 "aziende ospedaliere" e "presidi ospedalieri" di natura pubblica

"... L'articolo 6, comma 1, lettera a) del Dpr 601 del 1973, nella parte in cui espressamente menziona gli "enti ospedalieri", consente di riferire il beneficio della riduzione dell'aliquota Ires agli enti di natura pubblica che svolgono sostanzialmente e strutturalmente le funzioni dei soppressi "enti ospedalieri" nell'ambito della rete ospedaliera pubblica del Servizio sanitario nazionale.

Al riguardo, appare opportuno ripercorrere l'evoluzione del quadro normativo relativo al Ssn. In origine, la legge 12 febbraio 1968, n. 132, all'articolo 2, comma 1, definiva gli "enti ospedalieri" come "enti pubblici che istituzionalmente provvedono al ricovero ed alla cura degli infermi", aggiungendo, al comma 4, che essi «possono, inoltre, istituire, anche fuori dell'ospedale, ambulatori, dispensari, consultori, centri per la cura e la prevenzione di malattie sociali e del lavoro, centri per il recupero funzionale, e compiere ricerche e indagini scientifiche e medico-sociali in ordine al conseguimento degli scopi istituzionali».

Il successivo articolo 3, rubricato "Costituzione degli enti ospedalieri", disponeva che "Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e gli altri enti pubblici che, al momento di entrata in vigore della presente legge, provvedono esclusivamente al ricovero ed alla cura degli infermi, sono riconosciuti di diritto enti ospedalieri. Sono pure costituiti in enti ospedalieri tutti gli ospedali appartenenti ad enti pubblici che abbiano come scopo oltre l'assistenza ospedaliera anche finalità diverse".

L'impianto normativo sopra richiamato rendeva evidente la natura necessariamente pubblicistica degli "enti ospedalieri", a cui l'articolo 6 aveva inteso fare riferimento attraverso la loro espressa menzione.

Successivamente, gli "enti ospedalieri" sono stati soppressi con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, la quale ha previsto "nuove" strutture operanti nell'ambito della rete ospedaliera pubblica del Servizio sanitario nazionale. In particolare, con

l'articolo 10 sono state introdotte le Unità sanitarie locali, definite come "il complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi dei comuni, singoli o associati, e delle comunità montane i quali in un ambito territoriale determinato assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale", i cui compiti, comprensivi anche dell'assistenza ospedaliera, sono elencati dal successivo articolo 14.

In seguito, il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante il "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421", ha disposto, all'articolo 3, comma 1-bis, che "In funzione del perseguimento dei loro fini istituzionali, le unità sanitarie locali si costituiscono in aziende con personalità giuridica pubblica ed autonomia imprenditoriale" e, all'articolo 4, comma 1, che "Per specifiche esigenze assistenziali, di ricerca scientifica, nonché di didattica del servizio sanitario nazionale (...) possono essere costituiti o confermati in aziende (...) gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico". Il comma 9 del medesimo articolo 4 aggiunge che "Gli ospedali che non siano costituiti in azienda ospedaliera conservano la natura di presidi dell'unità sanitaria locale".

Alla luce delle norme succedutesi a partire dalla riforma del 1978, si deve ritenere che la disciplina di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del Dpr n. 601 del 1973 conservi la propria efficacia limitatamente alle "aziende ospedaliere" e ai "presidi ospedalieri" delle Asl (ex Unità sanitarie locali) di natura pubblica, nei quali sono confluiti i vecchi "enti ospedalieri", così come definiti dall'articolo 2, comma 1, della richiamata legge n. 132 del 1968.

Il punto 3.2 della Circolare esprime la posizione dell'Agenzia in merito alle Aziende sanitarie locali, ribadendo quella originaria del 2002, con motivazioni in contraddizione sia con alcune affermazioni della premessa (ad esempio il principio che la Legge non deve essere considerata solo dal punto di vista soggettivo, ma tener conto anche della "meritevolezza", cioè della rilevanza dell'utilità sociale), sia con quelle del punto 3.1.

Comunque solo in una nota, anche se si tratta di un punto fondamentale, chiarisce :

"Per le Aziende sanitarie locali, la questione dell'applicabilità della riduzione a metà dell'aliquota Ires si pone relativamente ai redditi che non derivano dallo svolgimento delle attività decommercializzate ai sensi dell'articolo 74, comma 2, lettera b) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.p.r. 22 dicembre 1986, n. 917". Questo significa, in altre parole, più esplicite, che il reddito imponibile delle Asl deve essere diviso in due parti :

- quello corrispondente alle rendite catastali aggiornate dei terreni e dei fabbricati strumentali facenti parte in modo specifico dei Presidi ospedalieri, da tassare con aliquota ridotta; si tratta di una quota molto variabile da un'Azienda a un'altra, ma che può essere stimata intorno al 75% , 80%.
- la differenza, che corrisponde in sostanza alla sommatoria dei redditi terreni e fabbricati non strumentali dei Presidi ospedalieri, dell'eventuale reddito derivante da attività commerciali, dei redditi diversi e di capitale, da tassare con aliquota piena ( attualmente il 24%).

La Circolare si ferma qui e non fornisce alcuna indicazione operativa, né per il rimborso delle imposte pagate in più dalle Asl sul reddito imponibile dei fabbricati dei propri presidi ospedalieri, né per le prossime dichiarazioni dei redditi, né anticipa il proprio comportamento per la eventuale chiusura del contenzioso in corso.

Per gli esercizi conclusi entro il 2020 si suggerisce di attivare una procedura di rimborso, ai sensi dell'art. 38 del DPR 602/73, conteggiando gli importi pagati in più negli ultimi 48 mesi, (anziché un recupero con dichiarazioni integrative), mentre per l'esercizio 2021, la cui dichiarazione deve essere ancora presentata, il reddito imponibile potrebbe essere diviso in due parti, visto che il modulo di dichiarazione lo permette.

In conclusione non possiamo esimerci da esprimere la nostra soddisfazione per l'esito moderatamente positivo di una "battaglia solitaria" della nostra rivista, condotta unicamente a favore del Servizio sanitario nazionale, cioè di tutti i cittadini, nell'indifferenza di tutte le forze

politiche che in questo ventennio si sono avvicinate al governo del Paese e che, con una semplice "leggina" interpretativa, avrebbero potuto facilmente risolvere la contraddizione in cui era incorsa l'Amministrazione finanziaria.

# PNRR e Legge Gelli, Hazan: «La responsabilità professionale cambierà. Occorrono riflessioni importanti»

Il Presidente della Fondazione Italia in Salute fa un bilancio di cosa è cambiato dall'approvazione della legge sulla responsabilità professionale ad oggi e spiega come dovrà cambiare il sistema alla luce delle risorse in arrivo con il PNRR

*di Arnaldo Iodice*

4

Cosa è cambiato a cinque anni dalla **Legge 24 del 2017** (cd. **Legge Gelli-Bianco**) sulla responsabilità professionale? Se ne è parlato di recente durante la presentazione del volume "Responsabilità, rischio e danno in sanità – La sicurezza delle cure dopo la pandemia di Covid-19", curato da Federico Gelli e da Maurizio Hazan, insieme a Daniela Zorzit e Fidelia Cascini (edito da Giuffrè in collaborazione con **Fondazione Italia in Salute**), dedicato proprio a un'analisi critica e aggiornata della legge 24 del 2017. Ne abbiamo parlato con l'avvocato **Maurizio Hazan**, attuale Presidente della Fondazione Italia in Salute.

## **Presidente, perché questo libro? Cosa contiene e cosa è cambiato da quando è stata approvata la legge Gelli ad oggi?**

«Abbiamo colto l'occasione di poter avvantaggiarci di penne straordinarie e dei commenti di autori illustrissimi che hanno contribuito alla scrittura del volume e che ci danno quindi una lettura e una visione aggiornate e ampie di quello che è oggi lo stato dell'arte a 5 anni dall'emanazione della norma. Era opportuno fare una riflessione anche perché la norma, al di là delle difficoltà ad andare davvero e definitivamente a regime, è una norma molto ambiziosa, rotonda e importante e che ovviamente richiede tanti passaggi per arrivare ad un'applicazione pratica. Ma alcuni effetti fondamentali li ha già prodotti. A mio parere, la lezione principale che la Legge Gelli ha dato sul versante della **responsabilità sanitaria** è che occorre arretrare un po' il fronte della responsabilità e del risarcimento per dare sostenibilità al sistema. Credo che la giurisprudenza abbia mutato alcuni orientamenti precedenti, anche molto importanti. Ciò sottintende, evidentemente, l'insegnamento dato dalla legge, che è quello di cercare una quadratura: meno "inquisizione", più **alleanza**. Senza però per questo deresponsabilizzare».

## **Ora che si parla così tanto di PNRR, come può evolvere secondo lei la materia della responsabilità medica di fronte alle innovazioni che arriveranno?**

«Occorrono delle riflessioni importanti perché **il rischio cambia**. Cambiano le relazioni, cambiano le comunicazioni, ci si trova di fronte a scenari che sono ovviamente in totale evoluzione. È difficile da prevedere cosa succederà ma i principi sono quelli che noi



conosciamo. Ovviamente bisogna calarli in una realtà che è completamente cambiata e che sta cambiando in termini di velocità, di digitalizzazione e quant'altro. Ovviamente, tutto questo comporta dei **cambi di passo**: vuoi nella comunicazione o vuoi nella capacità e nella competenza di poter maneggiare degli strumenti che sono obiettivamente nuovi. Sotto il fronte della responsabilità, però, è tutto da esplorare. Gli attori sono più numerosi, le possibili responsabilità incrociate sono tante, la cooperazione dei pazienti alla buona riuscita di un sistema di medicina di prossimità, a distanza, nel territorio, e che alleggerirebbe di molto il sistema in generale, è tutto da indagare. Però è una sfida che con il tempo verrà vinta. Credo che i principi di fondo resteranno gli stessi ma dovranno essere semplicemente adeguati alla realtà che muta. Colgo l'occasione per dire che una parte della norma che manca, rispetto ad esempio al suo antesignano francese, è qualcosa che la pandemia ci ha spinto a vedere con una certa urgenza, ovvero la responsabilità professionale connessa a determinate situazioni che sono sostanzialmente aleatorie».

## Un esempio?

«I **vaccini** e gli eventi avversi ad essi collegati. Oggi, anche se i vaccini non sono obbligatori, se danno luogo a delle complicanze o eventi avversi vengono indennizzati attraverso il fondo, a meno che non vengono dimostrate responsabilità maggiori. Ecco, l'area terapeutica che in **Francia** conosce un fondo ad hoc e che comprende anche tutte le questioni legate a situazioni, come dire, fuori dall'ordinario, è un qualcosa che manca nella nostra norma. Credo che si debba fare uno sforzo in questo senso per alleggerire ulteriormente il costo della responsabilità e mutualizzarlo, "socializzarlo". Bisogna dunque trovare, ancora una volta, una quadratura più armonica del sistema».

Lunedì 30 MAGGIO 2022

## Decreto tariffe ancora bloccato e i nuovi Lea restano sulla carta

***In attesa della sua emanazione risultano bloccate le nuove prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, una parte delle disposizioni relative ai nuovi nomenclatori sull'assistenza protesica e le prestazioni specialistiche in esenzione per le nuove malattie croniche e rare riconosciute. Praticamente si tengono in scacco da oltre 5 anni i nuovi diritti dei pazienti, diventati ormai vecchi senza essere stati attuati***

Sono trascorsi oltre 5 anni dall'approvazione dei Nuovi lea, eppure ancora oggi metà Italia non vi ha accesso.

A bloccare la loro attuazione è la mancata emanazione del Decreto per la definizione delle tariffe massime delle prestazioni (il cosiddetto Decreto Tariffe), il quale doveva essere emanato entro il 28 febbraio 2018, cioè oltre quattro anni fa, come previsto espressamente dalla legge di bilancio 2018 (art. 1, comma 420, della legge 205/2017).

In attesa della sua emanazione risultano bloccate le nuove prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, una parte delle disposizioni relative ai nuovi nomenclatori sull'assistenza protesica e le prestazioni specialistiche in esenzione per le nuove malattie croniche e rare riconosciute.

Praticamente si tengono in scacco da oltre 5 anni i nuovi diritti dei pazienti, diventati ormai vecchi senza essere stati attuati.

Un'impasse istituzionale che va nella direzione opposta alle richieste di tutti gli attori della sanità italiana, associazioni di pazienti in testa, che nel corso degli anni hanno sollecitato il Ministero della Salute ad attuare, aggiornare e integrare i Lea adeguandoli ai nuovi bisogni e alle più recenti e robuste evidenze scientifiche.

Un evidente segnale dell'esistenza di un fabbisogno sanitario insoddisfatto.

Dal 2016 al 2020, infatti, sono pervenute al Ministero della Salute 187 richieste di aggiornamento e inclusione dei Lea: 1 nel 2016, 2 nel 2017, 6 nel 2018, 56 nel 2019 e 122 nel 2020.

Le richieste provengono per il 49% da Associazioni di pazienti e/o cittadini, per il 39% da Società scientifiche o Enti del SSN e per il 12% da produttori di tecnologie sanitarie

Nel 2021 la Commissione nazionale per l'aggiornamento dei Lea ha concluso l'esame di 33 gruppi omogenei di richieste di aggiornamento dei Lea, corrispondenti a 62 singole richieste.

È quanto emerge dalla *Relazione Illustrativa alla Legge di Bilancio 2022*, analizzata da Salutequità con particolare riguardo alla misura che prevede lo stanziamento di 200 milioni di euro l'anno per l'aggiornamento dei Lea.

Un tentativo di sbloccare la situazione è stato quindi messo in campo dal Ministero della Salute a gennaio 2022, quando ha finalmente trasmesso alle Regioni il decreto di aggiornamento delle tariffe, ricevendo però, subito dopo, alcuni significativi rilievi:

- il tempo necessario per l'adeguamento tecnico (nomenclatori regionali, sistemi prenotazione e pagamento ticket, modalità prescrittive, ...) ai nuovi nomenclatori della specialistica e dell'assistenza

protesica ha comportato la richiesta delle Regioni al MinSal di prevedere un termine di almeno 9 mesi dalla pubblicazione in G.U. del Decreto Tariffe per l'entrata in vigore del nomenclatore della specialistica e 12 mesi per quello della protesica;

- da una prima analisi svolta dalle Regioni sembrerebbe esserci una rilevante e differenziata contrazione del gettito ticket nelle casse regionali.

Parallelamente, ulteriori criticità sono state sollevate da altri stakeholder sull'entità delle tariffe, anche con riguardo alla Procreazione medicalmente assistita.

Proprio rispetto a quest'ultima è di pochi giorni fa la notizia ([diffusa dalla Sigo](#)) dell'ok del Ministero alla nuova tariffa della fecondazione omologa in provetta: circa 2.700 euro. Una tariffa significativamente incrementata e che questa volta sembrerebbe essere più appropriata e funzionale ad una sua effettiva equità di accesso nelle Regioni.

Il necessario lavoro di aggiustamento da parte del Ministero della salute è continuato in queste settimane anche su tutti gli altri fronti del Decreto Tariffe segnalati da più parti come problematici, e che a questo punto dovrà avere nuovamente il via libera del MEF ed essere rinviato alle Regioni per ottenere l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Per questo ora è necessario chiudere velocemente il cerchio, mettendo al centro la leale collaborazione e il massimo coordinamento istituzionale tra Ministero della Salute, MEF e Regioni. In ballo ci sono i nuovi diritti dei pazienti, che devono essere l'unico vero obiettivo al quale devono guardare tutti tirandoli fuori dal pantano istituzionale nel quale si trovano immersi ormai da 5 anni.

***Tonino Aceti***

*Presidente Saluteequità*

# Medicina legale, Frati: «Settore in evoluzione, tra nuove problematiche e novità legislative»

La professoressa Paola Frati presenta il convegno «Problematiche attuali della medicina legale: contenzioso, assicurazione e autorizzazione», che si terrà il prossimo 9 e 10 giugno. Si tratta di una due giorni di incontri e dibattiti attorno alle tematiche più innovative della medicina legale

*di Valentina Arcovio*



«La **medicina legale** rispetto agli anni passati sta allargando sempre di più i propri ambiti di competenza, aggiungendo a quelli tradizionali come la **patologia forense**, settori quanto mai attuali. Di particolare interesse, ad esempio, è il dialogo fra medicina legale e **telemedicina** oppure medicina legale e **intelligenza artificiale**, dove è quanto mai opportuno declinare competenze e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti». Sono queste le parole con cui **Paola Frati, professore ordinario di Medicina Legale della Sapienza di Roma**, annuncia il convegno «**Problematiche attuali della medicina legale: contenzioso, assicurazione e autorizzazione**», in programma il 9 e 10 giugno presso l'Università La Sapienza di Roma.

## Professoressa, quali sono le problematiche attuali della medicina legale?

«Terreno di esplorazione della **medicina legale** iniziato da tempo, ma in continua evoluzione, è sicuramente quello della **gestione del rischio clinico** soprattutto dove si intreccia e si confronta con la problematica della gestione del **contenzioso medico-legale**. Il

convegno, grazie alla partecipazione di esponenti di rilievo della magistratura, tratterà questi ultimi argomenti. E lo farà in maniera approfondita ed interattiva, cercando soluzioni condivise che riportino in asse il **rapporto medico paziente**».

## Quali sono le categorie professionali più a rischio contenzioso?

«Le categorie più a rischio fra i **professionisti sanitari** sono sicuramente i medici e ancor di più alcune specialità: ginecologia, anestesia ortopedia solo per citarne qualcuna. Questo produce l'effetto del diffondersi della **medicina difensiva**: il timore di possibili azioni legali porta il professionista a non "osare" o meglio ad abdicare al proprio ruolo e questo paradossalmente va ad intaccare pesantemente la **qualità delle prestazioni sanitarie** offerte sul mercato. Il professionista sanitario ha bisogno di maggior tutela. Perché, nonostante gli sforzi del legislatore, in Italia siamo ancora ben lontani dai meccanismi propri di altri paesi magari interamente caratterizzati dalla "no fault compensation" o da sistemi misti».

## Quali sono i contenziosi più frequenti?

«I contenziosi più frequenti riguardano, come già detto, alcune **specialità mediche** o alcuni tematiche come ad esempio quello delle ICA, ovvero delle **infezioni correlate all'assistenza**. Il settore che colpisce maggiormente l'**ambito sanitario** è comunque quello civilistico dove il **rigore probatorio** richiesto in ambito penalistico è notevolmente attutito con un riconoscimento per le azioni intentate dal paziente notevolmente maggiore».

## In cosa consiste invece l'autoritenzione?

«L'**autoritenzione** costituisce una alternativa al **sistema assicurativo** per le strutture sanitarie sia pubbliche che private. Sostanzialmente le strutture sanitarie decidono di non assicurarsi (premi e franchigie troppo elevate rappresentano il disincentivo maggiore) e ricorrono ad una organizzazione interna che gestisce la sinistrosità ed accantona le somme per possibili futuri **risarcimenti**. La legge 24 che prevede le due alternative ha lasciato al **decreto attuativo** di recente emanazione le **modalità operative**. Attualmente è in corso un dibattito piuttosto acceso sul decreto che stabilisce modalità piuttosto severe sia per le strutture che per i professionisti, lasciando poco spazio al **sistema di autoritenzione** e spingendo maggiormente verso sistemi assicurativi».

## Perché è importante la formazione su questo tema, anche sul fronte della medicina legale?

«La **formazione** è un valore se non obbligatorio sicuramente di grande rilievo per ogni professione e su tutte le tematiche che la vanno a connotare. Se caliamo la formazione in ambito sanitario lo diventa ancor di più considerando che l'esercente la **professione sanitaria** ha un obbligo di garanzia nei confronti di un **soggetto fragile**, qual è il paziente. Aggiornamento continuo sulle tematiche generali ed emergenti della medicina in generale e di quella legale è un dovere imprescindibile per ogni singolo professionista e del resto non si

S  
24

# Covid/ Salute-Iss: la curva è finalmente in netta discesa ma per estate tranquilla quarta dose a fragili ed anziani

di Red.San.



La curva epidemica da Covid-19 in Italia appare nettamente in discesa rispetto alle ultime settimane e l'epidemia è in netto miglioramento, un andamento presente anche negli altri Paesi europei. In tutte le regioni italiane i casi sono nettamente in diminuzione ed in tutte le fasce d'età, anche tra le più giovani tra 10 e 19 anni". Lo afferma Anna Teresa Palamara, direttrice del dipartimento Malattie infettive dell'Iss, commentando i dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute sull'andamento del Covid-19.

"Il numero di reinfezioni è sempre sostenuto, perché abbiamo superato la quota 6%. Questa è una costante della variante Omicron, ma le reinfezioni non sono associate ad un aumento dei casi severi".

"L'analisi delle varianti" di Sars-CoV-2 "sulla piattaforma I-Co-Gen conferma ancora una volta che la variante BA.2" di Omicron "è quella assolutamente prevalente in questo momento. La piattaforma monitora costantemente l'emergenza dei sottolignaggi BA.4 e BA.5, che sono comparsi ma fortunatamente rimangono a livelli bassi" in Italia, "mentre in altri Paesi europei hanno guadagnato un po' più di terreno. In ogni caso, anche queste sottovarianti non sono state associate ad aumento della severità dei casi".

"Anche questa settimana tende a diminuire il tasso di incidenza dei casi Covid in Italia, che scende a 261 casi su 100mila abitanti. Anche l'indice Rt è in diminuzione a 0,86, quindi al di sotto

dell'unità", afferma dal canto suo Giovanni Rezza, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute. "Il tasso di occupazione dei posti letto di area medica e di terapia intensiva - aggiunge - è rispettivamente al 9% e al 2,6%, quindi c'è una ulteriore tendenza alla decongestione delle strutture ospedaliere". "Dato il miglioramento della situazione epidemiologica, per passare un'estate tranquilla - conclude - è comunque bene proteggere soprattutto le persone più anziane e fragili con una dose di richiamo, cioè con la quarta dose di vaccino".

## Blitz antimafia tra le province di Enna, Catania e Messina: 12 arresti



*In azione la guardia di finanza*

L'INCHIESTA di Redazione

0 Commenti Condividi

### 1° DI LETTURA

CALTANISSETTA – Colpo alla mafia nelle province di Enna, Catania e Messina. Una vasta operazione della guardia di finanza, con l'esecuzione di dodici misure cautelari restrittive emesse dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda) nissena, è in corso nella Sicilia centro-orientale.

## Le accuse

Gli arrestati devono rispondere, a vario titolo, di furti ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Nell'operazione, sono impegnati oltre 100 uomini e donne della guardia di finanza, mezzi aerei e terrestri, nonché unità specializzate del Corpo. Nel corso della mattinata saranno resi noti i dettagli dell'operazione.



**CONTROLLI / SICULIANA**

# "Prodotti non idonei al consumo", raffica di sequestri e sanzioni a ristoranti e pizzerie

"Batoste" amministrative, da 15.500 euro e 17.500 per ogni singola attività commerciale, per quanti non hanno rispettato le normative sulla tracciabilità

In un caso sono stati sequestrati 150 chili e 2,6 litri di prodotti alimentari non idonei al consumo, nonché 185 pezzi di rosticceria varia per inosservanza alle norme sulla tracciabilità. E sono state elevate quattro sanzioni per complessive 15.500 euro. In un altro caso, sono stati invece sequestrati quasi 142 chili e 2 litri di prodotti, nonché 654 pezzi di alimenti vari ritenuti sempre non idonei al consumo per mancanza di tracciabilità. E sono state elevate sanzioni per un totale di 17.500 euro.

Raffica di controlli a pizzerie e ristoranti, tutti situati in territorio di Siculiana, da parte dei carabinieri della stazione cittadina, che sono coordinati dal comandante della compagnia dell'Arma di Agrigento: il maggiore Marco La Rovere, e dai militari del Centro Anticrimine Natura. A supporto anche il personale veterinario dell'azienda sanitaria provinciale. Ad essere eseguiti sono stati servizi mirati per contrastare il reato in materia agroalimentare. Verifiche che hanno, appunto, fatto centro visto che – fra

ristoranti e pizzerie appunto – sono stati trovati e sequestrati prodotti alimentari non conformi alle normative vigenti in materia di tracciabilità. Oltre ai sequestri, le “batoste” amministrative – con sanzioni da 15.500 euro e 17.500 per ogni singola attività commerciale – sono state veramente assai pesanti.

## Catania, una discarica abusiva in casa: "Qualcuno agisca"



*Il caso in zona Pigno: "Tutto il quartiere getta qui la propria immondizia, nessuna sorveglianza"*

CAOS RIFIUTI di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

**CATANIA – Intrappolata in casa dall'immondizia, circondata da ratti, zecche e altri tipi di parassiti che invadono il suo giardino**, e costretta a chiudere tutto per tenere lontano il puzzo: è la situazione che denuncia un'abitante del quartiere Pigno, a Catania, proprio alle spalle dell'area dell'aeroporto Fontanarossa. La donna ha denunciato più volte la situazione, senza ricevere risposte. Ed è proprio di questi giorni la notizia che la discarica di Lentini è satura e che per questo accetterà una quota minore di rifiuti da parte dei comuni della zona.



### La discarica abusiva

**Il luogo incriminato è via Sanguinelli**, in cui la signora Lorella Franzone ha un'azienda e la sua abitazione, all'interno di una villa. E lungo tutto il recinto della sua proprietà Franzone denuncia la nascita di una discarica abusiva, che molto spesso invade la strada: "In tutto il quartiere hanno tolto i cassonetti – dice Franzone – perché è iniziata la raccolta differenziata. Ma gli abitanti del quartiere hanno risolto il problema della raccolta rifiuti in questo modo: venendo a gettare tutto davanti a casa mia".

**I disagi nella zona non sono una novità**: "Succedeva già qualcosa, prima – dice Franzone – ma ora è peggiorato tutto. Nelle altre zone mettono videocamere o comunque qualcuno a sorvegliare, qui invece è tutto lasciato all'incuria. Ogni tanto qualcuno passa a raccogliere i sacchi, ma il giorno dopo si ricomincia da capo".

## I disagi e le tasse

**Convivere con una discarica abusiva davanti casa non è facile**: "Vedo di continuo parassiti nel mio giardino – dice Franzone – vedo normalmente dei ratti, e nei momenti peggiori ne conto anche trenta. Senza considerare gli scarafaggi e le zecche. In più, ora sta arrivando il caldo e i rifiuti vanno molto più velocemente in putrefazione, costringendomi a tenere tutto chiuso per non sentire il fetore".

**Come fosse una beffa, Franzone continua comunque a pagare le tasse per lo smaltimento dei rifiuti**: "Pago delle cifre molto alte – dice – sia per la mia abitazione che per la mia azienda. Quale è, esattamente, il servizio per cui sto pagando, se proprio davanti casa mia devo avere costantemente una discarica abusiva?"



## Comunali, non solo Palermo: tutti i Comuni al voto in provincia



*I nomi dei candidati sindaci e delle liste*

AMMINISTRATIVE di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

### 4' DI LETTURA

PALERMO – Non solo Palermo. Sono 27 i Comuni chiamati al voto il prossimo 12 giugno. Quasi in tutti gli enti locali il voto è con il sistema maggioritario. Ecco quali sono gli Enti locali a voto e chi in essi aspira alla carica di primo cittadino.

Ad Altavilla Milicia (maggioritario, 12, 5), si sfidano Giuseppe Virga candidato sindaco della lista “Io Amo Altavilla” e Salvatore Lo Bosco aspirante sindaco della lista “Per la Milicia”.

Inferno di fuoco a Stromboli: “Disastro senza precedenti”

Si vota anche ad Altofonte (maggioritario, 16, 8), dove la sfida è a tre. I candidati sindaci sono Gabriele Di Matteo (lista CambiAMO Altofonte) Angelina De Luca (lista civica per Altofonte) e Gaspare Pandolfo (lista "Insieme per Altofonte").

Ad Balestrate (maggioritario, 12, 7), l'uscente Vito Rizzo tenta la riconferma con la lista "SiAMO Balestrate" sfidato dalla lista "Nuova sicciara" guidata da Pietra Chiarenza.

A Belmonte Mezzagno (maggioritario, 16, 8), la sfida vede correre per la carica di primo cittadino Rita Pizzo (Belmonte Unita), Maurizio Milone (con il simbolo del Pd= e Giuseppe Capizzi (Noi con Belmonte)

Anche a Bisacquino (maggioritario, 12, 6) è una corsa a tre. Corrono Amorelli Anna (Bisacquino città aperta), Scavotto Salvatore (Lista Civica Bisacquino nel cuore) e Di Giorgio Tommaso Francesco "In grado di andare oltre.. per Bisacquino",

E ancora a Blufi (maggioritario, 10, 2) la corsa è a due fra Calogero Puleo (insieme per Blufi) e Domenico Abbate (Rinnoviamo Blufi".

Stessa cosa a Caccamo (maggioritario, 12, 9) con due candidati: Franco Fiore e Salvatore Comparetto (uniti per Caccamo).

A Campofelice di Fitalia (maggioritario, 10, 1) i candidati sindaci sono Serena Realmuto con la lista Patto per Campofelice che sfida il sindaco uscente Pietro Aldegheri appoggiato dalla lista "Continuiamo assieme"

Due le fazioni a Camporeale (maggioritario, 12, 4): "Tutti per Camporeale" con la lista Luigi Maria Montalbano e "Siamo Camporeale" che appoggia la candidatura a sindaco di Luigi Cino.

Il voto sull'amministrazione comunale si terrà anche a Cefalù (maggioritario, 12, 10). Qui le liste sono tre: "Innoviamo Cefalù" guidata da Giuseppe Abbate, Impegno comune per Cefalù con a capo "Salvatore Daniele Tumminello" e "Siamo tutti Cefalù" con candidata sindaco Simona Vicari.

A Castellana Sicula (maggioritario, 12, 5) tenta la riconferma Franco Calderaro appoggiato dalla lista "Insieme per Castellana...!" (maggioritario, 16, 18) contro Massimiliano Migliore che si candida con la lista "Noi ci fidiamo".

A Chiusa Sclafani (maggioritario, 10, 4) a gareggiare sono Francesco Di Giorgio con la lista "Un'idea per chiusa" e Nunzio Napoli con "Insieme per Chiusa Sclafani e San Carlo".

A Ciminna (maggioritario, 12, 5), tenta la riconferma l'attuale sindaco Vito Filippo Barone con la lista "Innanzitutto Ciminna" sfidato dalla candidata sindaco Maria Savoca con la lista "Il coraggio di essere liberi".

Si vota anche a Ficcarazzi dove il sistema elettivo il maggioritario, i posti in consiglio sono 16 e la maggioranza è pari a 8 posti. Qui i candidati sindaci sono Giuseppe Cannizzaro con la lista "Uniti x Ficcarazzi" e Giovanni Giallombardo con la lista "Cambia Ficcarazzi".

A Gangi (maggioritario, 12, 8) gli sfidanti sono due: Maria Barreca con la lista "Rigenerazioni Ganci" contro Giuseppe Ferrarello con la lista "Progetto comune".

Si vota anche a Giardinello (maggioritario, 10, 2). Qui le liste a rivaleggiarsi sono tre: "Impegno e continuità per Giardinello" guidata da Antonino De Luca, "Uniti per Giardinello" guidata da Giovanni Geloso e "Viviamo Giardinello" guidata da Giovanni Polizzi.

A Isnello (maggioritario, 10, 2), le liste che si contendono il governo della città sono due. Fare comunità Isnello con il candidato sindaco Giampiero Caldarella e "Partecipazione e Impegno 2.0" con il candidato Marcello Catanzaro

Il voto a Mezzojuso (maggioritario, 12, 3) vede contendersi due le liste: "Insieme per Mezzojuso con Giuseppe Lopes candidato sindaco e "Dai una mano Mezzojuso riparte" con Antonino Schillizzi candidato Sindaco

A Petralia Soprana (maggioritario, 12, 8), l'uscente Pietro Macaluso tenta la riconferma con la lista "Verso il futuro". Lo sfida Francesco Gennaro con "Siamo Petalia Soprana". Petralia Sottana (maggioritario, 10, 4) vede contendersi Leonardo Iuri Neglia con la lista "unità cittadina Petralia" e Pietro Polito con la lista "idea Civica Petralia".

Vede sfidarsi tre aspiranti sindaci Piana degli Albanesi (maggioritario, 12, 6). Si tratta di Pasquale Pillitteri (lista collegata: Primavera Arbresche), Alberto Petta (Oltre) e l'uscente Rosario Petta (Hora).

E ancora: si vota a Prizzi (maggioritario, 12, 7). Qui le liste e i relativi candidati sono tre: "Un progetto per Prizzi" con Antonina Comparetto. "Liberamente" con Salvatore Buccellato e Unite e liberi per Prizzi" con Giuseppe Cannella.

A San Cipirello (maggioritario, 12, 5) i candidati sono due Vincenza Romina Lupo (lista: x San Cipirello obiettivo bene comune) e Vito Cannella (Noi San Cipirello). Infine si vota a Santa Flavia (maggioritario, 16, 10), Trappeto (maggioritario, 12, 3) e Valledolmo (maggioritario, 12, 5).

Sono tre i candidati a Santa Flavia, Giuseppe D'Agostino con la lista "Alternativa comune", Pietro Sanfilippo con la lista "Insieme per Santa Flavia" e Salvatore Sanfilippo che tenta la riconferma con la lista "LeAli

Sono tre i candidati a Santa Flavia, Giuseppe D'Agostino con la lista "Alternativa comune", Pietro Sanfilippo con la lista "Insieme per Santa Flavia" e Salvatore Sanfilippo che tenta la riconferma con la lista "LeAli per Santa Flavia", A Trappeto si contendono il posto di primo cittadino Salvatore Ferrara e Santo Consentino. Tenta infine in solitari la corsa per la riconferma l'attuale sindaco di Valledolmo Angelo Conti.



**CENTROSINISTRA SPACCATO**

# Corsa a sindaco, Letta: "Lagalla rischia di vincere al primo turno, basta fratture del fronte progressista"

Il segretario del Pd in un'intervista sul quotidiano 'La Sicilia': "Il centrosinistra deve fare uno sforzo di unità e responsabilità per il bene della Sicilia. Azione e +Europa si confrontino con noi"

"Il centrosinistra deve fare uno sforzo di unità e responsabilità, per il bene della Sicilia. Le divisioni fanno solo il gioco delle destre. Basta pensare al caso di Palermo, dove il candidato della destra rischia di vincere al primo turno grazie alle fratture del fronte progressista. Per questo chiediamo ad Azione e +Europa di confrontarsi con noi con spirito costruttivo". Lo dice il segretario del Pd, Enrico Letta, intervistato dal quotidiano 'La Sicilia'.

"L'attuale maggioranza nazionale non può rappresentare il perimetro di un nuovo campo politico: è un governo di unità nazionale, che nasce in un contesto emergenziale, con una maggioranza irripetibile", ha aggiunto il segretario del Pd, rispetto a una domanda sulla possibilità di replica del 'modello Draghi' anche nell'isola in vista delle

Regionali d'autunno. "Il nostro progetto per la Sicilia è alternativo alle destre e ai sovranisti", ha detto ancora Letta.

"E' una delle possibilità. La direzione regionale ne ha approvato il regolamento. Restano ancora alcuni punti aperti, ma in ogni caso il tavolo politico sta operando bene e con spirito costruttivo". Questa la risposta data dal segretario nazionale del Pd alla domanda sulla reale possibilità di celebrazione delle primarie per l'individuazione del candidato del centrosinistra alle Regionali d'autunno. "Le primarie sono uno degli strumenti, una delle possibilità - ha precisato Letta -. Io le considero un esercizio democratico prezioso. E la partecipazione è la maniera migliore per rispondere a Musumeci, che ha governato senza coinvolgere cittadini, parti sociali e imprese".

## De Luca: "Vinco a Messina, poi alla Regione"



*L'ex sindaco di Messina a tutto campo.*

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

### 4' DI LETTURA

MESSINA – Cateno De Luca, forte dell'intesa con Dino Giarrusso, lancia l'offensiva. Vincere a Messina e subito dopo espugnare Palazzo D'Orleans. L'ex sindaco di Messina ribadisce di volere correre in solitaria e rispedisce al mittente le offerte ricevute per fare un passo di lato.

**De Luca, partiamo dall'intesa con Giarrusso, dove vi porterà?**

*Inferno di fuoco a Stromboli: "Disastro senza precedenti"*

Sono sicuro che i ragionamenti che abbiamo avviato con Dino Giarrusso ci porteranno alla costruzione di un movimento a trazione meridionalista, ma non solo. L'idea che condividiamo (ho letto la sua intervista incentrata sul suo progetto e ho fatto una scappata a Roma per parlare con lui) parte da come intendere la "questione meridionalista" che non è squisitamente di rivendicazione perché quella questa è servita soltanto a sfruttare lo stato in cui si trova il Meridione per portare avanti i soliti personaggi che si sono riciclati attraverso questa iniziativa. Il confronto che abbiamo avviato ci porterà

a realizzare un movimento innovativo che vede unito Nord e Sud per ottenere dalla Comunità Europea quelle deroghe necessarie per fare un piano decennale non solo sotto il profilo delle infrastrutture ma per il lavoro: una strategia complessiva che porti alla delocalizzazione delle imprese del Nord al Sud.

### **Una canzone ai Cinquestelle che hanno rotto con Giarrusso la vuole dedicare?**

La canzone più appropriata per il divorzio tra Giarrusso e i Cinquestelle è "se mi lasci non vale" di Julio Iglesias perché finché si rimane all'interno del Movimento si è belli e bravi, quando si prende coscienza che il Movimento ha tradito quelli che erano i presupposti dai quali era partito (pensiamo alle operazioni familiari del buon Cancelleri e il bavaglio che viene messo all'interno del Movimento) è logico che chi si è candidato si è trovato adesso in un quadro totalmente diverso da quello iniziale. Chi lascia il Movimento è brutto, sudicio e cattivo. Questo ho sentito dire a Conte nei confronti di Giarrusso, che fino a qualche settimana prima era buono: la doppia e tripla morale che siamo ormai abituati a registrare nel Movimento Cinquestelle.

### **Perché dovrebbe decollare oggi un nuovo progetto meridionalista?**

Molto semplice. Il Covid ha aperto una nuova fase, in ambito europeo, che ha cambiato completamente l'impostazione dei parametri rigidi di Maastricht che portavano a tenere il cordone chiuso della borsa: oggi prevale una visione opposta. Il Recovery

conferma che l'Unione Europea è oggi l'unica istituzione che si può permettere di prendere miliardi e metterli in circolazione per prestazioni anticicliche. Questo porta alla nascita di un movimento che, con un nuovo patto di solidarietà Sud-Nord, deve pretendere dall'Unione Europea un piano straordinario per cancellare dalla carta della povertà la posizione del Meridione che oggi la vede paragonata ad alcuni Stati dell'Est. Il momento oggi è quello giusto, possiamo farlo solo noi (Io e Giarrusso) che non abbiamo bisogno di poltrone e che naturalmente facciamo una scelta di campo ben precisa in una fase di grande crisi dei contenitori politici: è il momento giusto.

### **I malpancisti di centrodestra stanno continuando a corteggiarla?**

Sì, certamente: è ovvio. Sperano che mi accontenti del ruolo di vicepresidente della Regione con delega al bilancio. Pensano che mi chiami Armao o Lagalla che furono accontentati con lo strapuntino dell'assessorato. No, io sono Cateno De Luca. Rinuncio alle poltrone, non ho bisogno che mi vengano regalate. Io le poltrone le conquisto.

### **Ce la fa una previsione sulle amministrative siciliane?**

Ritengo che a Messina ci siano le condizioni per vincere al primo turno e quindi stiamo lavorando affinché si vinca al primo turno e si risparmino 500000 euro per il ballottaggio. Per quanto riguarda Palermo, onestamente non ho seguito le dinamiche e quindi non sono nelle condizioni di esprimermi sul risultato finale. Con molta onestà dico che qualunque sarà il risultato finale, per quelle che sono le forze in campo, non regalerò alla città un sindaco in grado di portare avanti un'azione di discontinuità come è stato per De Luca a Messina.

**E sulle regionali?**

Noi siamo ogni giorno più competitivi e sono convinto che i siciliani individueranno in Cateno De Luca, nella squadra che nascerà (spero ci sia anche Dino Giarrusso) e nelle realtà che guardano con interesse al nostro progetto di discontinuità e soprattutto di rinnovamento (non candideremo nessun deputato uscente) tutte le condizioni per una svolta radicale in Sicilia. Sono fermamente convinto che ci sono condizioni per vincere contro la banda bassotti politica. Colgo lo stesso clima che in piccolo ho vissuto a Messina quando una settimana prima della presentazione delle liste i sondaggi mi davano quarto. Micciché mi aveva offerto la candidatura come candidato unico del centrodestra e ho rifiutato perché avevo capito che c'erano le condizioni per vincere. Lo dico chiaramente: mi possono solo proporre di diventare il candidato del centrodestra alla Presidenza e dico già da ora, mettendo le mani avanti, che non sono interessato a prestare la mia persona per fare continuare a comandare la Sicilia ai soliti personaggi che la comandano da oltre trent'anni.

# No vax e tensioni a Villa Filippina, ingresso negato a Francesca Donato: "Questa è democrazia?"

La rabbia dell'europarlamentare. Mariella Maggio, segretaria provinciale di Articolo Uno, invece se la prende con lei: "Indegna gazzarra, si era presentata con la pretesa di trasformare la manifestazione in un dibattito tra lei e il ministro Speranza"

Francesca Donato all'esterno di Villa Filippina oggi

"A Villa Filippina dove oggi c'era il ministro Speranza mi è stato negato l'ingresso". A denunciarlo è il candidato sindaco a Palermo, Francesca Donato, tra le protagoniste di una giornata segnata dalle tensioni. Il ministro è arrivato a Palermo (anche) per sostenere il candidato del centrosinistra Franco Miceli. All'ingresso di Villa Filippina sono spuntate scritte e simboli no vax e i lucchetti sono stati bloccati con la colla attac (sull'episodio sta indagando la Digos). Cancelli chiusi per Francesca Donato: l'europarlamentare ha protestato insieme ad altre persone per l'ingresso negato.

**Francesca Donato respinta a Villa Filippina | Video**

"Come avevo annunciato ieri - dice lei - mi sono recata a Villa Filippina per porre delle domande al ministro Speranza: su quale base scientifica si fonda l'obbligo dei sanitari di fare la quarta dose di vaccino allo scadere di 90 giorni dalla guarigione; cosa farà dei milioni di dosi acquistati e non somministrate, inefficaci rispetto alle nuove varianti; infine, se è vero che la correlazione degli effetti avversi con i vaccini viene automaticamente esclusa se gli effetti si manifestano oltre i 14 giorni dalla somministrazione. Mi è stato negato l'ingresso in quanto trattavasi di iniziativa privata. E' questo lo stato della nostra democrazia. Giudicate voi".

Per Mariella Maggio, segretaria provinciale di ArticoloUno, invece, la presenza di Francesca Donato è stata grave. E tuona: "Francesca Donato forse spera di uscire dalla sua irrilevanza andando a disturbare le manifestazioni degli altri partiti, ma ha solo confermato quanto è brutta e pericolosa questa destra che si è presentata a Palermo per le elezioni comunali. E' stato indegno lo **spettacolo offerto questa mattina** all'ingresso di Villa Filippina da una ventina di facinorosi che, sventolando bandiere di 'Italexit', volevano disturbare - sottolinea Mariella Maggio - con grida e insulti la manifestazione elettorale di ArticoloUno con il segretario nazionale del partito Roberto Speranza a sostegno del candidato sindaco Franco Miceli. Ma ancora più grave la presenza tra questi facinorosi dell'eurodeputata Francesca Donato, che è anche candidata sindaco, e che si è presentata con la pretesa di trasformare la manifestazione di ArticoloUno in un dibattito tra lei e il ministro della Salute".

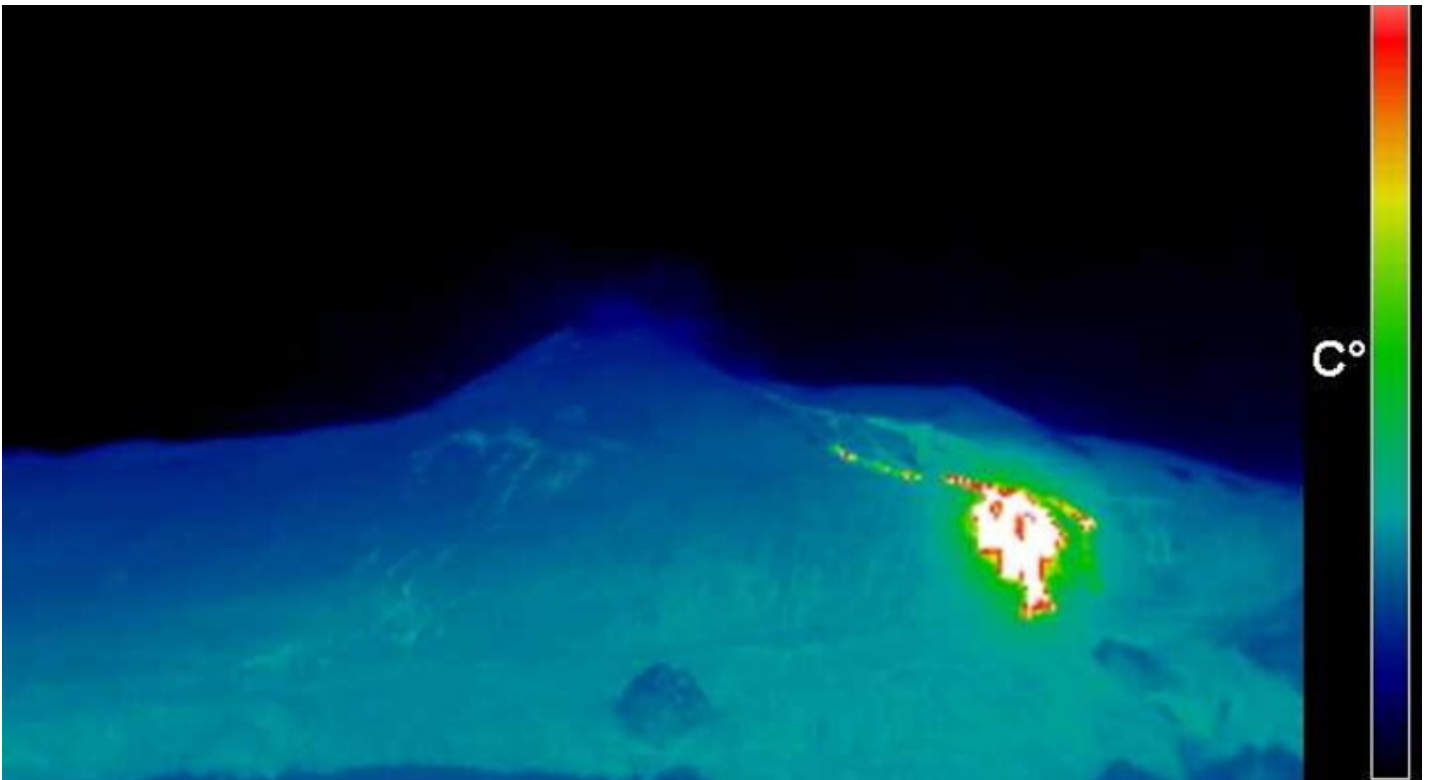
"Questa vergognosa gazzarra - ricorda infine Mariella Maggio - è stata inoltre preceduta da un altro atto intimidatorio: all'ingresso di Villa Filippina sono stati scritti con lo spray deliranti insulti contro Speranza ed è stata versata della colla nei catenacci del cancello, così come usano fare gli scagnozzi mafiosi per intimidire. Un gran brutto spettacolo".

CRONACA

# Etna, un'altra bocca effusiva si è aperta nella notte nella Valle del Bove a quota 2800

L'attività del vulcano è ancora in corso, l'Ingv monitora la situazione

Di **Redazione** 30 mag 2022



Una bocca effusiva si è aperta stamattina nella parte alta della desertica Valle del Bove dell'Etna. La quota del punto di emissione di lavica è di circa 2.800 metri sopra il livello del mare.



Lo rendono noto gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania.

Per approfondire:

sentinel2

## Etna, la colata di lava visibile dallo spazio



L'ampiezza media del tremore, dopo un rapido decremento osservato ieri pomeriggio, oscilla su valori medio-alti. L'attività infrasonica è bassa e localizzata nell'area del cratere Bocca Nuova. La localizzazione delle sorgenti è nell'area del cratere di Sud-Est ad una profondità di circa 3.000 metri. I segnali delle deformazioni del suolo registrati alle reti permanenti di

monitoraggio Gns e clinometrica nelle ultime ore non mostrano variazioni significative.

# Furti ed estorsioni con metodo mafioso nella aziende agricole: 12 arresti tra Enna, Catania e Messina

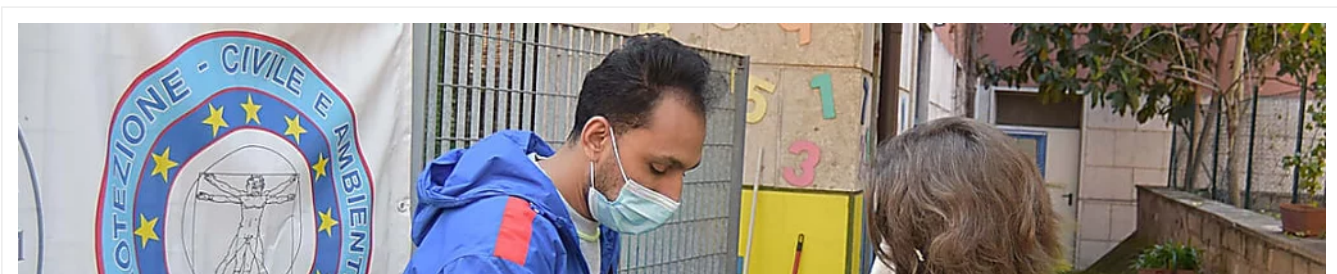
30 Maggio 2022



1

Una vasta operazione della Guardia di finanza di Caltanissetta con l'esecuzione di dodici misure cautelari restrittive emesse dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Caltanissetta è in corso nella Sicilia centro-orientale. Gli arrestati devono rispondere, a vario titolo, di furti ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Nell'operazione, che riguarda le province di **Enna**, **Catania** e **Messina**, sono impegnati oltre 100 finanzieri, mezzi aerei e terrestri, nonché unità specializzate del Corpo.

L'inchiesta riguarda due fratelli imprenditori originari di Enna che avrebbero continuato ad imporre le loro scelte per mantenere un controllo sulle loro aziende che erano state sottoposte ad amministrazione giudiziaria: è quanto gli viene contestato a loro e ad altre 10 persone. Nove in tutto le persone finite in carcere e tre ai domiciliari.





### Assistenti civici: chi sono, cosa fanno e quanto prendono

GQ - News

## La aziende agricole come fulcro dell'inchiesta

I due fratelli erano proprietari di alcune aziende, perlopiù agricole, che erano state sottoposte a misure di prevenzione con un primo sequestro nel 2017 e con la confisca di primo grado nel 2020. **Nonostante ci fosse già un'amministrazione giudiziaria delle aziende, i due fratelli che, per via di alcuni procedimenti a loro carico, evitavano di esporsi in prima persona, si sarebbero avvalsi di altri soggetti che avrebbero cercato nel tempo di interferire nelle attività dell'amministrazione.** Ingerenze che si sarebbero attuate mediante furti ed estorsioni, aggravate dal metodo mafioso. In particolare, si sarebbero avvalsi di una rete di fiancheggiatori che avrebbero minacciato i neo assunti per evitare che entrassero a far parte delle aziende altri soggetti che non fossero dipendenti a loro fedelissimi.

ORIGINARIO DI CANICATTI

# Siciliano morto in un incidente in Germania: stava per diventare papà per la seconda volta

30 Maggio 2022



La vittima Michelangelo Adamo

Le cause dell'incidente sono ancora al vaglio delle autorità tedesche. La drammatica certezza è che due persone hanno perso la vita a Enzkreis, in Germania, nel Land del Baden-Württemberg. Le vittime sono Michelangelo Adamo, 30 anni, figlio di una coppia di Canicatti, e Nicola Tarantino, 45 anni, originario di Tutturano (in provincia di Brindisi).

**A 4,99€, 1GB, minuti illimitati e 500 SMS, su rete TIM**

Porta il tuo numero in Kena!

**Kena Mobile**

Erano a bordo di una Mercedes Classe C finita contro un albero. Alla guida c'era Tarantino. Dalle prime indagini si suppone che abbia perso il controllo a causa della strada bagnata per il temporale che si era abbattuto in quella zona. Sbandando l'auto avrebbe finito la sua corsa contro l'albero e si sarebbe poi incendiata.

Sui social sono ore di dolore e cordoglio. Michelangelo Adamo era un giovanissimo marito, padre di una bimba di due anni. E presto sarebbe diventato papà per la seconda volta visto che la moglie è incinta di pochi mesi. In un lungo post un amico di famiglia, Enio Vasile, lo ricorda come un "marito premuroso e un padre eccezionale". Michelangelo era nato e cresciuto in Germania dove lavorava in una cava. "Era per me un fratello piccolo", scrive ancora Vasile per spiegare il rapporto che li legava.

# Tragedia in ospedale, va al Pronto soccorso e poi si lancia dal terzo piano, donna morta

ALL'UMBERTO I DI SIRACUSA

---



di Gaetano Scariolo | 30/05/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' morta la donna, una 68enne siracusana, che nella giornata di ieri si è [lanciata dal terzo piano dell'ospedale Umberto I di Siracusa](#).

---

Leggi Anche:

**Donna cade dal terzo piano dell'ospedale, in gravi condizioni**

---

## Non era ricoverata

I medici, che hanno provata a strapparla alla morte, non sono riusciti a tenerla in vita la [vittima](#) che, da quanto accertato dalla polizia di Siracusa, non era ricoverata nella struttura sanitaria.



## **Accompagnata in ospedale**

La donna, prima della tragedia, era stata accompagnata dai figli al Pronto soccorso per un problema, forse intestinale, ma dopo essere entrata nel locale, si sarebbe dileguata, salendo al terzo piano dell'ospedale.

## **Il lancio dal terzo piano**

Si è sporta ed in tanti l'hanno vista: ci sono state persone, tra cui il personale sanitario, che ha provato a convincere la donna a non lanciarsi nel vuoto.

## **I tentativi per farla desistere**

Avrebbero voluto prendere tempo, in attesa che qualcuno potesse prenderle e trarla in salvo ma non ce ne è stato il tempo: la 68enne si è buttata giù ma non è morta su colpo: è stata soccorsa e trasferita in ospedale ma le lesioni erano troppi gravi, per cui il suo cuore ha cessato di battere.

LE PREVISIONI

# Meteo: torna il caldo, temperature anche a 37-39° all'ombra

di [Redazione](#)

30 Maggio 2022



Dopo la breve parentesi instabile del weekend, torna il caldo su tutta l'Italia. A portarlo l'anticiclone africano Scipione che farà toccare picchi davvero elevati per il periodo.

Secondo Antonio Sano', direttore e fondatore del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) i valori massimi potrebbero raggiungere i 37/39°C all'ombra in molte località del Belpaese, spingendosi addirittura fino a 40°C nelle zone interne delle Isole maggiori. Da Mercoledì 1 Giugno la rimonta anticiclonica si farà ancora più imponente: non avremo solo condizioni di bel tempo praticamente ovunque, ma registreremo anche valori elevati di pressione e temperature: al momento i settori italiani più colpiti sembrerebbero quelli del Centro-Sud e le due Isole maggiori, ma anche in Pianura Padana, complice l'aumento dell'afa, ci sarà da soffrire. Se al Nord la fase calda ed umida non impedirà lo sviluppo di forti temporali pomeridiani sull'arco alpino, mentre al Centro-Sud Scipione potrebbe dominare incontrastato per almeno 5/6 giorni, sfiorando anche i 40°C sulle estreme regioni meridionali e sulle due Isole maggiori a cavallo del prossimo weekend, quando il Nord potrebbe invece essere raggiunto da correnti atlantiche più instabili, foriere con tutta probabilità di piogge e temporali.

Nel dettaglio:

- Lunedì 30: Al Nord: tante nuvole, qualche acquazzone sparso; fresco. Al Centro: miglioramento ma con qualche rovescio, fresco. Al Sud: soleggiato e caldo.
- Martedì 31: Al Nord: tante nuvole, instabile sui rilievi e in Emilia Romagna. Al Centro: bel tempo prevalente. Al Sud: tutto sole.
- Mercoledì 1: Al Nord: temporali pomeridiani sulle Alpi, sole altrove. Al Centro: tutto sole in un contesto termico via via più caldo. Al Sud: bel tempo prevalente. Tendenza. L'anticiclone africano si espande con sempre maggiore decisione, picchi di caldo fino a 38-39 gradi al Centro-Sud. Temporali pomeridiani sull'arco alpino.

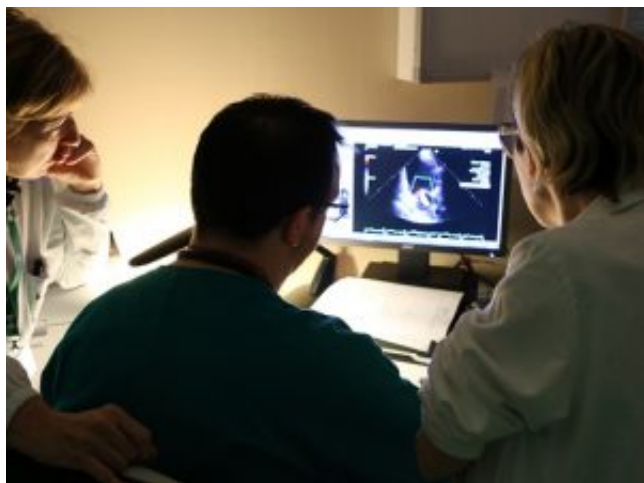


*Il dispositivo più piccolo di una moneta, il primo impiantato in Lombardia, trasmette i dati agli specialisti di Niguarda che possono seguire il paziente ad oltre 1000 km di distanza*



Milano, 30 maggio 2022 - Un dispositivo miniaturizzato di 14 mm di diametro impiantato in un ramo dell'arteria polmonare di un paziente residente a oltre 1000 km di distanza. È la soluzione che permette ai cardiologi di Niguarda di tenere sotto controllo giorno per giorno i valori di pressione polmonare di un paziente di 42 anni che abita in Calabria. Il device è più piccolo di una moneta da 10 centesimi e si aggancia alle reti wi-fi circostanti o alla connessione dello smartphone per trasmettere i dati necessari per il monitoraggio a distanza.

“Il paziente è in cura a Niguarda dalla fine del 2021 per una cardiomiopatia dilatativa ed è stato messo in lista per trapianto cardiaco. Non se ne parla molto, ma questa condizione, lo scompenso cardiaco, interessa più di 1,2 milioni di italiani e ogni anno porta a 200.000 ricoveri in tutto il Paese”, spiega Andrea Garascia, Direttore del reparto di Cardiologia 2 - Insufficienza cardiaca e trapianti.



“Un monitoraggio continuo e attento dei pazienti è la strada migliore per giocare d’ anticipo ed evitare la fase acuta che porta a repentini peggioramenti con conseguenti accessi al pronto soccorso e ricoveri - prosegue Garascia - Per questo motivo vista anche l’ area di residenza del paziente il monitoraggio a distanza della pressione polmonare ci è sembrata la soluzione migliore per tenere sotto controllo la situazione con continuità. Eventuali anomalie registrate ci consentono di aggiustare il piano terapeutico, con l’ obiettivo di tenere sotto controllo lo scompenso cardiaco e arrivare nelle migliori condizioni al trapianto di cuore”.

Il dispositivo grazie alle dimensioni contenute è stato impiantato con una procedura mininvasiva, veloce e condotta in anestesia locale. “Una piccola puntura a livello della vena femorale ci ha permesso di raggiungere l’arteria polmonare dove il device viene rilasciato in un piccolo ramo terminale e si aggancia stabilmente come micro-rilevatore della pressione polmonare - indica Garascia - Il tutto si è completato nell’arco di 30-45 minuti e con il dispositivo in sede viene subito testata la funzionalità e la capacità di trasmissione dati”.

Il dispositivo è ampiamente utilizzato negli Stati Uniti, in Germania e in Francia mentre in Italia lo hanno adottato solo pochi centri. Niguarda è il primo ospedale pubblico a utilizzarlo in Regione Lombardia. Il Cardio Center di Niguarda con la collaborazione degli specialisti della Qualità e Rischio Clinico ha dato vita a un progetto pilota che punta a un utilizzo del device su pazienti selezionati, per arrivare a realizzare una decina di impianti nei prossimi mesi.

Si parla di scompenso (meglio, di insufficienza cardiaca) quando il cuore non riesce a fornire sangue in misura adeguata alle richieste degli organi e apparati. La disfunzione cardiaca può avere cause diverse (ipertensione, infarto, predisposizione ereditaria, malattie infiammatorie, tossicità da farmaci, alcool o

droghe) e peggiora nel tempo.

*Ogni anno in Italia 30mila bambini (il 7%) nascono pretermine e richiedono cure specializzate. Pronto il primo PDTA per l'Atrofia Muscolare Spinale. Dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ancona una doppia iniziativa: disabilità dei bambini e importanza della diagnosi precoce delle patologie neuromuscolari al centro dell'attenzione*



Ancona,  
27 maggio 2022 - Alla Mole Vanvitelliana di Ancona due giorni dedicati alla salute dei più piccoli. La prima giornata, venerdì 27 maggio, è dedicata alla presentazione della guida “Includendo 360”, uno strumento a disposizione di famiglie e clinici per la prevenzione e la tutela della disabilità. Sabato 28 maggio l'approfondimento riguarda il percorso della patologia neuromuscolare.

### **Nascite premature: numeri, patologie e disturbi**

Ogni anno, in Italia, nascono circa 30mila bambini pretermine (7% delle nascite) e circa 4mila (1% delle nascite) sono molto gravi. Tutti questi nati prematuri, e particolarmente quelli nati prima delle 32 settimane di età gestazionale, richiedono cure da parte di equipe specializzate sia per l'immediato periodo successivo alla nascita che dopo la dimissione, per il rischio di sviluppare malattie croniche o disabilità.

Negli

ultimi anni il progressivo miglioramento della sopravvivenza dei bambini con prematurità grave ha aumentato in maniera considerevole il fabbisogno di queste forme di assistenza.

“Circa

il 10% dei neonati pretermine con un peso alla nascita inferiore a 1500 grammi può presentare a distanza problematiche clinicamente molto importanti come la broncodisplasia, la paralisi cerebrale e problematiche visive e uditive - spiega il prof. Virgilio Carnielli, Professore Ordinario di Pediatria Generale e Specialistica presso l'Università Politecnica delle Marche - Un ulteriore 20% presenta disturbi del neurosviluppo che si evidenziano in genere a distanza e che possono compromettere il normale comportamento, la capacità di apprendimento e di attenzione”.

“È

necessario un percorso di follow up neonatale sin dai primi mesi di vita, che si prolunghi fino all'età scolare con valutazioni multidisciplinari, al fine di garantire una diagnosi precoce della disabilità e avviare interventi di riabilitazione e di sostegno scolastico - prosegue Carnielli - Il coinvolgimento della famiglia in tutto questo percorso è fondamentale in ogni fase in qualità di caregiver, visto il percorso complicato con relativa necessità di ricevere sostegno sociale, economico, psicologico, oltre che sanitario. Per queste ragioni una diagnosi precoce è fondamentale”.

## **Il futuro degli screening neonatali nel sequenziamento genomico**



*Dott. Michele Caporossi*

Lo screening neonatale è essenziale per iniziare il prima possibile una terapia in grado di prevenire o ridurre conseguenze gravi sulla salute del neonato, modificando significativamente la prognosi. L'Italia peraltro è stato il primo Paese europeo a inserire gli screening neonatali obbligatori tra i Livelli Essenziali di Assistenza. Proprio una diagnosi precoce può evitare 'l'odissea diagnostica' che spesso coinvolge le famiglie con bambini con un sospetto di malattia genetica, che in alcuni casi può durare anni.

Il sequenziamento genomico (whole genome sequencing - WGS) dell'intero genoma offre a questo proposito molte opportunità, ma anche dei rischi: da qui la necessità di approfondirne l'applicabilità a programmi di screening di massa. In diversi studi, infatti, il WGS è stato in grado di fornire una diagnosi tempestiva per i neonati con malattie genetiche in condizioni critiche, rendendo più efficiente il processo diagnostico. Tuttavia, è ancora poco esplorata la potenzialità nello screening neonatale per identificare malattie trattabili in neonati asintomatici.

Questo è l'approccio che vuole suggerire il convegno "Il percorso della patologia neuromuscolare. Una nuova visione" organizzato dal provider Promise Group srl



con il contributo incondizionato di Roche.

“Il

convegno scientifico del 28 maggio analizza il rapporto tra il nato pretermine e la disabilità e la lunga marcia della scienza medica lungo la via dei percorsi dei pazienti dai PDTA delle malattie neuromuscolari in ambito ospedaliero e domiciliare. Dalla logica dei "percorsi clinici" nasce una nuova visione della medicina basata sugli esiti in termini di risultati di salute”, sottolinea Michele Caporossi, Direttore Generale Azienda Ospedaliera Universitaria di Ancona.

“Il

modello proposto dall’Azienda Ospedaliero-Universitaria della Marche, dall’Università Politecnica delle Marche nella persona del Preside della facoltà di Medicina Mauro Silvestrini e dalla Società Italiana di Pediatria rappresentata dal prof. Carlo Catassi è il risultato di un profondo cambio di paradigma, dove il valore risiede nella misurazione, analisi, valutazione e monitoraggio degli esiti intesi come risposta concreta ai bisogni dei pazienti. I 32 PDTA presenti nel repertorio Aziendale vanno esattamente in questa direzione, prevedendo indicatori e standard per la valutazione dell’assistenza sanitaria fornita ai pazienti - spiega Caporossi - In questo modo è possibile sviluppare una transizione dalla real world evidence all’assistenza basata sul valore, con il risultato del miglioramento della qualità delle cure a costi inferiori”.

## **Il nuovo PDTA per la SMA**

“Il

percorso diagnostico terapeutico della Atrofia Muscolare Spinale (SMA) in via di realizzazione diventa così un eccellente strumento di lavoro per i professionisti e la possibilità concreta di dare evidenza tramite la carta dei servizi aziendale alle migliori pratiche nel campo delle malattie neuromuscolari - aggiunge Michele Caporossi - La SMA è una malattia molto grave, che nel tempo porta alla paralisi del paziente. Oggi ci sono delle terapie in uso, altre in via sperimentale. Una nuova terapia genica promette di dare risultati a distanza: ci sono autentiche speranze di cambiare il destino di queste persone”.

“Negli

ultimi anni grazie al lavoro della comunità scientifica internazionale si è assistito ad una vera e propria rivoluzione nella gestione dell’Atrofia Muscolare Spinale, che ha portato un cambiamento significativo nella storia naturale della malattia. Di qui la necessità di assicurare ai pazienti affetti da SMA ed ai loro familiari una presa in carico competente, multidisciplinare ed attenta ai bisogni della persona” sottolinea Michela Coccia, Direttore Clinico-Centro NeMO Ancona.

### **Il ruolo dell’intelligenza artificiale nelle malattie rare neuromuscolari degenerative**

“Recentemente

l’utilizzo degli applicativi di Intelligenza Artificiale a governo clinico ovvero inseriti nel processo di cura ‘end-to-end’ del paziente hanno spostato il paradigma da puramente tecnocratico a medico con coinvolgimento attivo del paziente oltre che del sanitario. L’IA diventa così “trasparente e spiegabile” perché è supervisionata nell’addestramento dal medico. Nelle malattie rare neuromuscolari degenerative come ad esempio l’atrofia muscolare spinale (SMA) nelle sue differenti forme, esistono già esperienze in cui modelli predittivi di “machine learning” svolgono un ruolo fondamentale nell’identificare differenti classi di progressione della malattia già nei primi anni di vita. È naturale, quindi, immaginare come l’applicazione di queste informazioni a popolazioni più ampie potrà portare a nuove terapie disponibili” sottolinea il prof. Marco Mazzanti, MD, FESC, Scientific Director - International Research Framework of Artificial Intelligence in Clinical Medicine, Honorary Consultant at Barts Heart Centre, London, UK.

### **La presentazione della guida**

L’approfondimento

sulle patologie neuromuscolari è stato preceduto dall’iniziativa “Ciò che le famiglie e il loro medico devono sapere. Uno strumento per la prevenzione e la tutela della disabilità. Presentazione Nazionale della Guida”, uno strumento dedicato a tutte le figure professionali che ruotano intorno alla disabilità.

La

guida “includendo 360” è un’iniziativa promossa dall’Associazione Il Senso della Vita Onlus, ideata dalla Presidente dott.ssa Marina Aimati, è sostenuta dalla Società Italiana di Pediatria Preventiva Sociale e dalla Società Italiana di Pediatria. È un piccolo manuale che mette insieme informazioni che partono dalla sanità alla scuola con il mondo associativo, alla tutela legale, assicurativa, pensionistica e fiscalità fino ad arrivare al dopo di noi.

“Oggi

per le famiglie avere un bambino con disabilità in famiglia è un peso enorme - sottolinea Giuseppe Di Mauro, Presidente della Società Italiana di Pediatria e Preventiva Sociale - La SIPPS, insieme alla Società Italiana di Pediatria e all’Associazione Il Senso della Vita Onlus, ha realizzato una guida pratica per cercare di dare un aiuto in particolar modo a quelle famiglie che non sanno a chi potersi rivolgere”.

# Gara di solidarietà per Germano, il piccolo abbandonato e trovato in una cesta a Catania

---

Il bimbo sta bene e si alimenta senza alcun problema tra le cure del reparto di Neonatologia dell'ospedale Garibaldi Nesima. Tribunale dei minori al lavoro per le procedure di adozione

Di **Redazione** 29 mag 2022

---

Niente spumante e pasticcini. Non ci sono stati festeggiamenti dei suoi genitori quando è venuto al mondo, ma in compenso adesso è scattata una gara di solidarietà nei suoi confronti: «Sta bene, ha passato una notte tranquilla e si sta alimentando. E noi ce lo stiamo coccolando, e continueremo a farlo fino a quando resterà nel nostro reparto per dargli cure, ma anche affetto», dice Gabriella Tina, primaria dell'Unità operativa complessa (Uoc) di Neonatologia dell'ospedale Garibaldi Nesima, dove è ricoverato il neonato trovato ieri, con il cordone ombelicale ancora attaccato, avvolto in una coperta in una cesta in via Rametta a Catania.

Era stata una passante a dare l'allarme, chiamando il 112, e facendo intervenire i carabinieri del nucleo Radiomobile che lo hanno accudito, avvolgendolo in una copertina pulita data da alcuni abitanti della zona, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza con personale medico del 118 che lo ha portato in ospedale.

«Dalla visita obiettiva - spiega la dottoressa Tina - il piccolo non mostra alcun problema: ha un buon peso, si sta alimentando. E anche i primi esami ci dicono che tutto è andato bene.

Ovviamente faremo accertamenti più approfonditi. Se non avesse dietro la sua storia personale saremmo portati a pensare che è il neonato di un parto come tanti altri».

Secondo il primario dell'Uoc di Neonatologia dell'ospedale Garibaldi Nesima di Catania il neonato sarebbe venuto al mondo poco prima del ritrovamento. Al piccolo è stato dato un nome "provvisorio", (Germano, ndr) ricordando che «si è attivato in parallelo il Tribunale per i minorenni, che in questi casi ha tempi veloci».

«Il tempo è importante - sottolinea - perché l'affettività è importante come le cure e l'alimentazione».

Confessa che «nell'attesa il reparto con il mondo di volontariato e assistenza che ruota attorno alla Neonatologia ce lo stiamo coccolando» e che, senza entrare nel merito, è «già iniziata la gara di solidarietà». E d'altra parte osserva Tina: "E' difficile giudicare, è meglio non farlo, spesso è un atto d'amore verso il proprio figlio e gli altri non riescono a capirlo. Magari la madre ha visto e voluto per il figlio una vita migliore. Non spetta a noi dirlo».

«E' vero - aggiunge la dottoressa - che oggi è possibile partorire in sicurezza e in assoluto anonimato in ospedale, ma ci sono realtà in questo non conosciuto, oppure c'è paura, magari perché si teme non si venga a sapere lo stesso o per altro. E' tutto molto complicato. Quindi meglio non esprimere giudizi, riservando tutte le attenzioni possibili al neonato».

IL CASO

# Il contratto è scaduto i pazienti vanno in piazza “Ridateci la specialista”

Martedì due sit-in per riportare all'ospedale Cervello la dottoressa che cura le malattie neuromuscolari rare. «È l'unica competente per queste patologie»

di Tullio Filippone

È il punto di riferimento in Sicilia di centinaia di persone affette da malattie rare neuromuscolari e l'unica professionista di cui si fidano i pazienti con patologie rarissime. Ma dal 12 maggio scorso è in ferie forzate perché il contratto a tempo determinato è in scadenza.

Così, da più di due settimane, le famiglie e i pazienti in cura al Crr (il centro di riferimento regionale per le complicanze respiratorie delle malattie neuromuscolari genetiche rare) dell'ospedale Cervello, fanno quadrato attorno alla dottoressa Grazia Crescimanno. E martedì mattina organizzano un doppio sit-in: il primo davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute e il secondo davanti alla

sede della direzione generale dell'ospedale Cervello. «Con la sua lunga esperienza la dottoressa Crescimanno ha salvato più volte la vita di mio marito e posso dire lo stesso di tante altre persone in cura – dice Mimma Gelsomino, che insieme a una trentina tra pazienti e familiari nei giorni scorsi ha incontrato i vertici dell'azienda ospedaliera – è l'unica con le competenze specifiche per curare i nostri cari e ci fidiamo solo di lei, senza nulla togliere agli altri medici che non hanno la stessa esperienza».

La protesta va avanti da alcuni giorni, quando è trapelata la notizia che per l'esperta responsabile del centro, specializzata nel settore dal 1998, il contratto scadrebbe il 30 giugno prossimo, tanto che dal 12 maggio scorso è in ferie for-

zate. «Senza la dottoressa i pazienti sono stati affidati ad altri medici che non hanno le specializzazioni nelle complicanze respiratorie delle malattie neurodegenerative e ci auguriamo che le venga rinnovato il contratto per altri due anni. Ma anche che il reparto resti indipendente dalla pneumologia e che la dottoressa sia affiancata da

**Il vertice dell'azienda:  
“Pronto il rinnovo”  
Grazia Crescimanno:  
“Finora è solo una  
proposta verbale”**

altri professionisti, da formare sul campo», dice ancora Mimma Gelsomino.

Non è rimasta in silenzio nemmeno la Consulta delle malattie neuromuscolari Sicilia, nata a novembre dello scorso anno e a cui appartengono diciannove associazioni, che si è mobilitata per incontrare i vertici dell'azienda ospedaliera.

«Abbiamo già attivato tutti gli adempimenti per la proroga del contratto della dottoressa Crescimanno, tra cui anche la richiesta di autorizzazione all'assessorato alla Salute, che è già stata accordata e stiamo predisponendo il contratto che presto sarà pronto per la firma», replicano dall'azienda ospedaliera degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

«L'azienda mi ha fatto una pro-

posta verbale di rinnovo di contratto per sei mesi – sostiene la dottoressa Crescimanno – ma aspetto la formalizzazione della proposta per iscritto che è necessaria anche per ottenere il prolungamento dell'aspettativa del Crr, ente al quale appartengo». Si dice amareggiata la ricercatrice medico di 63 anni: «Vorrei solo continuare a occuparmi di questo settore specialistico della pneumologia per dare continuità al Crr, che abbiamo costruito insieme alle associazioni di volontariato».

Il centro, riconosciuto dalla Regione nel 2013, è l'unico presidio siciliano specializzato per il trattamento dei casi di malattie neuromuscolari con complicanze severe o complesse, al quale si appoggiano gli altri ospedali della città.



▲ L'ospedale. Martedì un sit-in davanti alla direzione del Cervello



SicaniSolidaleShop

**Grazie a voi siamo riusciti a portare avanti progetti  
per i ragazzi fragili, disabili e svantaggiati.  
Progetti che si sono trasformati in  
sorrisi.**



COOP. SOC. SANTA MARIA DI GESÙ

**Dona il Tuo**

Un piccolo gesto per costruire la nostra casa.

**5 X 1000**

Perché insieme siamo una famiglia!

C.F 02873080846

WWW.SICANISOLIDALESHOP.COM

